

DIVERSITY
EQUALITY
INCLUSI



 Regione Emilia-Romagna

Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna

Risultati dell'indagine svolta nel triennio 2019-2021



PATTO
PER IL
LAVORO
E PER IL
CLIMA

Pubblicazione a cura del

Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive

Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese

Coordinamento editoriale e analisi dati:

Paola Alessandri

Katia Imbrogno

Caterina Leoni

Manuela Ratta

Collaborazione scientifica:

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Angelo Paletta

Alessandra Bonoli

Eleonora Foschi

Genc Alimehmeti

Progetto grafico e impaginazione:

Noemastudio, Ferrara

Stampato a Bologna, giugno 2022

INDICE

- pag. 3** **Misurare per governare il cambiamento**
di Vincenzo Colla
- pag. 5** **Introduzione**
Obiettivi
Struttura del questionario e calcolo degli indici di sostenibilità
Il campione
- pag. 9** **ANALISI DEI RISULTATI**
- pag. 11** **PARTE 1**
Il profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna
Il posizionamento delle imprese regionali
Analisi delle azioni in corso
Analisi delle differenze per tipologie di bandi
Analisi territoriale
- pag. 37** **PARTE 2**
Il modello di analisi e i risultati dello studio dell'Università di Bologna
Premessa
Introduzione
Analisi fattoriali
Analisi integrata di sostenibilità
Conclusioni
- pag. 61** **Sintesi e sfide per la nuova programmazione 2021-2027**

MISURARE PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

di **Vincenzo Colla**

*Assessore allo sviluppo economico e green economy,
lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna*



Cogliendo l'occasione della nuova fase di programmazione, che metterà a disposizione una grande quantità di risorse per uno sviluppo sostenibile e inclusivo nella prospettiva indicata dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030, che la nostra Regione ha assunto come quadro di riferimento per il Patto per il lavoro e per il clima, presentiamo un'analisi che riassume gli esiti del monitoraggio sul profilo di sostenibilità delle imprese che hanno partecipato negli ultimi tre anni alle misure di sostegno coordinate dalla Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese.

È nostra convinzione che l'Emilia-Romagna debba uscire dalla crisi pandemica con un progetto di sviluppo nuovo, improntato al rispetto del pianeta e alla preservazione delle risorse naturali. Ciò impone alla nostra Regione di mettersi alla guida della transizione, con un percorso che non metta a rischio il capitale produttivo e quello naturale, l'occupazione delle persone e il benessere della società, ma sia invece un motore di un nuovo e diverso sviluppo ecosostenibile. Gli impatti economici e sociali degli eventi drammatici a cui stiamo assistendo ci spingono ad accelerare ancora di più in questa direzione, nella riduzione del consumo di materie prime e dell'economia circolare, del risparmio energetico e dell'incremento della produzione da fonti rinnovabili. Ci impongono di ripensare al sistema di approvvigionamenti, sostenendo riorganizzazioni produttive, produzioni locali e filiere sempre più corte.

Le grandi imprese hanno un ruolo fondamentale per innestare e accompagnare i necessari processi di cambiamento, ma la grande sfida che abbiamo di fronte è quella di intervenire con misure appropriate sulle intere filiere, per accompagnare la transizione in quelle realtà meno strutturate, che necessitano del sostegno pubblico per investire in processi di innovazione non più rinviabili, per poter continuare ad esercitare l'attività di impresa in un contesto che impone di ripensare profondamente il modo di produrre e consumare.

La nuova programmazione dei fondi europei mette a disposizione della nostra regione un ammontare importante di risorse per sostenere questa transizione e solo misurando i risultati delle nostre azioni potremo riuscire a rendere questi strumenti sempre più adeguati alle esigenze di un contesto in continuo cambiamento.

Questo studio è per noi il punto di partenza di una azione di monitoraggio che ha l'obiettivo di supportare i decisori, per definire gli strumenti di sostegno più adeguati ad accompagnare la transizione ecologica delle imprese e, avvalendosi del prezioso supporto scientifico e metodologico dei docenti e ricercatori dell'Università di Bologna, pone le basi per una misurazione dell'efficacia e degli impatti delle misure pubbliche per migliorare la sostenibilità delle nostre imprese, per affermare un futuro di crescita equa e diffusa, nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

INTRODUZIONE

Obiettivi

L'indagine sul profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna si colloca nell'ambito delle azioni definite dalla L.R. 14/2014 sulla promozione degli investimenti, che ha integrato stabilmente la responsabilità sociale d'impresa nelle politiche regionali, come strumento per favorire la crescita e la competitività delle aziende, sollecitando l'attivazione di processi di innovazione capaci di integrare le dimensioni sociali ed ambientali nelle strategie di sviluppo e anticipando di fatto gli obiettivi indicati dall'ONU con l'Agenda 2030.

L'evoluzione dell'azione regionale in questo ambito ha portato all'istituzione, nel 2015, del Premio Innovatori Responsabili, che in questi anni ha intercettato iniziative di innovazione responsabile realizzate da imprese che operano in Emilia-Romagna, che contribuiscono ad attuare gli obiettivi e i target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nelle 7 edizioni del bando realizzate ad oggi, 588 sono le candidature presentate, 429 i soggetti inseriti nell'elenco degli Innovatori Responsabili dell'Emilia-Romagna, tra cui 372 imprese che rappresentano punti di riferimento regionali sui temi della sostenibilità.

Dal 2015, inoltre, per i soggetti che partecipano ai bandi coordinati dalla Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, è prevista la sottoscrizione della Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese dell'Emilia-Romagna, che impegna le imprese richiedenti contributi pubblici a promuovere valori etici, sociali e ambientali nell'esercizio della loro attività.

Come ulteriore sviluppo delle azioni attivate a seguito della L.R. 14/2014, a partire dal 2019 la Direzione ha avviato un monitoraggio sistematico per conoscere il livello di applicazione di pratiche sostenibili nelle imprese finanziate con i bandi regionali, evidenziando punti di criticità e possibili ambiti di intervento che potrebbero essere agevolati attraverso gli strumenti messi a disposizione con la nuova programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica del sistema produttivo regionale.

Il progetto è coordinato da un gruppo di lavoro che comprende docenti e ricercatori dell'Università di Bologna esperti nelle tematiche di Corporate Sustainability e Circular Economy, che hanno condiviso tutte le fasi del progetto, dalla progettazione del questionario e successive revisioni all'elaborazione dei dati.

Struttura del questionario e calcolo degli indici di sostenibilità

Il questionario è composto da 160 domande, suddivise in 5 sezioni tematiche:

SEZIONE 1 Modalità di selezione e gestione dei fornitori;

SEZIONE 2 Relazione con clienti e consumatori;

SEZIONE 3 Welfare aziendale (gestione risorse umane);

SEZIONE 4 Sostenibilità ambientale (gestione delle risorse materiali, comprese plastiche e rifiuti, idriche ed energetiche, sistemi di gestione ambientale, ecodesign);

SEZIONE 5 Strategia, comunicazione e relazioni con il territorio e la comunità (strumenti di programmazione, controllo e comunicazione, impegni verso la comunità).

Per ognuna di queste domande è stato chiesto di esprimere il livello di applicazione dell'azione proposta, scegliendo tra le opzioni non previsto/in previsione/applicato parzialmente/applicato stabilmente.

Il questionario comprende, infine, una serie di domande, volte a far emergere le opinioni delle imprese sulle motivazioni, strumenti e condizioni che possono influire sulla scelta di intraprendere nuove azioni orientate alla sostenibilità, oltre ad informazioni sulle caratteristiche dimensionali e del personale occupato.

Per ogni sezione è stato calcolato un indice sintetico parziale, di valore compreso tra 0 e 1, che indica la quota di applicazione delle varie misure desunta dalle risposte positive emerse dall'analisi dei questionari compilati dalle imprese; l'indice sintetico complessivo è il risultato della media raggiunta in tutte le sezioni ed esprime il profilo di sostenibilità raggiunto da ciascuna impresa. In funzione dei valori ottenuti tramite l'indice complessivo, vengono distinti quattro livelli di sostenibilità:

- **iniziale:** valore compreso tra 0,01 e 0,25
- **intermedio:** valore compreso tra 0,26 e 0,50
- **avanzato:** valore compreso tra 0,51 e 0,75
- **molto avanzato:** valore compreso tra 0,76 e 1

Nel rapporto vengono presentati i risultati dell'analisi realizzata dal Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive, che ha elaborato gli indici sintetici aggregati per dimensione delle imprese, tipologie di bandi e settori di attività, comparandoli con quelli rilevati sui partecipanti alle ultime tre edizioni del premio Innovatori Responsabili.

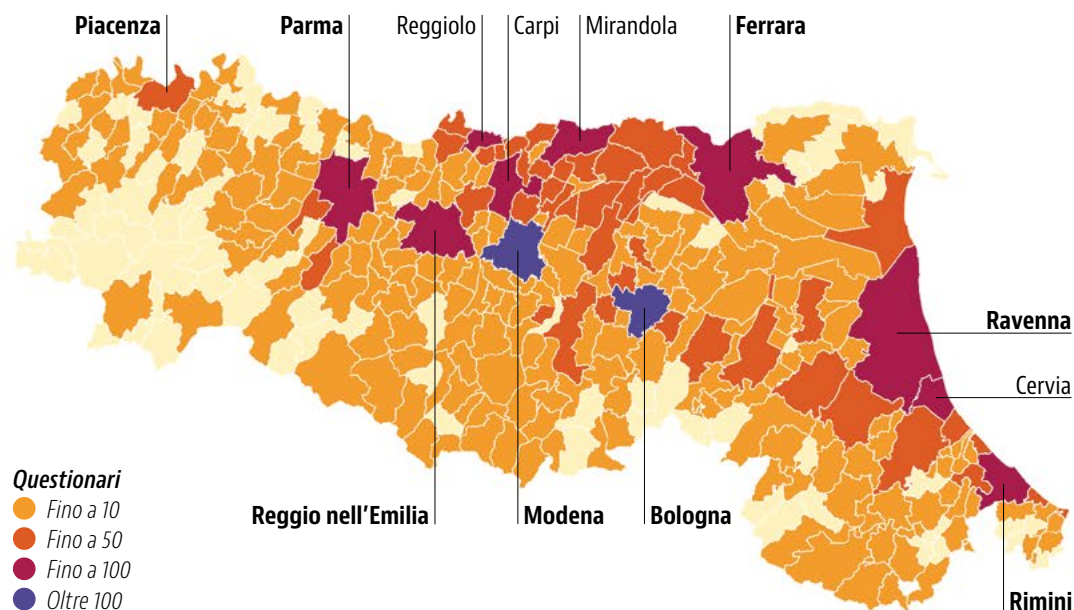
Questa analisi è integrata da una ricerca esplorativa sui business models per la sostenibilità avviata dall'Università di Bologna, che ha posto le basi per una analisi delle performances delle imprese regionali nelle dimensioni ambientali, sociali ed economiche, i cui risultati sono illustrati nella seconda parte.

Il campione

Nel periodo compreso tra marzo 2019 e dicembre 2021, sono stati compilati 2.742¹ questionari, relativi a 2.488² imprese, di cui 2.225 beneficiarie di contributi e 263 rilevate tra i partecipanti alle edizioni 2019, 2020, e 2021 del premio Innovatori Responsabili. La compilazione del questionario è legata alla partecipazione ai bandi emessi dalla RER e pertanto il campione indagato non può essere considerato rappresentativo dei settori di appartenenza. Ciò nonostante, riferendosi a soggetti molto eterogenei e distribuiti su tutto il territorio regionale, il campione offre una panoramica significativa della tipologia di imprese raggiunte dalle diverse misure di sostegno coordinate dalla Regione e consente di rilevare le principali differenze rispetto al gruppo di imprese che si stanno già orientando verso modelli di business sostenibile.

1 Questionari rilevati per annualità: nr. 434 nel 2019, nr. 1195 nel 2020, nr. 1113 nel 2021.

2 Le imprese che hanno partecipato a più procedure vengono considerate una sola volta nelle analisi aggregate che fanno riferimento alle caratteristiche dei soggetti (dimensione, codice ateco, settori).



Mappa 1. Distribuzione delle imprese rilevate per comune (sede legale)

Il campione è stato scomposto in 2 sottogruppi per consentire il confronto tra imprese beneficiarie dei bandi regionali (campione denominato Bandi) e imprese partecipanti al premio Innovatori Responsabili (campione denominato Premio), a loro volta scomposti nei seguenti aggregati:

- **dimensione delle imprese**, distinguendo tra micro (<9 addetti), piccole (10-49 addetti), medie (50-249 addetti), grandi (>249 addetti);
- **tipologie di attività**, distinguendo tra imprese di produzione (771 rilevate, di cui 86 Premio) e di servizio (1.660, di cui 179 Premio). Il gruppo delle imprese di servizio, che costituisce il 68,5% del campione, è stato ulteriormente scomposto in 4 sottogruppi: Commercio, Alloggio e ristorazione, Professionisti, Altri servizi.

Come evidenziato dal grafico 1, nel gruppo Bandi le micro-imprese costituiscono il 68,1% del campione mentre le grandi aziende non superano l'1%; nel gruppo Premio emerge una presenza più significativa di imprese di medie e grandi dimensioni, già da tempo sollecitate, dal mercato e dalle direttive europee, a valutare e rendicontare i propri impatti ambientali e sociali, anche in funzione delle richieste degli analisti finanziari che sempre più tengono conto di parametri ESG nelle loro valutazioni di investimento.

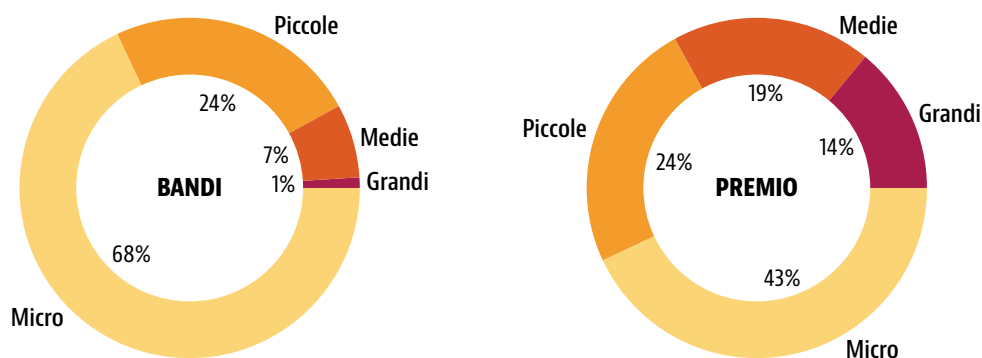


Grafico 1. Distribuzione del campione per dimensioni

Il confronto tra i due gruppi mette in evidenza differenze significative non solo nella distribuzione per dimensioni, ma anche nel numero di occupati e nell'incidenza delle imprese di servizio rispetto a quelle di produzione di beni.

La presenza femminile risulta più accentuata tra i partecipanti al Premio e nelle realtà più grandi (tabella 1), e caratterizza soprattutto le micro-imprese, che in massima parte operano nei settori dei servizi e mostrano anche la maggiore concentrazione di giovani. I lavoratori appartenenti a categorie protette sono presenti soprattutto tra le imprese di medie dimensioni e tra i partecipanti al Premio, in cui è rilevata una quota significativa di cooperative sociali impegnate nell'inclusione lavorativa di fasce deboli.

La presenza di lavoratori stranieri si attesta sul 7% circa, con punte più elevate tra le imprese di piccola dimensione.

	% donne	% < 30	% cat protette	% stranieri	% servizi
Imprese Bandi	42,9	13,5	2,9	7,0	68,4
Imprese Premio	55,0	9,4	4,3	7,7	67,5
Totale campione	47,1	11,6	3,9	7,2	68,6
<i>Grandi imprese</i>	50,3	10,0	3,9	7,0	46,3
<i>Medie imprese</i>	33,6	14,9	5,8	7,3	29,0
<i>Piccole imprese</i>	37,5	17,7	2,3	9,1	40,0
<i>Micro imprese</i>	59,2	22,1	0,7	8,1	84,6

Tabella 1. Incidenza tipologia occupati sul campione totale e sui sottogruppi

La distribuzione per settori di attività (grafico 2) mostra una pluralità di destinatari degli interventi regionali, con una prevalenza del manifatturiero, che rappresenta circa un terzo delle imprese rilevate; seguono commercio, servizi di alloggio e ristorazione, attività professionali, sanità e assistenza sociale, mentre gli altri settori nell'insieme rappresentano circa il 20% degli intervistati.

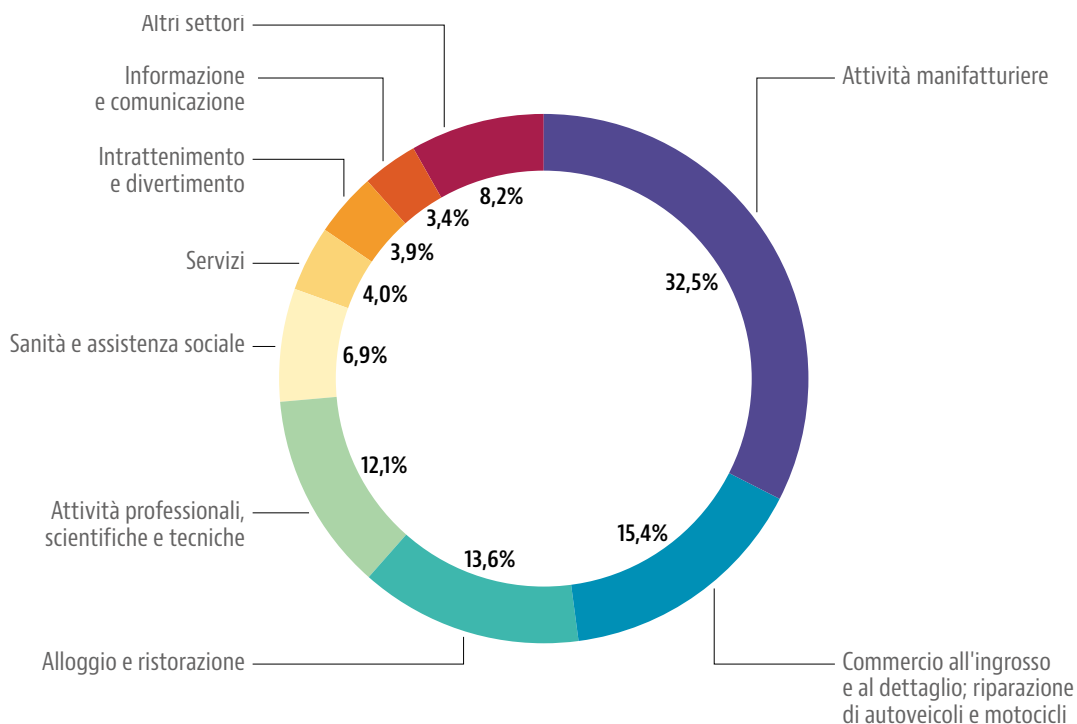


Grafico 2. Distribuzione questionari per settori di attività

The background is a solid teal color. It features several white geometric lines that create abstract shapes. There are curved lines at the top and bottom, and several straight lines forming angular shapes. The text is centered in the middle-right area.

Analisi dei risultati

PARTE
1

IL PROFILO DI SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE IN EMILIA-ROMAGNA

Lo studio realizzato dal Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive, ha l’obiettivo di individuare il posizionamento delle imprese che partecipano ai bandi regionali rispetto ad un modello di business sostenibile coerente con la Carta dei principi di responsabilità sociale, facendo emergere le criticità e gli ambiti meno presidiati. I risultati dell’indagine sono illustrati nei capitoli successivi seguendo una chiave di lettura ispirata dalle risposte ad una serie di domande chiave, che forniscono elementi utili per la riflessione e definizione degli strumenti necessari a supportare le imprese nella transizione verso sistemi di produzione di beni e servizi in linea con gli obiettivi di sostenibilità indicati nei documenti regionali di programmazione.

Nel **primo capitolo**, viene esaminato il posizionamento delle imprese che partecipano ai bandi regionali, rispetto al profilo di sostenibilità espresso dagli “Innovatori responsabili”, le imprese rilevate attraverso il Premio regionale. Il **secondo capitolo** illustra il livello di impegno delle imprese sulle azioni “sostenibili” individuate nelle cinque sezioni del questionario: relazioni con i fornitori, con i clienti e i consumatori, interventi di welfare aziendale, azioni per la sostenibilità ambientale e, infine, le azioni strategiche, di comunicazione e relazioni con il territorio e la comunità. Nel **terzo capitolo** sono esaminate le differenze che emergono in relazione alle diverse tipologie di bandi compresi nella rilevazione, mentre nel **quarto capitolo** vengono approfondite le differenze territoriali, con riferimento alle aree costiere, città capoluogo e aree montane.

Gli spunti emersi dallo studio sono ripresi nella parte finale, in cui partendo dalle criticità rilevate vengono individuati possibili ambiti su cui il sostegno pubblico può intervenire per agevolare la transizione ecologica delle imprese, anche attraverso gli strumenti messi a disposizione con la nuova programmazione 2021-2027.

Il posizionamento delle imprese regionali

L’analisi parte dal rilevamento di come i soggetti che partecipano ai bandi regionali si posizionano rispetto al profilo di sostenibilità espresso dagli “Innovatori responsabili”. Le imprese che hanno risposto ai bandi regionali raggiungono un indice complessivo pari a 0,24, che corrisponde ad una fase “iniziale” rispetto al profilo di sostenibilità, mentre l’indice medio raggiunto dai partecipanti al premio si attesta su un valore intermedio di 0,46. L’analisi per indici di sezione mostra che la distanza tra i due gruppi è particolarmente ampia nella gestione del rapporto con clienti e consumatori e nell’approccio strategico, che include le componenti di pianificazione, controllo, comunicazione e relazione con il territorio e la comunità locale.



Grafico 1. Confronto indici di sezione e complessivi Bandi RER/Premio

Gli indici medi sono espressione di una realtà molto eterogenea e che rivela interessanti processi in corso: l'analisi della distribuzione dell'indice all'interno dei due gruppi mostra, infatti, che tra le imprese che hanno ricevuto contributi regionali il 57,8% è ferma ad uno stadio iniziale, mentre risultano in fase iniziale l'11,7% delle imprese nel gruppo Premio; il 35% si posiziona su un profilo di sostenibilità intermedio e il 7% circa esprime un livello di impegno avanzato (profilo di sostenibilità alto/molto alto); si tratta di circa 140 imprese, in massima parte di piccole o piccolissime dimensioni, che mostrano di aver già intrapreso un percorso significativo per migliorare il proprio impatto sociale e ambientale. Nell'interpretazione dei dati va tenuta presente la diversa incidenza di micro imprese nei due gruppi (Bandi 68%, Premio 43%).

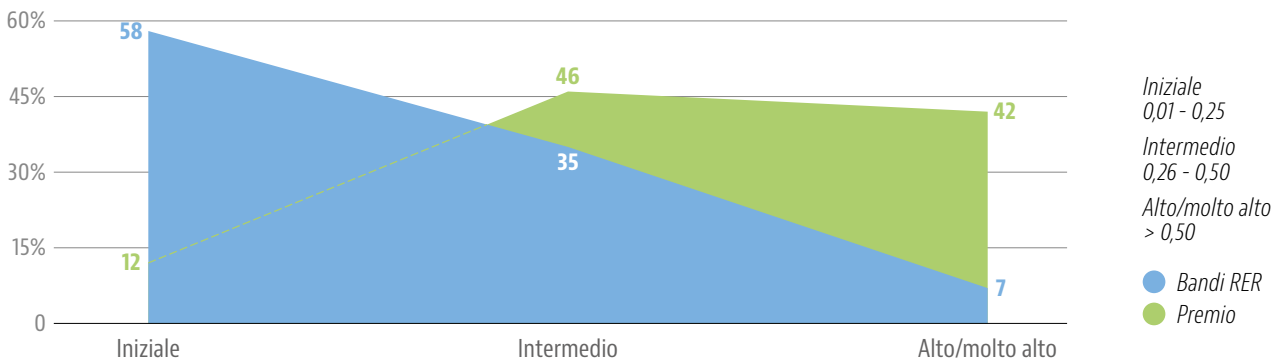


Grafico 2. Distribuzione % imprese per profilo di sostenibilità

La dimensione, infatti, incide in modo significativo sulla capacità dell'impresa di mettere in atto azioni e processi innovativi e orientati alla sostenibilità ambientale e sociale. Lo scarto tra i due gruppi, che nelle micro-imprese corrisponde a circa 20 punti, nelle grandi imprese si riduce a 10.

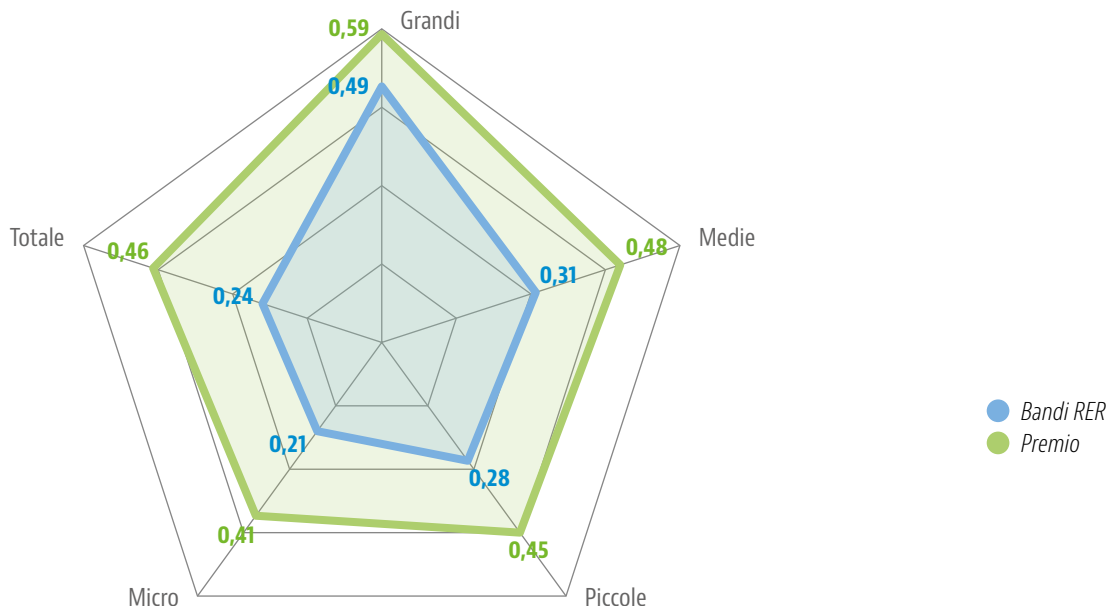


Grafico 3. Indici medi per dimensioni di impresa confronto Bandi RER/Premio

Ciò significa, da un lato, che se le imprese di maggiori dimensioni sono già in moto verso la transizione, possono guidare processi di collaborazione orientati ad accrescere la sostenibilità della filiera con un ruolo trainante nei confronti della catena dei fornitori e subfornitori e, dall'altro, che anche per le realtà più piccole è possibile porsi obiettivi più sfidanti come evidente nel campione "premio", dove il 77% delle imprese ha già superato lo stadio iniziale.

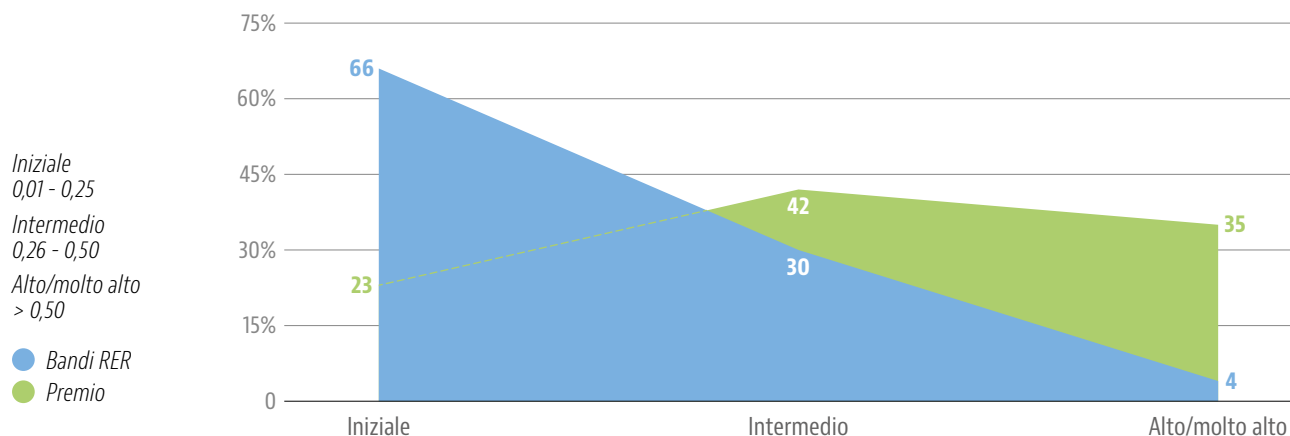
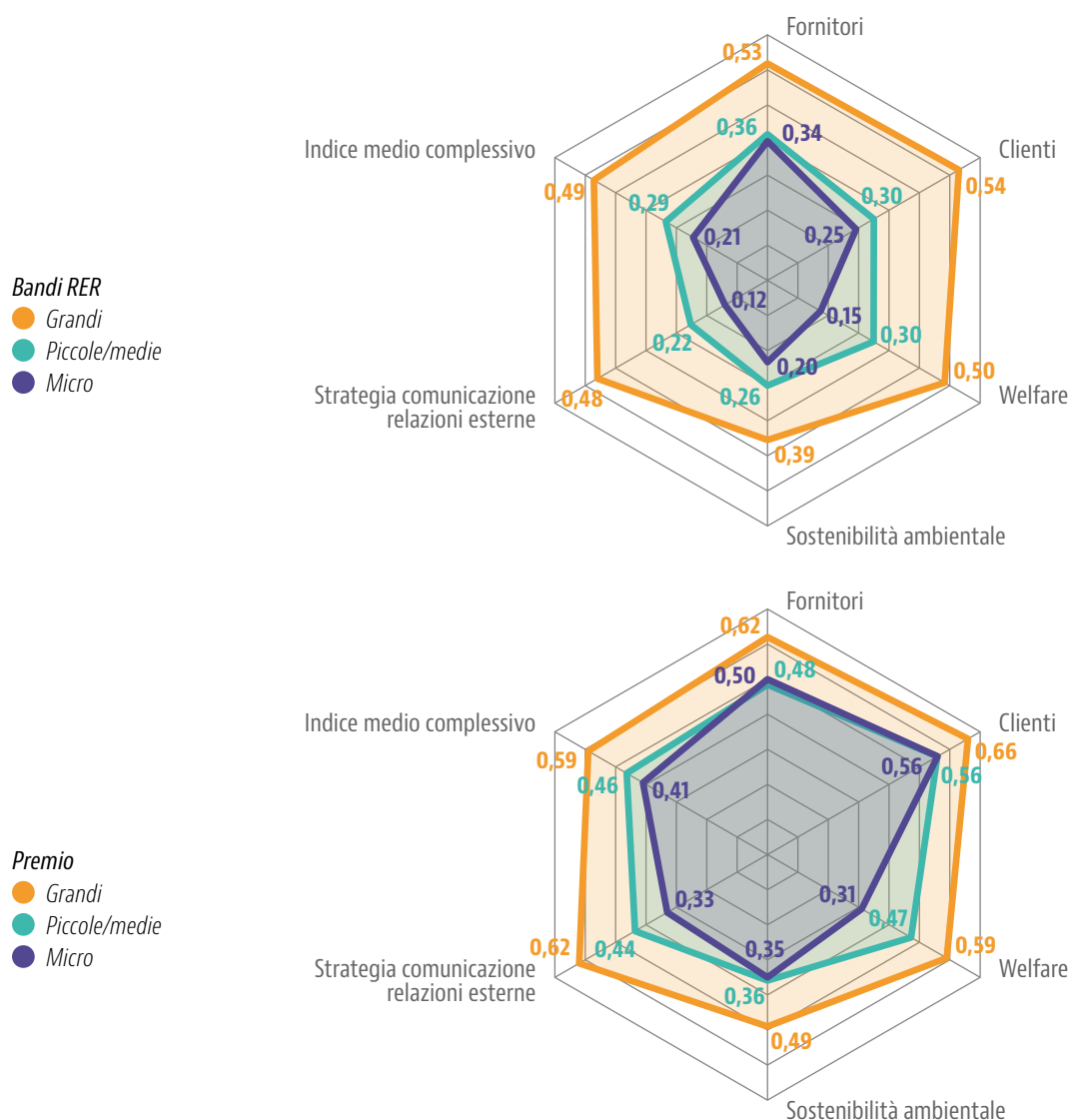


Grafico 4. Distribuzione % micro imprese per profilo di sostenibilità - confronto Bandi/Premio

I grafici mostrano le differenze negli indici sintetici suddivisi per dimensione delle imprese, confrontando i campioni Bandi e Premio; come si nota, tra le imprese più avanzate sui temi della sostenibilità, le differenze tra grandi e le medio-piccole è meno marcata e l'impegno più equilibrato su tutte le sezioni.



Grafici 5, 6. Indici sintetici per dimensione di impresa - Bandi RER e Premio

Le risposte sono state analizzate anche per tipologie di attività, distinguendo tra imprese di produzione (771 rilevate, di cui 86 Premio) e di servizio (1.660, di cui 179 Premio). Il gruppo delle imprese di servizio, che rappresenta il 68,5% del campione, è stato ulteriormente scomposto in 4 sottogruppi: commercio, alloggio e ristorazione, professionisti, altri servizi.

Le imprese di produzione mostrano indici mediamente superiori di 5 punti rispetto alle imprese di servizio (grafico 7); i professionisti intercettati dai bandi registrano uno scarto particolarmente elevato anche rispetto alle altre categorie di servizi, a differenza di quanto rilevato nel gruppo Premio, ove gli indici sono abbastanza allineati. Va evidenziato che la dimensione media delle imprese di produzione è di 48,8 addetti (incidenza micro imprese 32,7%), mentre tra le imprese di servizio la dimensione media è di 21 addetti (micro-imprese 85%).

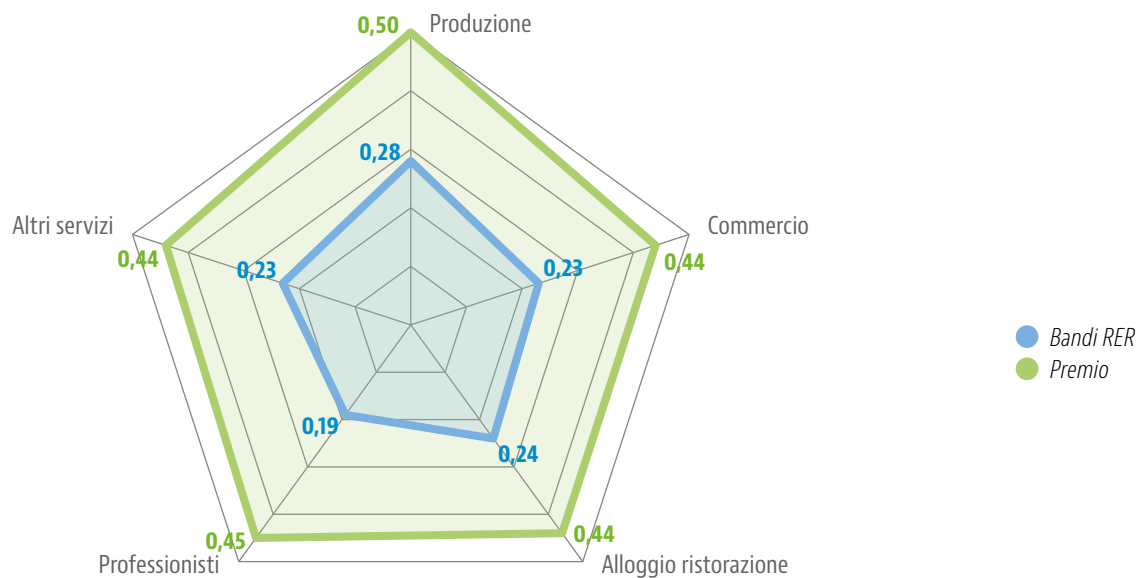


Grafico 7. Indice complessivo per tipologie di attività: confronto Bandi RER/Premio

Analisi delle azioni in corso

In questa sezione del rapporto vengono esaminati i livelli di attuazione delle azioni proposte per ogni ambito di intervento, con approfondimenti sulle differenze più significative tra tipologie di imprese.

L'indice complessivo è determinato dalla media dei risultati raggiunti nelle 5 sezioni in cui è suddiviso il questionario. Le maggiori differenze si riscontrano nelle azioni rivolte a clienti e consumatori, negli interventi di welfare aziendale e in quelli che incidono sull'impatto ambientale, ma soprattutto le imprese del premio evidenziano una strategia complessiva per la sostenibilità, con una visione di insieme che prevede strumenti di pianificazione, controllo e rendicontazione, azioni di comunicazione con gli stakeholder e relazioni con la comunità locale, ancora poco sviluppata tra le imprese che partecipano ai bandi regionali.

Nei paragrafi successivi queste sezioni vengono analizzate con riferimento alle dimensioni e alle tipologie di imprese esaminate.

Criteri di scelta dei fornitori

Le domande proposte per questa sezione indagano i criteri di selezione dei fornitori e se nei contratti sono presenti clausole sociali o ambientali. Come evidenziato nel grafico 8, solo le grandi imprese mostrano una attenzione simile a quella mediamente rilevata tra le imprese del premio.

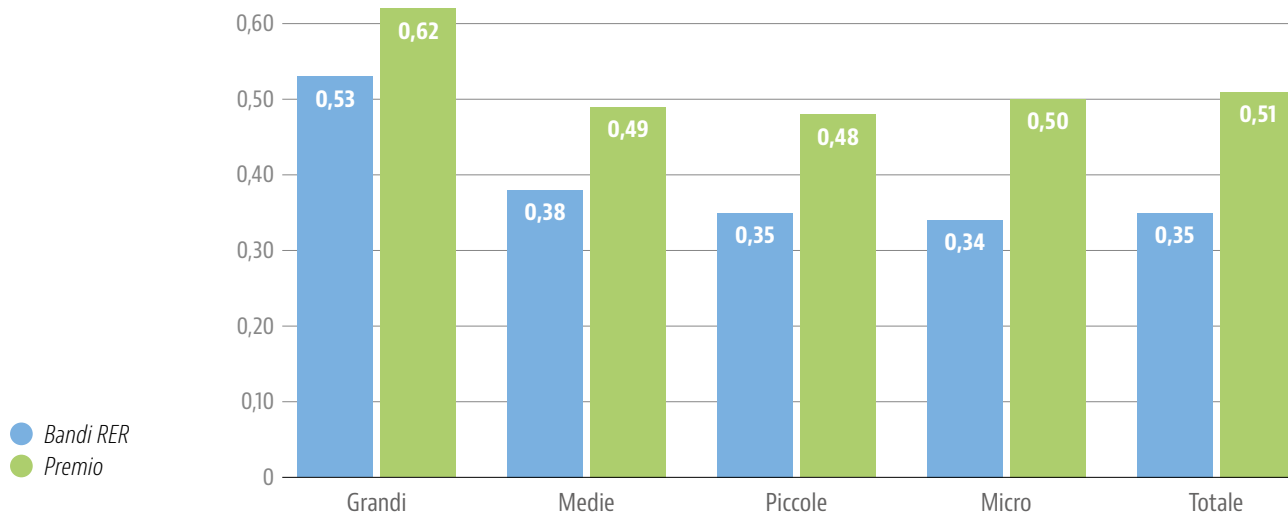


Grafico 8. *Indice sintetico sezione Fornitori per dimensione di impresa*

Le imprese tendenzialmente privilegiano, nella selezione dei fornitori, criteri di prossimità, fiducia e conoscenza diretta. Le imprese con profili di sostenibilità più avanzati indicano la condivisione dei valori etici, ambientali e sociali praticati in azienda, che si traduce in una selezione più accentuata sui criteri di sostenibilità ambientale (richiesta di certificazioni e attenzione agli impatti ambientali dei prodotti forniti), e sociale (salute e sicurezza dei lavoratori, conoscenza della catena di subfornitura, introduzione di clausole contrattuali ispirate a principi di sostenibilità ambientale e sociale). Nelle imprese di maggiori dimensioni la selezione punta maggiormente sulle certificazioni e nei contratti vi è un maggior ricorso all'introduzione di clausole legate a principi etici e sociali o a normative in campo ambientale.

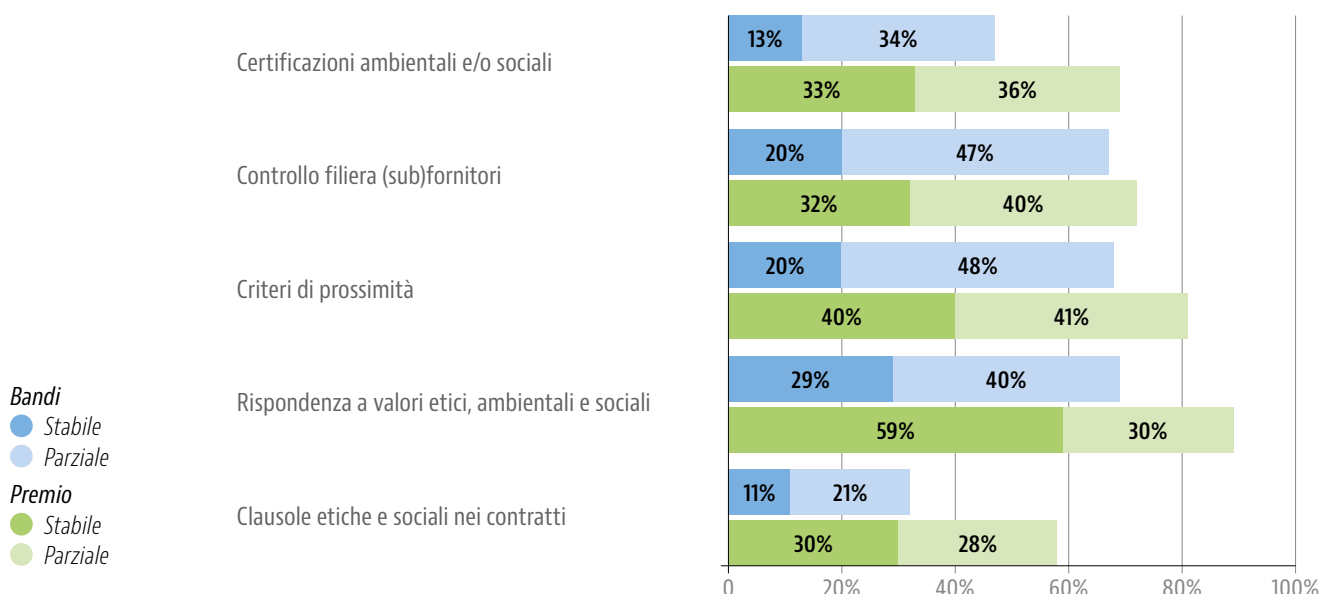


Grafico 9. *Fornitori: criteri principali di selezione attivati in misura stabile o parziale*

Come evidenziato nel grafico 10, nel gruppo Bandi non si registrano sostanziali differenze tra le tipologie di attività.

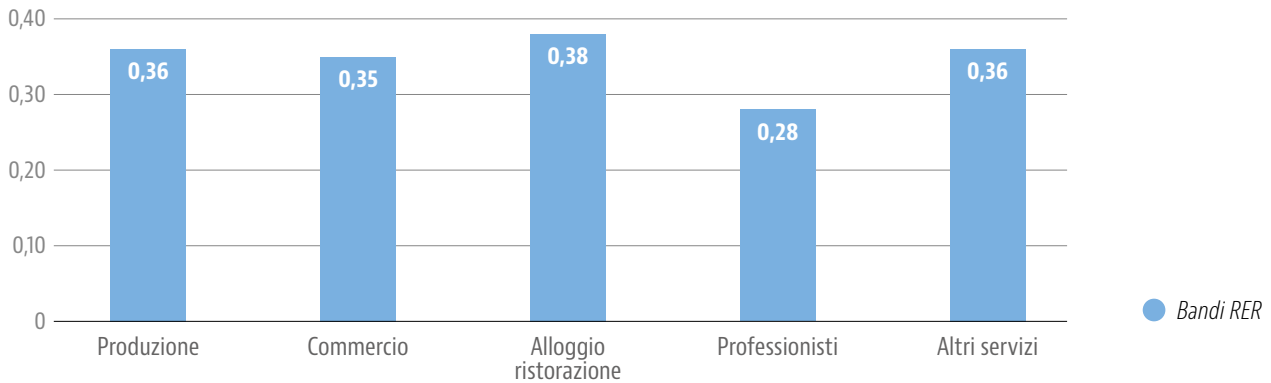


Grafico 10. Indice sintetico sezione Fornitori per tipologia di attività – Bandi RER

Relazione con clienti e consumatori

Nella relazione con clienti e consumatori si evidenzia una differenziazione piuttosto significativa tra i due gruppi. Le imprese del gruppo Premio mostrano un sostanziale allineamento su indici elevati, mentre nel gruppo Bandi lo scarto tra le grandi imprese e il resto delle imprese è molto elevato.

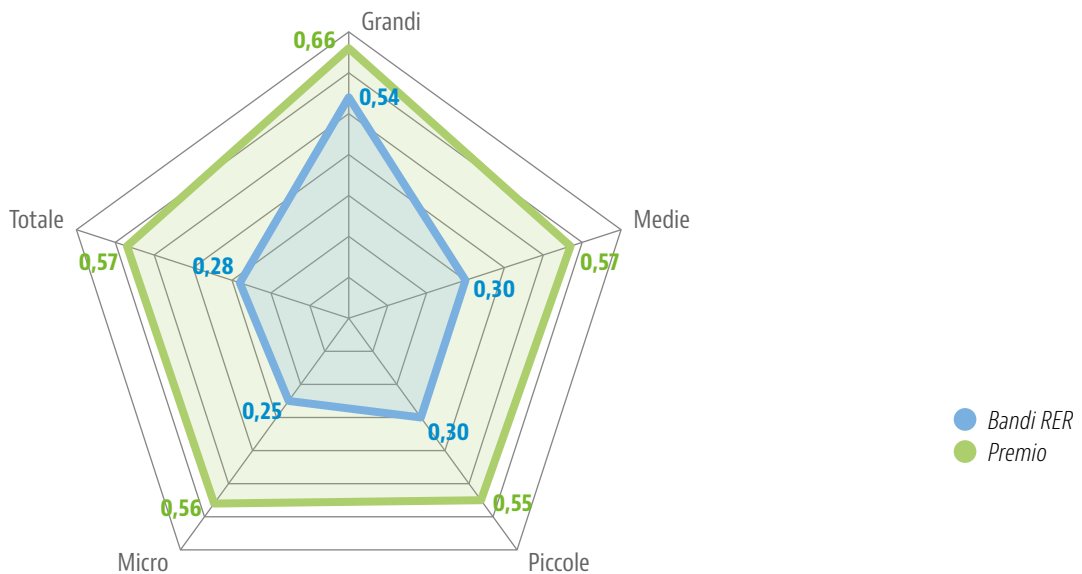


Grafico 11. Indice sintetico sezione Clienti e consumatori, per dimensione di impresa

L'analisi delle risposte fornite dagli intervistati consente di comprendere le ragioni di questo divario: nel gruppo Premio oltre il 70% delle imprese ha attivato, in forma stabile o parziale, strumenti di dialogo e indagini periodiche sulla soddisfazione dei clienti, comunica informazioni sulla sostenibilità dei prodotti e sugli impegni assunti in campo ambientale e sociale e oltre il 60% fornisce informazioni trasparenti sulla catena di fornitura e sulla gestione di eventuali rifiuti, sviluppando strumenti comuni per innovazione e co-design orientati alla sostenibilità. Oltre due terzi delle imprese che partecipano al premio investe quindi in modo continuativo in una comunicazione verso clienti e consumatori in cui fornisce informazioni sul profilo di sostenibilità dell'impresa e dei prodotti e servizi forniti e in uno scambio funzionale ad obiettivi di miglioramento ed innovazione.

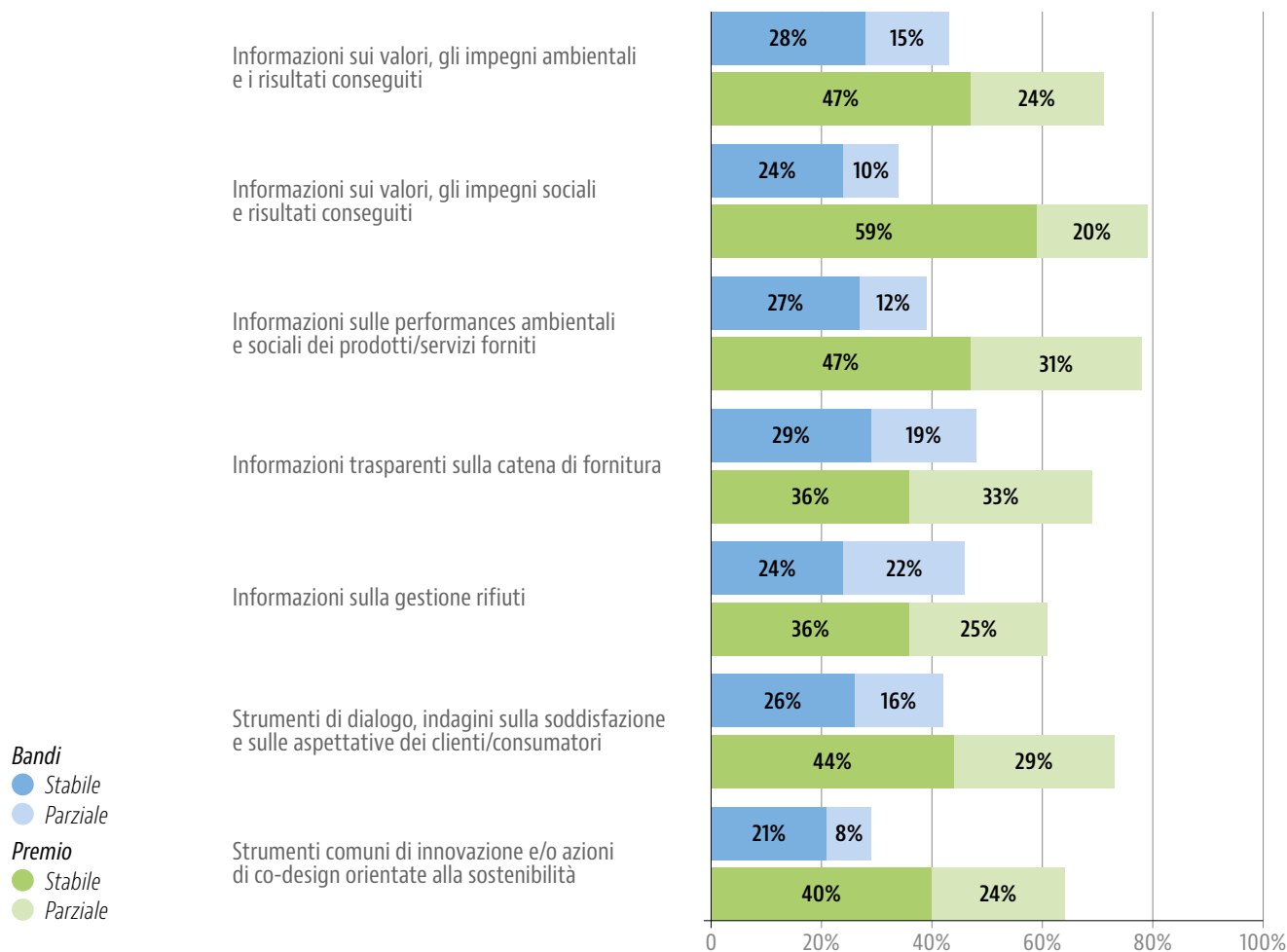


Grafico 12. Principali azioni rivolte a Clienti e consumatori attivate in misura stabile o parziale

L'analisi per tipologie di attività non mostra differenze rilevanti tra le diverse imprese che partecipano ai bandi.

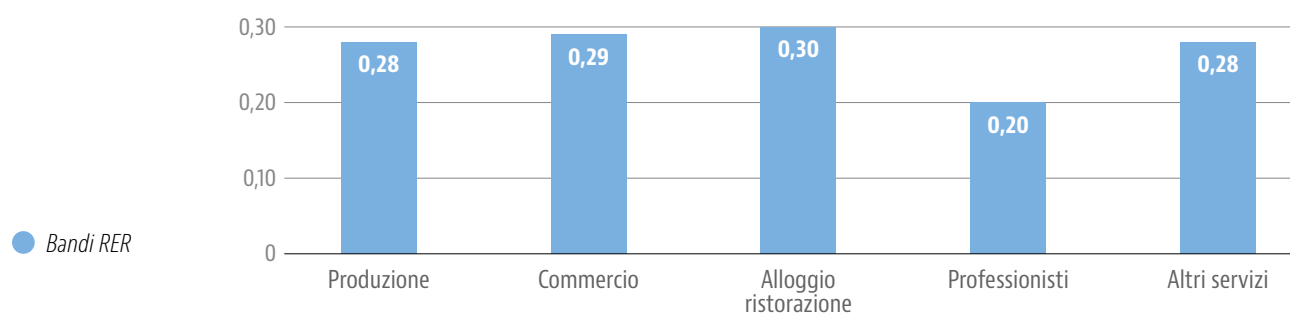


Grafico 13. Indice sintetico sezione Clienti e consumatori per tipologia di attività – Bandi RER

Welfare aziendale

Gli interventi di welfare aziendale sono condizionati dalla dimensione dell'impresa, come mostra il grafico 14; ciò nonostante anche in questo caso, all'interno del gruppo Premio, lo scarto tra l'indice sintetico raggiunto dalle grandi imprese e quelle di dimensioni più piccole è molto inferiore rispetto a quanto rilevato nel gruppo Bandi e conferma che nelle realtà orientate verso obiettivi di sostenibilità l'investimento sulle risorse umane e sulla qualità del lavoro è un fattore strategico e distintivo.

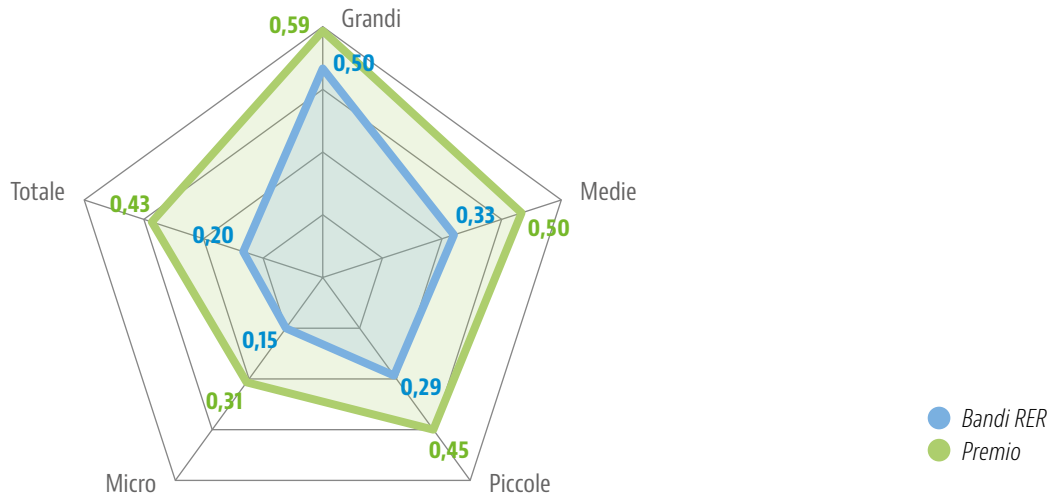


Grafico 14. Indice sintetico sezione Welfare, per dimensione di impresa

Il grafico 15 mette in evidenza che le principali differenze riscontrate riguardano l'intensità delle azioni per la formazione professionale avanzata e sui temi della sostenibilità, l'impiego delle diverse forme di flessibilità oraria o organizzativa che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, incentivi per favorire la mobilità sostenibile, convenzioni per servizi, previdenza integrativa e sostegni economici extra, volontariato di impresa. Tra i partecipanti al Premio molte di queste azioni sono già praticate in modo continuativo e circa un quarto delle imprese dichiara di usufruire di detrazioni fiscali, contro una media del 10% delle imprese partecipanti ai bandi. Si tratta quindi spesso di pratiche derivanti da contratti nazionali di categoria, o inseriti nella contrattazione integrativa di 2° livello.

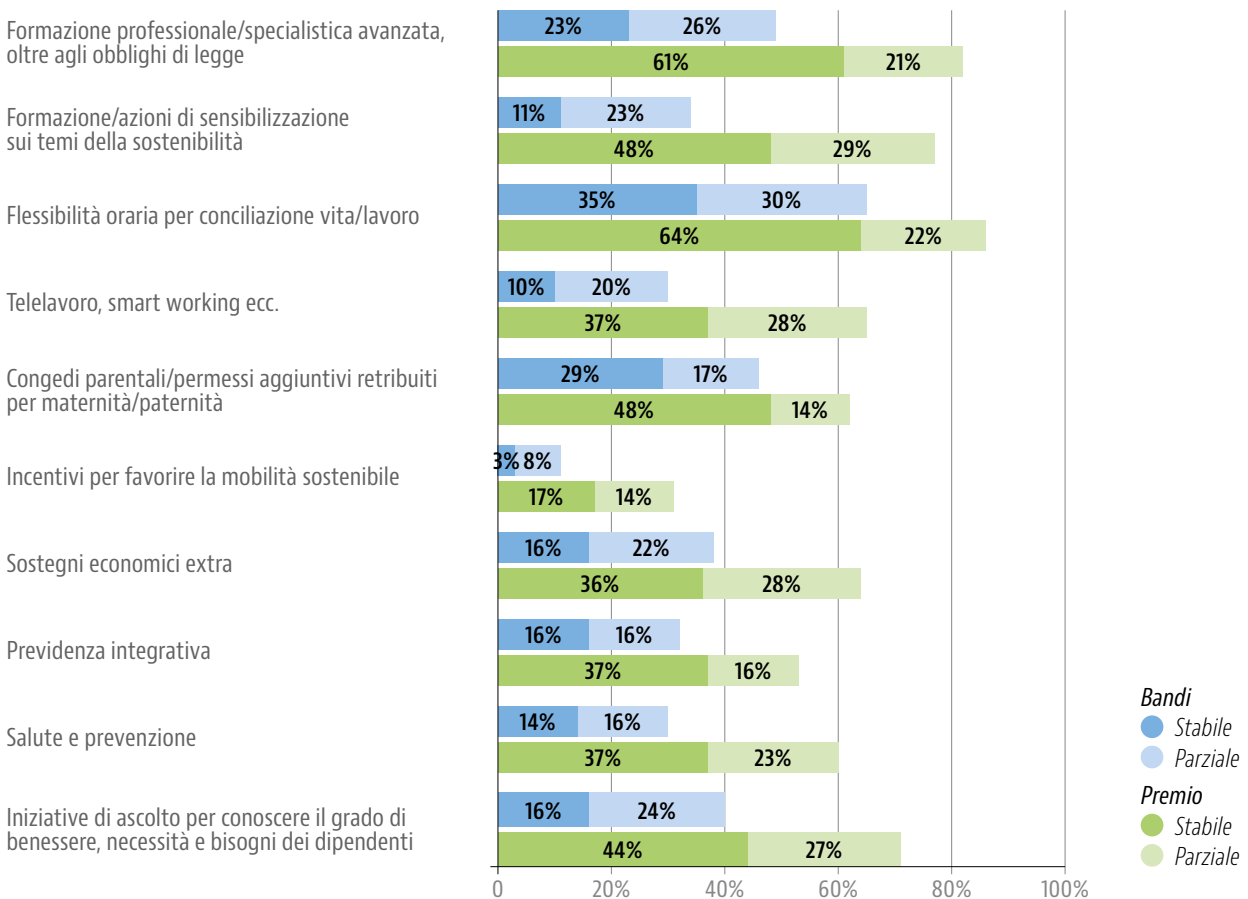


Grafico 15. Principali interventi di welfare aziendale attivati

I dati per tipologie di attività mostrano indici più elevati tra le imprese di produzione, in cui generalmente sono presenti aziende più strutturate che hanno la possibilità di investire in una pluralità di azioni, talvolta comprese anche nella contrattazione integrativa o previste nei contratti nazionali di categoria. Il confronto con il gruppo Premio indica però che anche negli altri settori è possibile mettere in campo azioni di miglioramento.

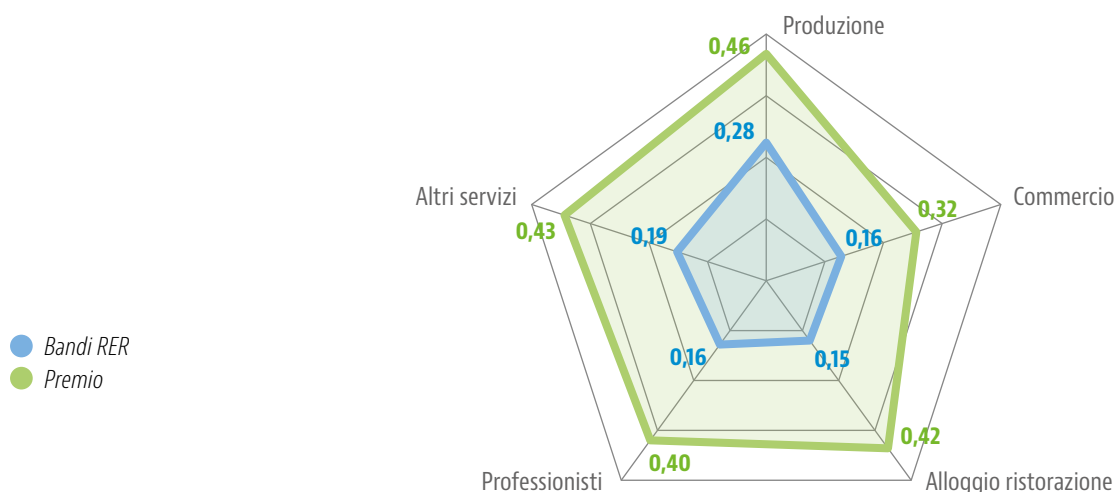


Grafico 16. Indice sintetico sezione Welfare, per tipologia di attività

Sostenibilità ambientale

La sezione dedicata alla sostenibilità ambientale è particolarmente sfidante nella sua ampia articolazione, che prende in considerazione numerose tipologie di interventi che incidono sull'impatto ambientale dell'attività di impresa. Complessivamente, il totale delle imprese che partecipano ai bandi regionali raggiungono in questa sezione un indice pari a 0,22, contro un valore di 0,38 rilevato sul gruppo del Premio.

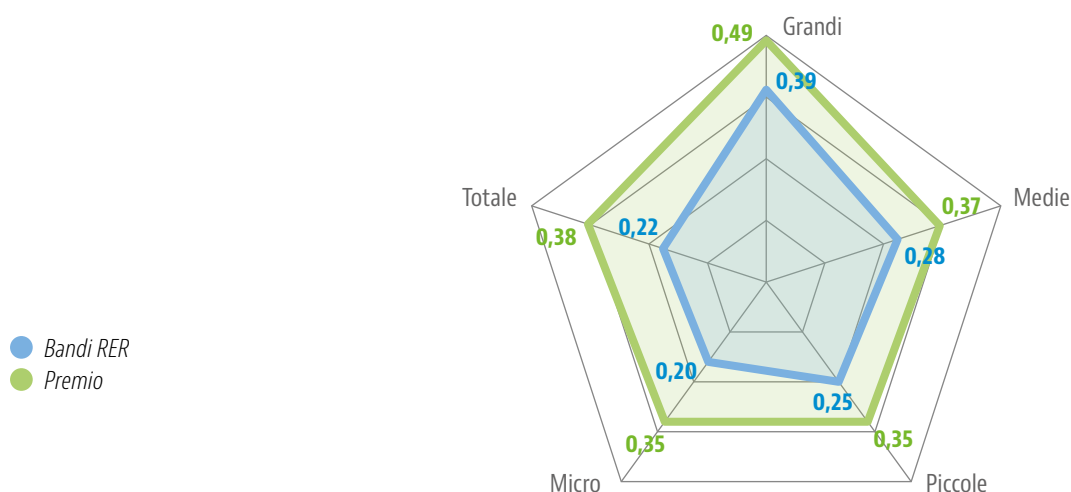


Grafico 17. Indice sintetico sezione Sostenibilità ambientale. Confronto per dimensione di impresa

La diversa incidenza di grandi imprese e dei differenti settori di attività è parte della spiegazione di questo divario; nei processi produttivi e nelle grandi realtà possono essere messe in campo azioni che nelle imprese di servizio non sono applicabili.

L'analisi delle azioni in corso ha considerato questa distinzione, approfondendo le caratteristiche che emergono dai due campioni.

Azioni per la sostenibilità ambientale nelle imprese di produzione

Sono state esaminate le risposte di 780 imprese produttrici di beni, di cui 87 rilevate attraverso il premio. La dimensione rappresenta il fattore chiave per investimenti significativi sulla sostenibilità ambientale di processi e prodotti, come risulta evidente nel grafico 18, ma il divario registrato nei due gruppi, anche tra le imprese di minori dimensioni, mostra come si possano immaginare obiettivi di miglioramento, supportati da investimenti e azioni mirate.



Grafico 18. Indice sintetico sezione Sostenibilità ambientale. Confronto imprese produttrici per dimensione

Di seguito vengono analizzate le azioni in corso, riferite ai **7 ambiti cruciali** per migliorare l'impronta ecologica delle imprese.

ENERGIA

Il sistema manifatturiero è fortemente energivoro e la dipendenza dalle fonti fossili è un fattore di estrema debolezza del nostro sistema, per questo motivo l'ottimizzazione dei consumi e lo sviluppo delle fonti alternative è una priorità assoluta, al centro del Patto per lavoro e per il clima e della Strategia 2030 della Regione Emilia-Romagna.

Il grafico mette in evidenza che le imprese che partecipano ai bandi regionali stanno investendo in interventi per migliorare l'efficienza energetica degli ambienti e nell'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ma risulta ancora piuttosto limitato un approccio di sistema, volto ad intervenire in modo complessivo sui consumi totali, in particolare su quelli legati ai processi produttivi. Il confronto con le imprese di produzione che partecipano al premio mostra uno scarto significativo nelle pratiche applicate stabilmente, espressione di una visione strategica della diagnosi energetica che induce ad una pianificazione degli investimenti e ad un consolidamento delle azioni necessarie per ridurre il fabbisogno energetico complessivo dell'impresa.

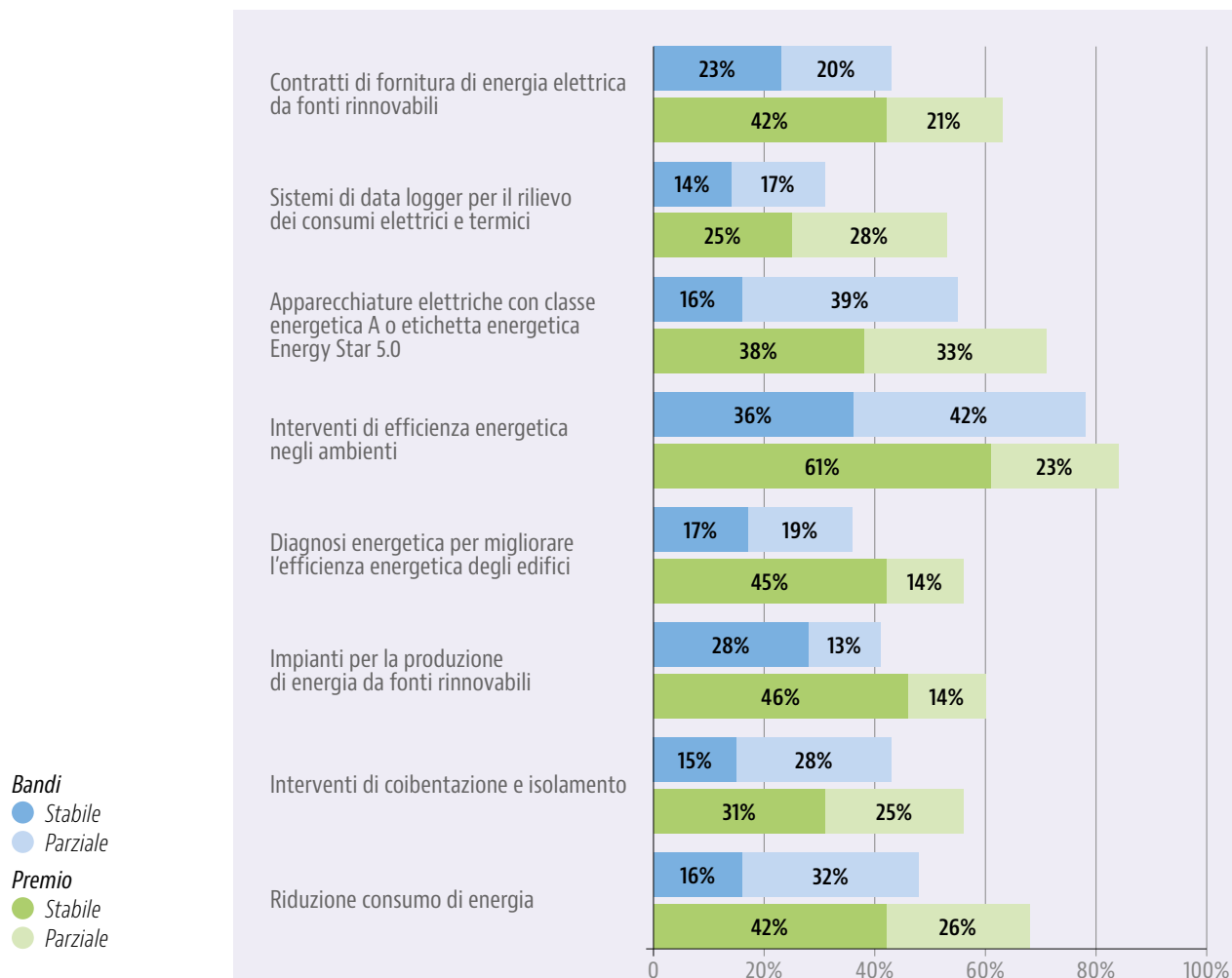
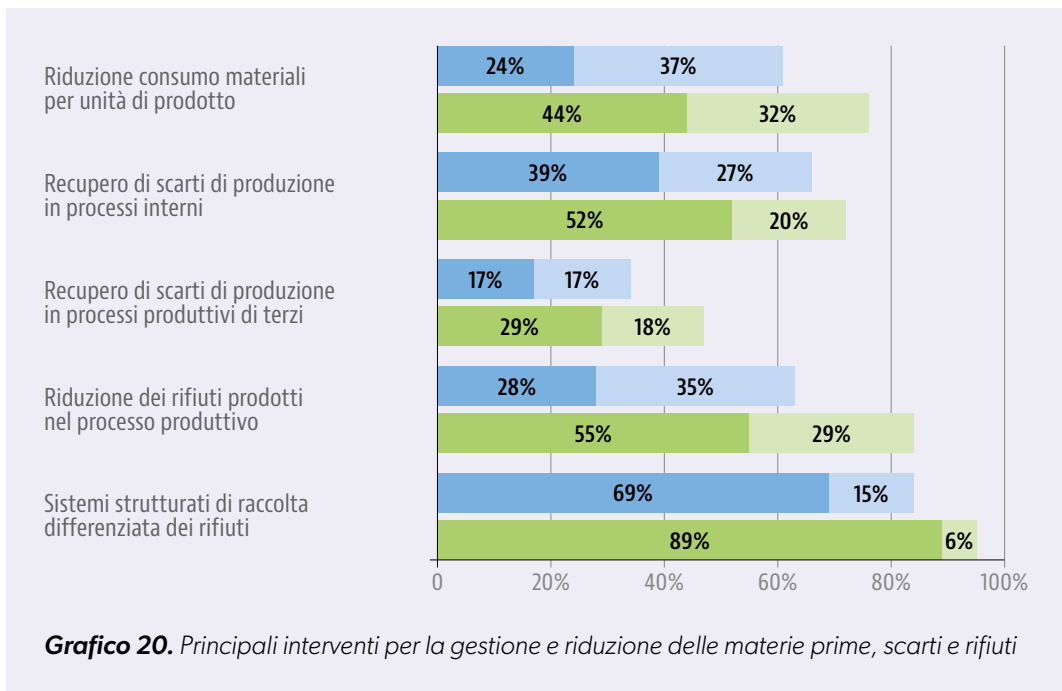


Grafico 19. Principali interventi in campo energetico, attivati in misura stabile e parziale

Ancora prima del recente significativo aumento del costo dell'energia non rinnovabile che fa oggi della riduzione dei consumi una priorità a livello globale, il 48% delle imprese dichiarava di voler effettuare nel prossimo futuro interventi strutturali per il risparmio energetico e circa un terzo per la fruizione di energia da fonti rinnovabili.

MATERIE PRIME E RIFIUTI

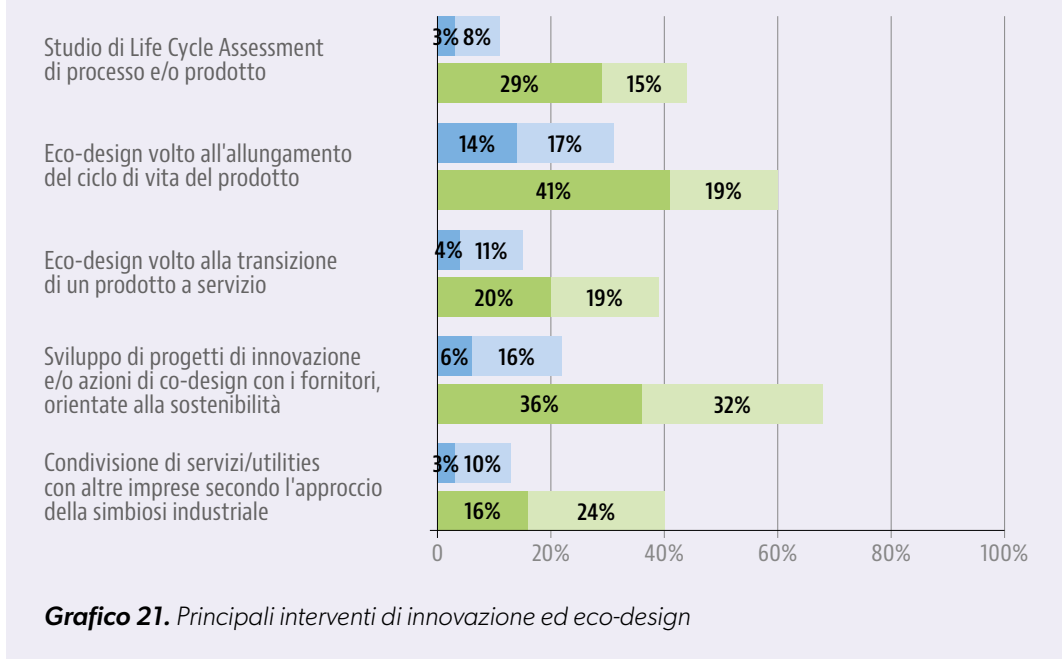
La raccolta differenziata dei rifiuti è la pratica che raggiunge i valori positivi più elevati (superiori all'80% per le imprese del Premio) in questo set di domande che ha inteso analizzare lo stato di avanzamento delle pratiche di economia circolare all'interno dei processi produttivi. Come mostra il grafico 20 sta crescendo la sensibilità verso il risparmio delle risorse materiche, indotta da una parte dai costi elevati e dalle difficoltà di reperimento delle materie prime e dall'altro dallo sviluppo di nuove tecnologie per il recupero e riciclo dei materiali di scarto. Anche in questo ambito il gruppo Premio mostra livelli più avanzati, orientati soprattutto alla modifica dei processi produttivi con l'obiettivo di ridurre il consumo di materie prime, incrementare il recupero degli scarti e limitare la produzione dei rifiuti al termine del percorso.



INNOVAZIONE ED ECO-DESIGN

Le pratiche di eco-design, che sono la grande sfida per la transizione verso l'economia circolare, rappresentano una frontiera ancora distante per le imprese che partecipano ai bandi regionali, come mostra il grafico 21, costituiscono invece un approccio diffuso almeno in modo parziale tra i partecipanti al premio che dichiarano in particolare di aver messo in atto azioni per l'allungamento del ciclo di vita del prodotto e progetti di co-design con i fornitori, mentre stenta ancora a decollare la simbiosi industriale.

Questa difficoltà nell'approccio all'ecodesign è da ricondurre alla pluralità di competenze e all'approccio collaborativo richiesta dall'innovazione necessaria per ridisegnare prodotti e processi in ottica di economia circolare, che iniziano ad emergere ma sono ancora poco sviluppati tra le imprese.



GESTIONE RISORSE IDRICHE

L'acqua è un bene prezioso sempre più scarso, ma a differenza del settore agricolo che già da tempo ha intrapreso iniziative per ridurre l'utilizzo di tale risorsa, il tema del risparmio idrico non è ancora entrato a pieno titolo tra le priorità delle imprese produttive, come mostra il grafico 22.

Anche tra i partecipanti al premio, infatti, solo una ridotta percentuale di imprese ha adottato misure per il risparmio idrico sia negli usi aziendali che nei processi produttivi.

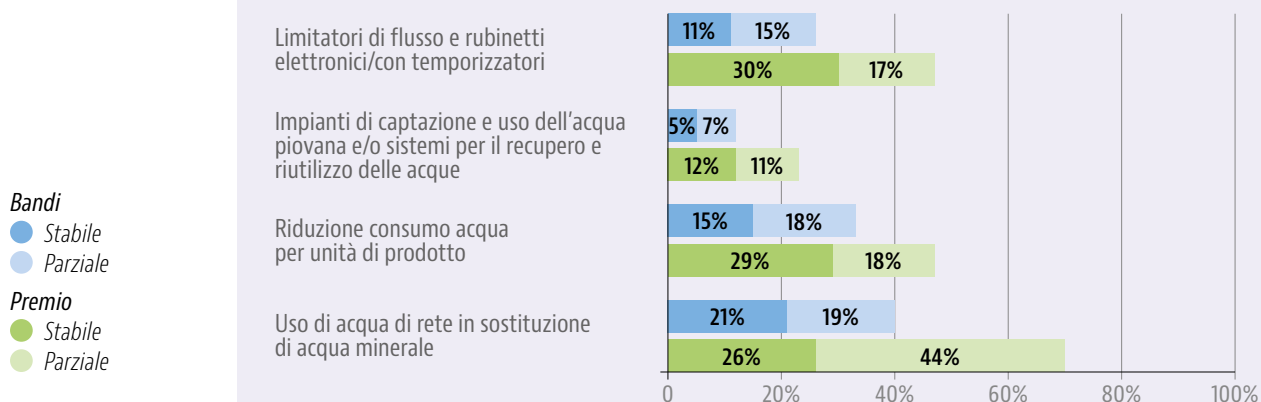


Grafico 22. Principali interventi per il risparmio delle risorse idriche

MOBILITÀ ED EMISSIONI

Più del 50% delle imprese di produzione che partecipano ai bandi regionali dichiarano di mettere in atto almeno parzialmente misure finalizzate al controllo e alla riduzione delle emissioni nonché dell'uso di sostanze nocive nei propri processi. Livelli più consistenti, attorno al 70% si registrano tra i partecipanti al premio. Ancora molto limitato invece l'utilizzo di mezzi sostenibili per il trasporto di merci e persone.

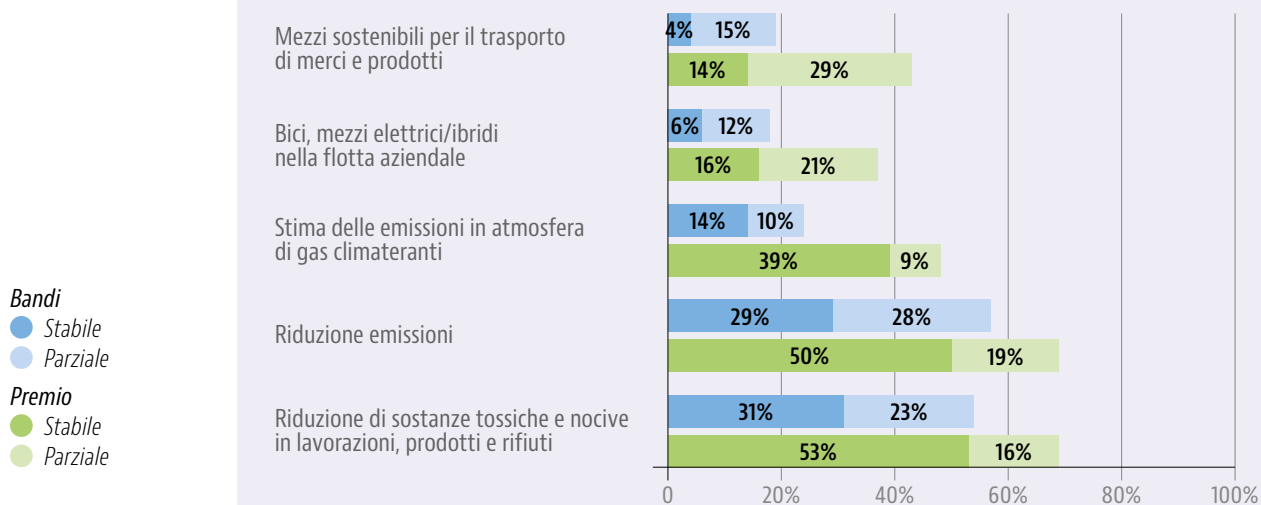


Grafico 23. Principali interventi per la gestione delle emissioni

Il 19% degli intervistati prevede ulteriori interventi per l'ottimizzazione dei servizi di logistica e mobilità e il 42% ritiene che per potenziare la mobilità sostenibile di merci e persone siano determinanti i contributi pubblici.

PLASTICA E IMBALLAGGI

La plastica è un materiale largamente utilizzato per la realizzazione di prodotti ed imballaggi ed oggi è al centro di importanti processi di innovazione per ridurne l'uso indiscriminato e gli effetti negativi sull'ambiente, che vanno dagli studi sulle bioplastiche al potenziamento del recupero come materia prima seconda. Come mostra il grafico 24, si tratta di un percorso appena iniziato e con sfide tecnologiche importanti per il nostro futuro. Le imprese dimostrano di avere già intrapreso iniziative per ridurre gli imballaggi in plastica vergine, utilizzano ancora poco le bioplastiche e la plastica da riciclo nei propri processi produttivi e soprattutto sono molto indietro nell'ecodesign.

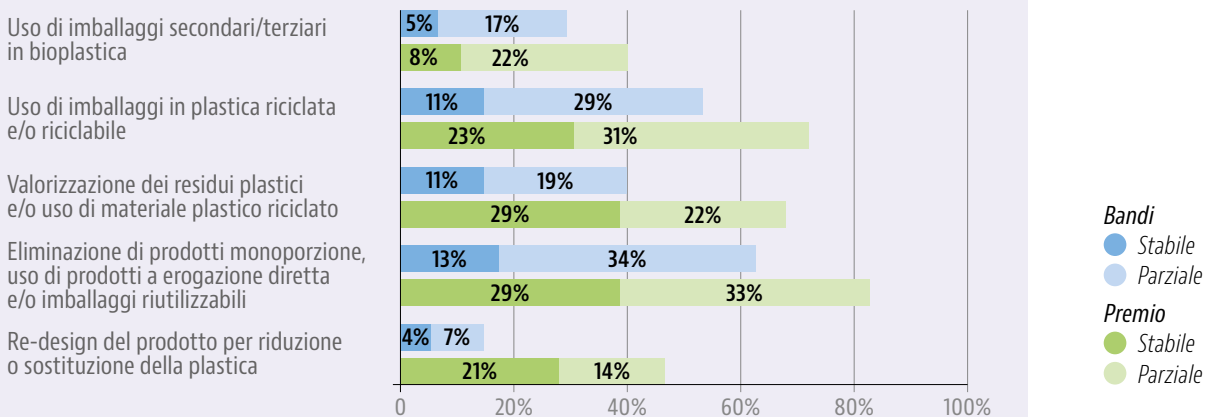


Grafico 24. Principali interventi per la gestione degli imballaggi

GOVERNANCE

È stato chiesto di indicare le modalità di gestione degli interventi per la riduzione dell'impronta ecologica. Come vediamo dal grafico 25, in generale è ancora poco diffusa l'adozione stabile di una specifica governance che ne presidi le fasi di pianificazione, gestione e controllo. È questo un approccio dichiarato, invece, dalla metà delle imprese che partecipano al Premio, che prevedono piani di azione per ridurre l'impatto ambientale nonché l'individuazione di un responsabile per l'attuazione e il miglioramento e che stanno introducendo, almeno in modo parziale, sistemi di budgeting e di contabilità ambientale. Ancora scarsamente attivata l'implementazione di sistemi di valutazione dei dirigenti correlati alle performance ambientali.

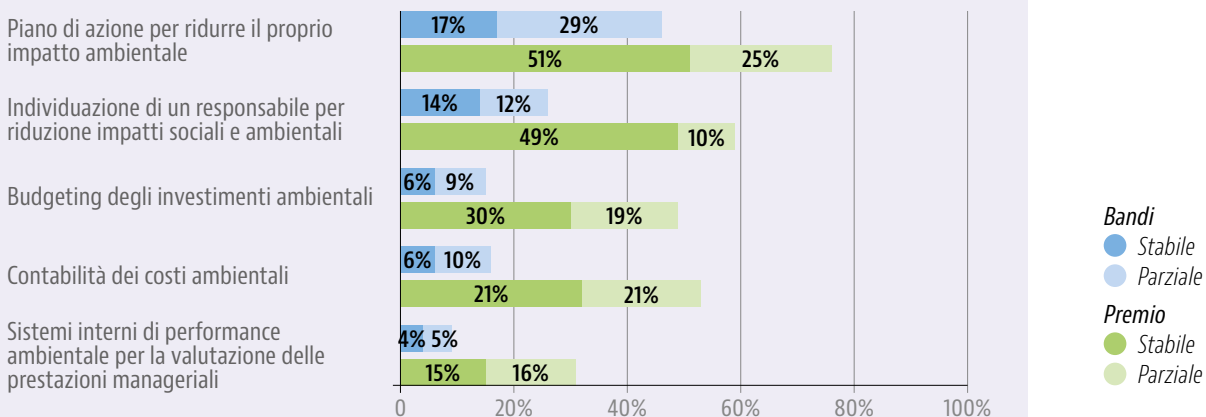


Grafico 25. Modalità di gestione degli interventi per la riduzione dell'impronta ecologica

Azioni per la sostenibilità ambientale nelle imprese di servizi

Gli indici sintetici rilevati tra le imprese di servizio vedono le aziende di grandi dimensioni sostanzialmente allineate su un profilo intermedio e valori non troppo distanti da quelli rilevati tra le aziende di produzione.

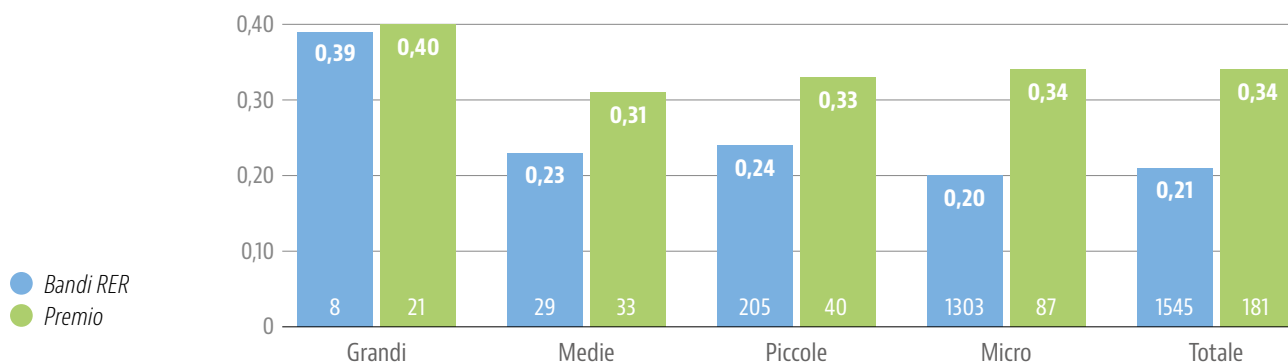


Grafico 26. Indice sintetico sezione Sostenibilità ambientale. Confronto imprese di servizi per dimensione

Di seguito vengono esaminate le principali azioni che possono trovare applicazione anche nelle imprese di servizio, evidenziandone la frequenza di applicazione.

ENERGIA

Pur trattandosi in prevalenza di realtà di piccole dimensioni, buona parte delle imprese di servizi dichiarano di avere in corso interventi, parziali o stabili, per la riduzione dei consumi energetici mentre la produzione da fonti rinnovabili è ancora piuttosto limitata.

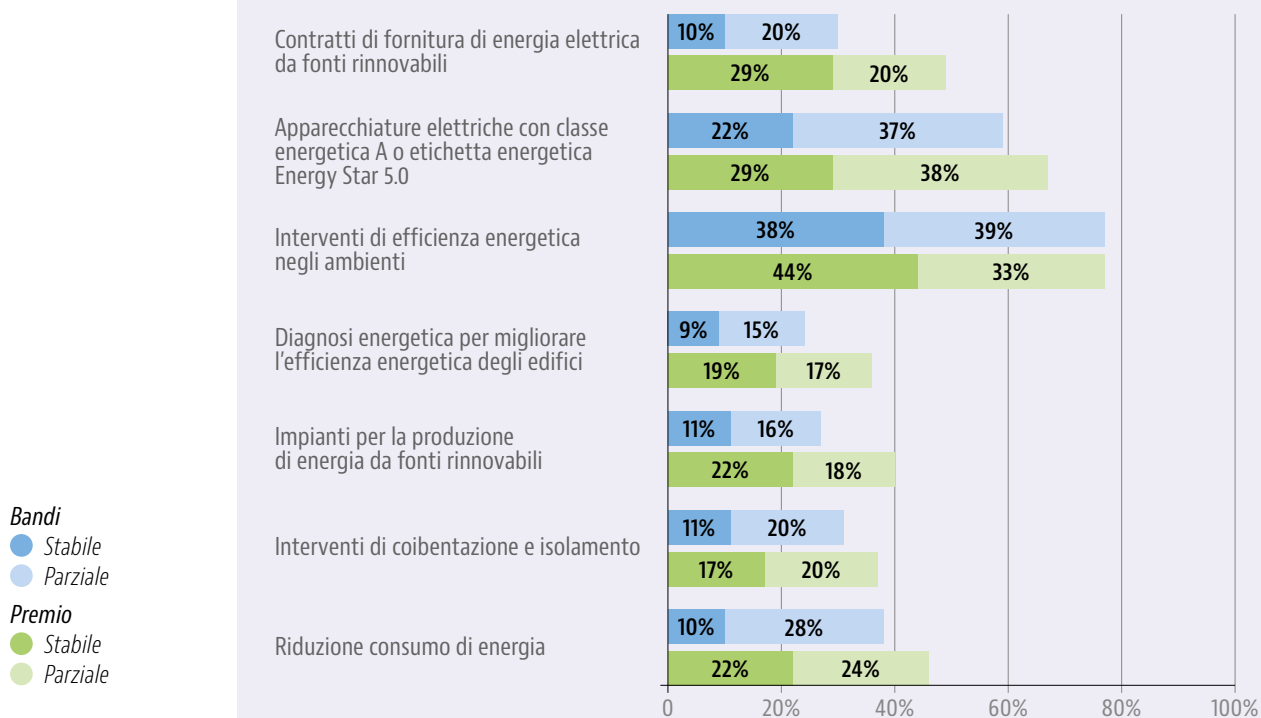


Grafico 27. Principali interventi in campo energetico, dichiarati dalle imprese di servizio

MATERIE PRIME E RIFIUTI

Anche nell'ambito del consumo di materiali e di gestione dei rifiuti, emerge un impegno che presenta ampi margini di miglioramento.

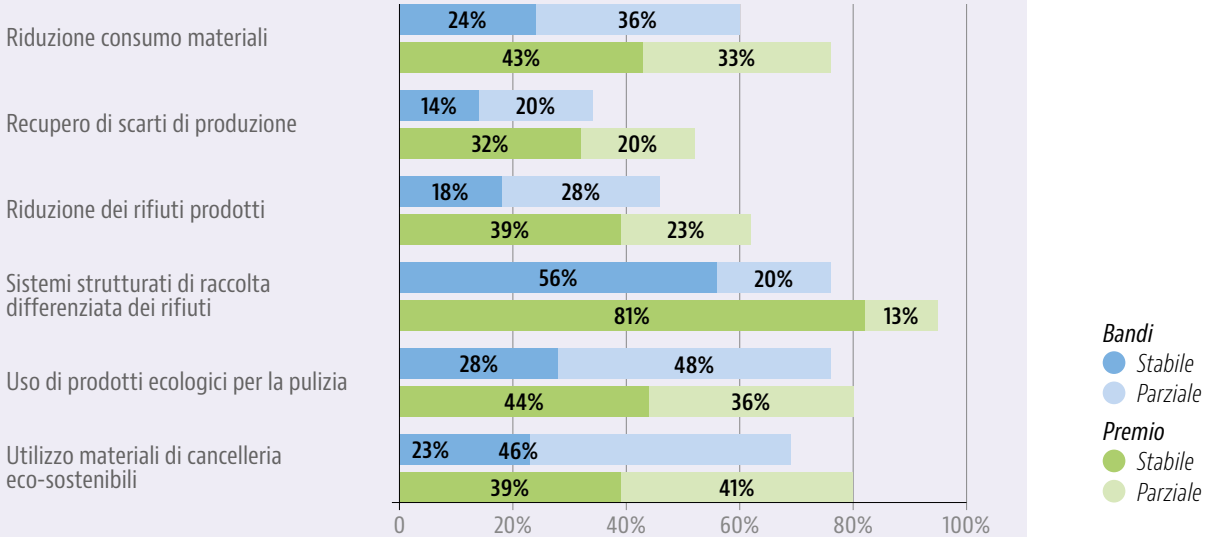


Grafico 28. Principali interventi per la riduzione dei consumi di materie prime e gestione dei rifiuti

MOBILITÀ

Ancora molto limitato l'utilizzo di mezzi sostenibili per il trasporto di merci e persone.

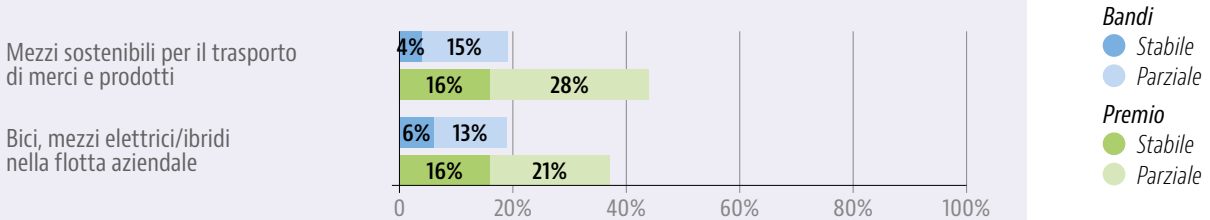


Grafico 29. Principali interventi per la mobilità sostenibile, dichiarati dalle imprese di servizio

GESTIONE RISORSE IDRICHE

Come per le imprese di produzione, gli interventi per la riduzione dei consumi idrici sono ancora poco diffusi e l'azione più segnalata riguarda un minore utilizzo di acqua in bottiglia.

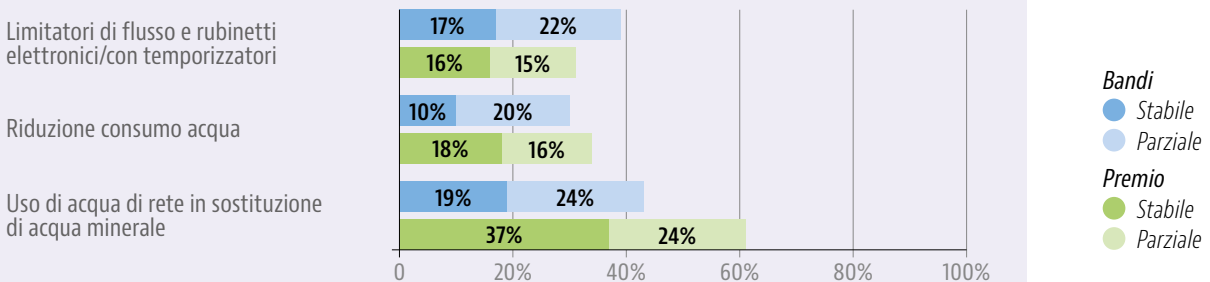


Grafico 30. Principali interventi per la riduzione dei consumi idrici, dichiarati dalle imprese di servizio

PLASTICA E IMBALLAGGI

Rispetto alla riduzione dei consumi di plastica non riciclabile e l'utilizzo di nuovi materiali compostabili, emerge un impegno molto limitato; il confronto con i partecipanti al premio mette in evidenza che vi sono ampi margini di azione su questo tema anche per le imprese di servizio.

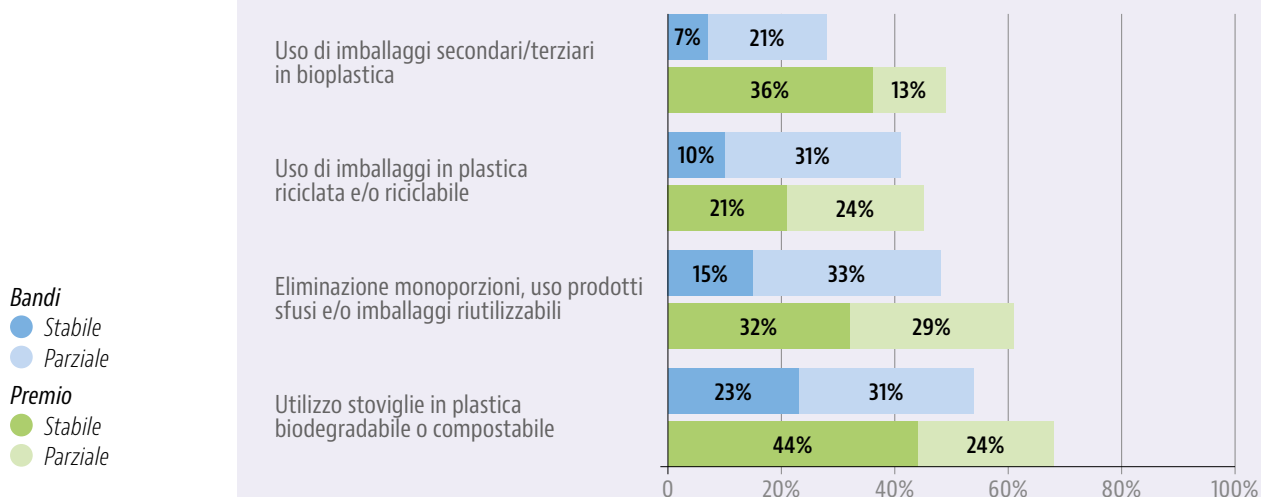


Grafico 31. Principali interventi per la riduzione dei consumi di plastica, dichiarati dalle imprese di servizio

INNOVAZIONE E GOVERNANCE

Le piccole dimensioni di gran parte delle imprese intervistate è alla base dei limiti evidenziati nella propensione all'innovazione e alla condivisione di servizi con altre imprese, oltre che alla mancanza di un piano di azione per la riduzione degli impatti ambientali. I dati rilevati tra i partecipanti al Premio mostrano che la presenza di un deciso orientamento sui temi della sostenibilità spinge verso rapporti collaborativi e sostiene una maggiore capacità di pianificazione e controllo degli interventi.

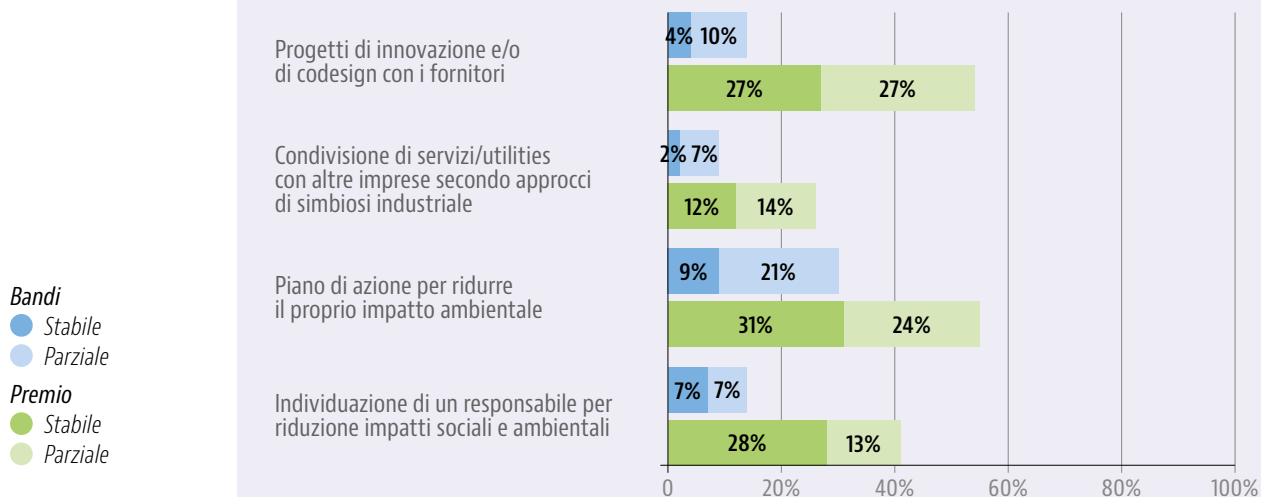


Grafico 32. Innovazione e governance: principali interventi dichiarati dalle imprese di servizio

Strategia, controllo, comunicazione, relazione con il territorio

In questa sezione vengono esaminati gli strumenti per la gestione e la rendicontazione verso l'esterno degli impegni per la sostenibilità nonché per evidenziare le relazioni con la comunità locale. Il distacco tra i due gruppi, evidenziato nel grafico 33, evidenzia che ciò che fa davvero la differenza, oltre alla dimensione aziendale, è la presenza di un approccio strategico alla sostenibilità, come elemento competitivo e distintivo dell'impresa. Questo approccio, che per i partecipanti al Premio è presente nelle imprese di ogni dimensione, nella gran parte delle imprese che partecipano ai bandi regionali non è ancora sviluppato; di conseguenza le azioni sono spesso parziali, sollecitate da esigenze di risparmio o sensibilità etica piuttosto che da una strategia imprenditoriale definitiva.

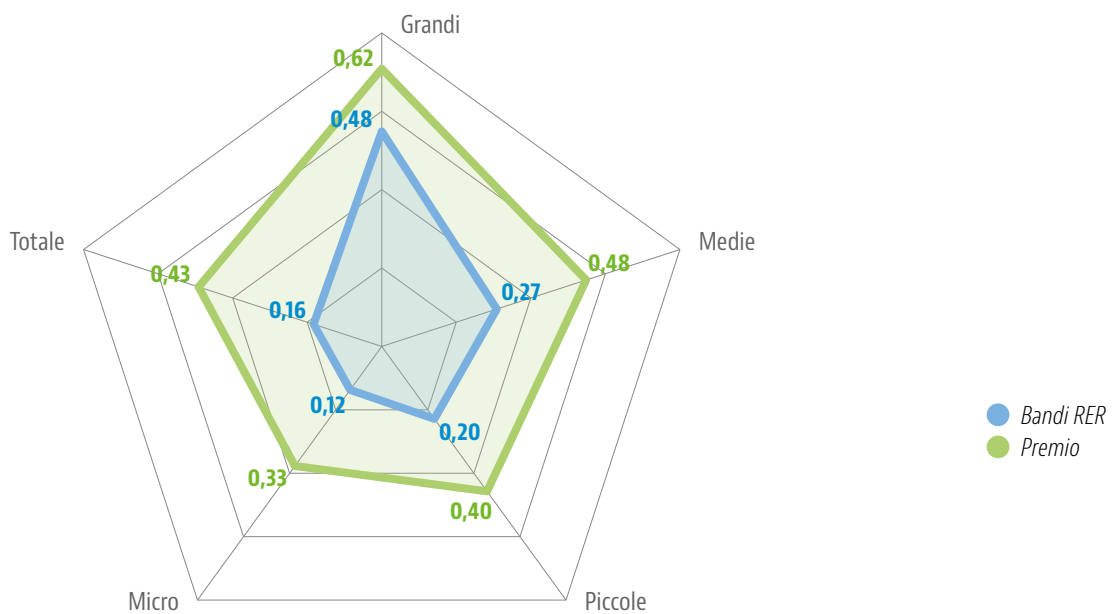


Grafico 33. Indice sintetico sezione Strategia, comunicazione e relazione con il territorio – confronto per dimensione di impresa

L'analisi per tipologie di attività mostra una lieve differenza tra imprese di produzione e servizi.

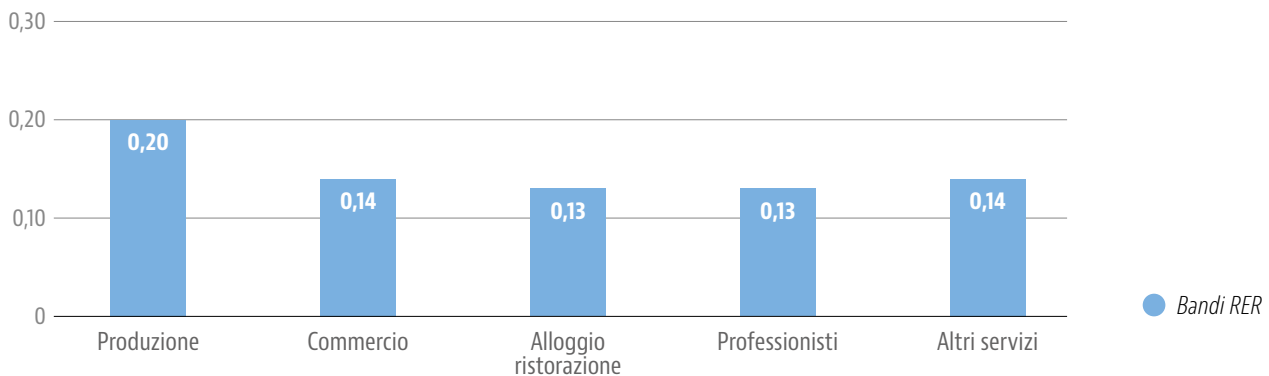


Grafico 34. Indice sintetico sezione Strategia, comunicazione e relazione con il territorio – confronto per tipologie di attività

Il grafico successivo mostra il tasso di diffusione di sistemi di pianificazione, gestione e controllo della gestione ambientale e sociale.

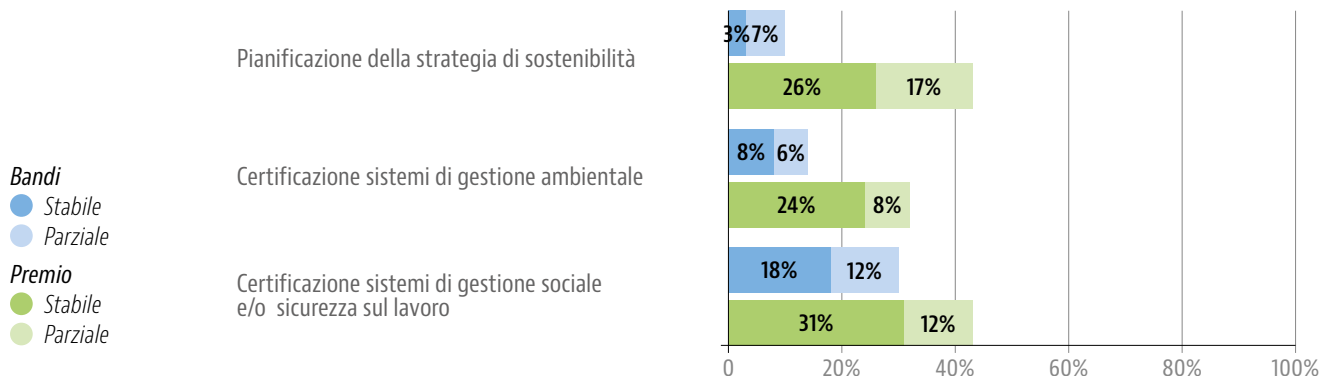


Grafico 35. Pianificazione e controllo

Carta dei valori e rating di legalità sono gli strumenti più diffusi con cui le imprese comunicano all'esterno il loro impegno. Gli strumenti di rendicontazione non finanziaria sono ancora poco praticati e diffusi perlopiù tra le imprese di maggiori dimensioni, obbligate in tal senso dalle disposizioni UE.

La spinta dei consumatori, sempre più sensibili verso i temi della sostenibilità ambientale e sociale, e la crescente pressione del sistema finanziario, sollecitato ad accrescere la quota di investimenti correlati ai parametri ESG, richiederanno nei prossimi anni, anche alle imprese di minori dimensioni, uno sforzo di comunicazione e una sempre maggiore caratterizzazione rispetto a questi temi.

Il 21% degli intervistati dichiara di prevedere azioni di comunicazione volte a migliorare l'immagine dell'impresa in chiave sostenibile.

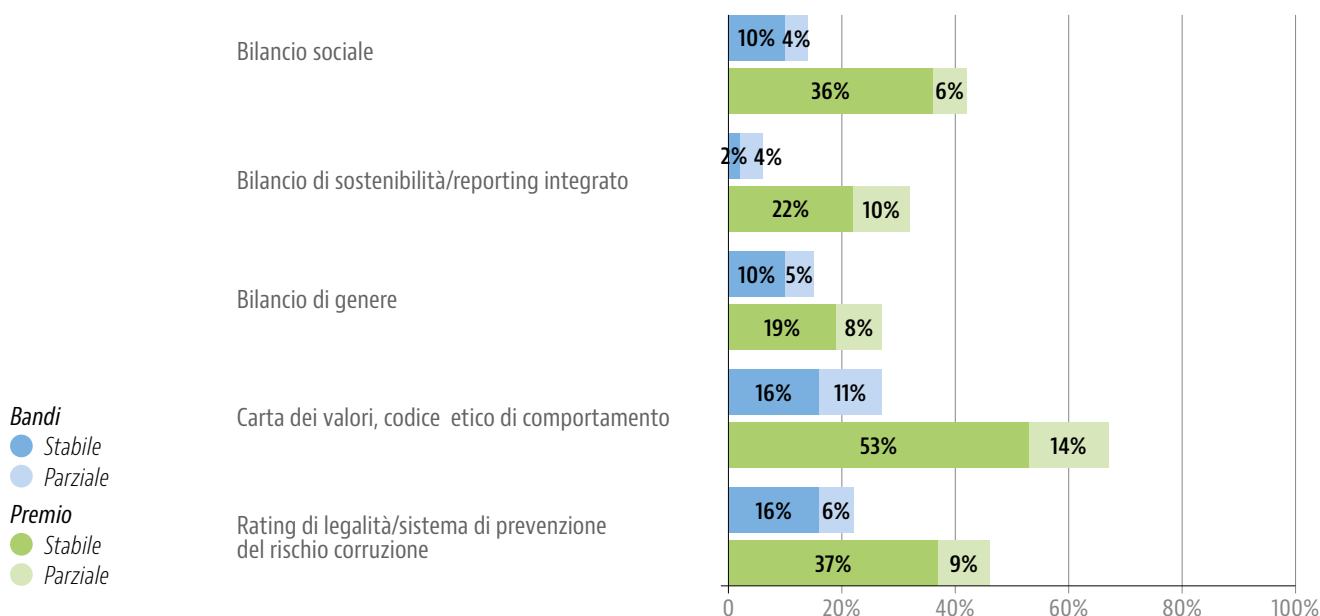


Grafico 36. Comunicazione

Dall'analisi della relazione con il territorio emerge una forte propensione dei partecipanti al premio ad interagire con la comunità locale, in particolar modo con le scuole per tirocini e attività formative rivolte ai giovani, ma anche come supporto a progetti culturali e per migliorare la qualità sociale e ambientale del territorio.

Ancora una volta si conferma come un approccio sistemico ai temi della sostenibilità porti l'impresa ad aprirsi verso l'esterno e a collaborare con una pluralità di soggetti in un rapporto di scambio che produce innovazione sociale e valore aggiunto per tutti i soggetti coinvolti.

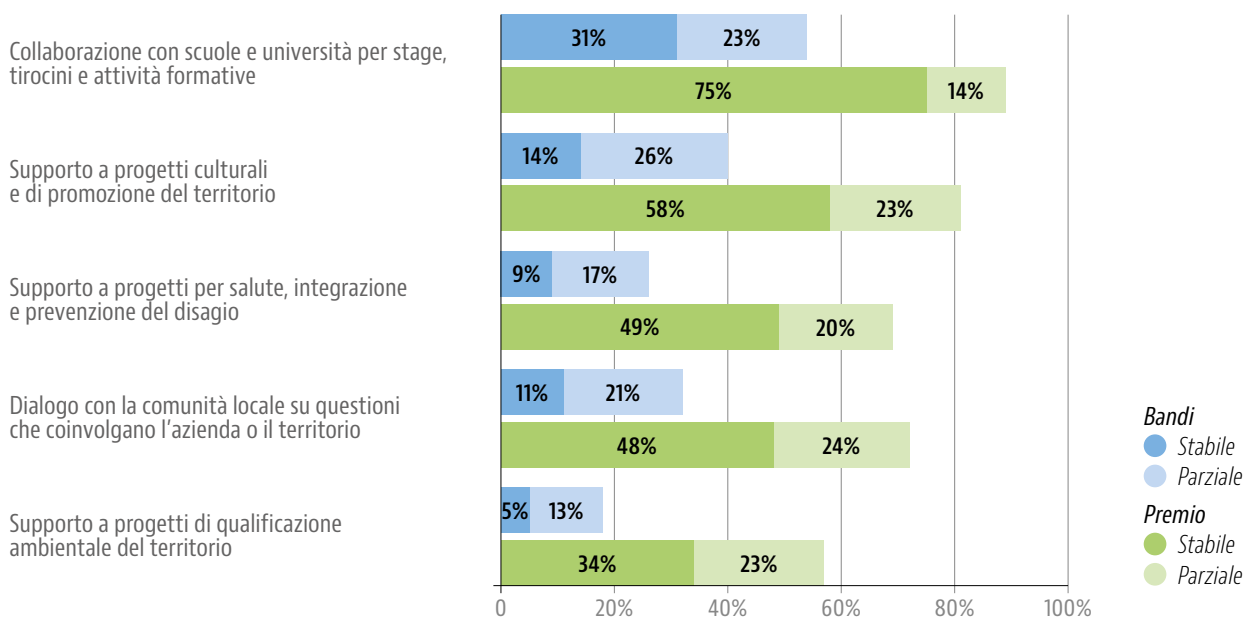


Grafico 37. Relazione con il territorio

Le motivazioni che spingono ad intraprendere azioni per migliorare l'impatto ambientale esprimono un mix di ragioni etiche e di strategia competitiva; tra le risposte delle imprese troviamo infatti la spinta derivante dalla sensibilità etica del top management (66%), obiettivi di riduzione dei costi di gestione e preoccupazione per i possibili effetti negativi determinati dai cambiamenti climatici (60%), ottimizzazione della catena di fornitura (54%) e strategia imprenditoriale per entrare in nuovi mercati o segmenti di clientela (49%) o reazione al comportamento di imprese concorrenti (44%). Seguono motivazioni legate alla normativa vigente o di prossima uscita (40%) e alla possibilità di accesso a fondi pubblici (42%).

Il 70% delle imprese ritiene che per sviluppare gli investimenti delle imprese sulla sostenibilità siano fondamentali gli incentivi pubblici e il 38% considera utile un sostegno pubblico volto a migliorare le competenze interne sui temi della sostenibilità; il 27% propone detrazioni fiscali o semplificazione amministrative per le imprese più virtuose.

L'investimento nell'innovazione sostenibile è ancora visto dalla maggioranza delle imprese come un costo in conflitto con altre priorità di investimento; il 25% dichiara come vincolo la bassa redditività, la difficoltà a trovare clienti sensibili al tema e la difficoltà a partecipare ai bandi di finanziamento pubblico, mentre il 20% ritiene che il maggiore ostacolo sia l'assenza di un piano strategico o di competenze interne.

Analisi delle differenze per tipologie di bandi

Il quadro di sintesi mostra alcune differenze sostanziali tra le imprese che hanno ricevuto contributi regionali nell'ultimo triennio, in termini di dimensioni e composizione per addetti (tab. 1), indici di sostenibilità (tab. 2), distribuzione per profilo (grafico 39). L'analisi prende a riferimento tutte le procedure rivolte alle imprese, aggregandole per obiettivi/tipologia di destinatari.

Misure per l'attrattività e nuovi insediamenti, L.R. 14/2014

Le imprese richiamate dagli incentivi offerti dalla L.R. 14/14 e per attrarre nuovi insediamenti sono per il 70% aziende produttrici, con una dimensione media elevata, una forza lavoro composta per il 47% da donne e per l'11% da giovani al di sotto dei 30 anni. Si tratta del gruppo che esprime i profili più avanzati e simili a quelli rilevati tra i partecipanti al premio. L'indice complessivo raggiunge quota 0,41, piuttosto uniforme su tutte le dimensioni, più arretrato sulla sezione ambientale (0,34). Il 41% delle imprese di questo gruppo esprime un profilo di sostenibilità alto/medio alto, mentre il 17% si attesta su un valore iniziale.

Misure di sostegno alla ricerca

L'aggregato comprende tre bandi relativi a misure di sostegno alla ricerca per lo sviluppo di soluzioni di contrasto all'epidemia Covid-19, per le imprese operanti nelle filiere coinvolte nel sisma 2012 e per progetti di ricerca e sviluppo in attuazione L.R. 14/2014. Pur in presenza di una quota di micro imprese pari al 28%, si tratta in gran parte di imprese produttrici e di dimensione media, in cui la quota di partecipazione femminile è pari al 37% e i giovani si attestano al 9%. L'indice medio a livello complessivo è pari a 0,30, che flette sulle dimensioni ambiente e sulla strategia. Il 43% delle imprese che hanno beneficiato di queste misure risulta ad uno stadio iniziale rispetto alla sostenibilità e solo il 12% esprime un profilo di sostenibilità elevato.

Innovazione PMI e sostegno agli investimenti produttivi

L'aggregazione comprende 4 misure di sostegno per progetti di innovazione e diversificazione di prodotto per le PMI (2019), sperimentazioni di soluzioni innovative per PMI in aggregazione (2018), investimenti produttivi (2028) e investimenti produttivi nelle aree montane, per un totale di 347 imprese, per il 79% produttrici di beni. La dimensione media è di 32 addetti, con una incidenza femminile del 29%, mentre quella giovanile è pari al 15%.

Queste imprese mostrano un indice di sostenibilità complessivo appena al di sopra del livello iniziale (0,27), che scende a 0,20 nella sezione che esamina approccio strategico, comunicazione e relazioni esterne. Circa la metà delle imprese esaminate si attesta su un profilo iniziale e solo il 9% raggiunge livelli più avanzati.

Sostegni ai settori turistico e ricreativo

Il gruppo è composto da 3 bandi, per la qualificazione innovativa delle attività turistiche, commerciali, culturali e ricreative, per la qualificazione e innovazione delle strutture balneari, e per il sostegno agli investimenti delle attività ricettive e turistico-ricreative, per un totale di 205 imprese, che operano interamente nel campo dei servizi e con una quota di micro imprese pari al 78%.

Si tratta dunque di realtà imprenditoriali molto piccole, con una quota di lavoratrici pari al 45% e dove la quota giovanile raggiunge il 29%.

L'indice medio complessivo è pari a 0,28; l'analisi per sezioni rivela che è presente una maggiore attenzione agli stakeholder, alla scelta dei fornitori, attraverso la selezione di fornitori locali, conoscenza diretta e condivisione di valori, e alla relazione con i clienti (comunicazione degli impegni e dei risultati conseguiti in campo ambientale, informazioni sulla corretta gestione dei rifiuti); vi è inoltre una certa attenzione agli aspetti ambientali che si concentra soprattutto

in interventi per migliorare l'efficienza e il risparmio energetico, il consumo di materie prime, nell'utilizzo di materiali bio-compostabili, nell'ottimizzazione della raccolta differenziata e nell'utilizzo di prodotti ecologici per la pulizia. Il 49% delle imprese risulta ad uno stadio iniziale, mentre il 9% registra un livello avanzato nell'impegno per la sostenibilità.

Promozione export

In questo raggruppamento sono esaminate 4 procedure per il sostegno alle imprese esportatrici, per un totale di 269 imprese, che per l'83% operano nella produzione di beni. La dimensione media è di 37 addetti, si tratta prevalentemente di aziende medio-piccole, in cui la quota di micro imprese è del 22%, la partecipazione femminile è del 33% e i giovani rappresentano il 13%.

L'indice complessivo è di 0,27, che scende a 0,24 nella sezione ambientale e a 0,19 in quella sulla strategia, comunicazione e relazione esterna; la metà delle imprese esportatrici esprime un profilo di sostenibilità allo stadio iniziale e solo il 7% raggiunge livelli elevati.

Gli indici rilevati sulle 4 procedure, emesse dal 2017 al 2021, si mantengono costanti nel tempo; ciò fa pensare che in questi anni la sostenibilità non sia stata percepita come una sfida necessaria per conquistare nuove quote di mercato.

Artigianato artistico tradizionale

Le 109 imprese, rilevate attraverso il bando volto a valorizzare le produzioni artigianali artistiche e tradizionali, sono per il 54% produttrici di beni e in massima parte costituite da micro imprese (80%), con prevalenza di donne (61%) e una quota significativa di giovani (39%), la dimensione media è di 6,7 addetti. L'indice complessivo è pari a 0,25. Si tratta di imprese che mediamente esprimono un profilo di sostenibilità iniziale e solo il 4% esprime un livello medio alto.

Commercio

Sono state rilevate 226 imprese attraverso 2 misure di sostegno rivolte al settore del commercio al dettaglio e della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; si tratta per il 76% di micro imprese, la dimensione media è di 6,6 addetti per il 56% donne e per il 26% giovani.

L'indice medio è pari a 0,24 che scende a 0,21 sulla sezione ambientale; un terzo delle imprese raggiunge un livello intermedio e il 6% un profilo elevato.

Imprese operanti nei centri storici colpiti dal sisma 2012

Sono state esaminate 690 imprese destinatarie delle misure di sostegno per la rivitalizzazione dei centri storici nei comuni colpiti dal sisma 2012; si tratta sostanzialmente di micro imprese, che operano quasi esclusivamente nel campo dei servizi, con una dimensione media di 2,6 addetti, per il 66% donne e per il 25% giovani.

L'indice medio rilevato in queste imprese è di 0,20 e solo il 3% esprime un profilo elevato.

Libere professioni

Concludiamo questa analisi illustrando i dati emersi dai 236 professionisti che hanno beneficiato delle due misure di sostegno per l'innovazione e la digitalizzazione delle attività professionali, emesse nel 2018 e 2019.

Si tratta di attività nel campo delle professioni tecniche e scientifiche (58%) e della sanità e assistenza sociale (42%); da segnalare che l'analisi per sezione rivela un indice molto basso (valore medio di 0,19) anche nel rapporto con clienti e consumatori. Si tratta nella quasi totalità di micro imprese (97%) con una quota femminile pari all'87% e di giovani under 30 pari al 16,9%.

Aggregati	nr. bandi	IMPRESE			ADDETTI			
		nr. rilevate	% micro	% produttive	totale	media	% donne	% giovani
attrattività e insediamento, L.R. 14	4	41	2	70%	36.100	880,5	47	11%
sostegno alla ricerca	3	89	28	60%	9.621	108,1	37	9%
innovazione PMI/sostegno investimenti produttivi	4	347	22	79%	11.099	32	29	15%
sostegno settore turistico/ricreativo	3	205	78	0%	1.222	6,0	45	29%
promozione export	4	269	21	83%	10.092	37,5	33	13%
artigianato artistico tradizionale	1	109	80	54%	730	6,7	61	39%
sostegno start up	5	52	90	34%	168	3,2	38	39%
sostegno settore commercio	2	226	76	6%	1.498	6,6	56	26%
rivitalizzazione centri storici sisma 2012	3	690	95	9%	1.827	2,6	66	25%
innovazione e digitalizzazione attività professionali	2	236	97	0%	557	2,4	87	40%
Totale procedure di sostegno rivolte a imprese	31	2.204	68	32%	65.711	29,8	43	13,5
Premio Innovatori responsabili	3	263	43	32%	95.409	362,8	55	9%

Tabella 1. Quadro di sintesi delle imprese rilevate, per procedure aggregate

Aggregati	Indice medio per sezione					Indice medio complessivo
	Fornitori	Clienti	Welfare	Sostenibilità ambientale	Strategia comunicazione relazione esterna	
attrattività e insediamento, L.R. 14	0,48	0,43	0,45	0,34	0,40	0,41
sostegno alla ricerca	0,36	0,31	0,35	0,26	0,24	0,30
innovazione PMI/sostegno investimenti produttivi	0,34	0,28	0,29	0,26	0,20	0,27
sostegno settore turistico/ricreativo	0,42	0,37	0,17	0,28	0,15	0,28
promozione export	0,36	0,28	0,27	0,24	0,19	0,27
artigianato artistico tradizionale	0,40	0,29	0,19	0,22	0,15	0,25
sostegno start up	0,37	0,29	0,17	0,22	0,15	0,24
sostegno settore commercio	0,32	0,30	0,23	0,21	0,16	0,24
rivitalizzazione centri storici sisma 2012	0,34	0,24	0,12	0,19	0,10	0,20
innovazione e digitalizzazione attività professionali	0,30	0,21	0,17	0,18	0,11	0,19
Totale procedure di sostegno rivolte a imprese	0,36	0,28	0,21	0,22	0,16	0,24
Premio Innovatori responsabili	0,51	0,57	0,43	0,38	0,43	0,46

Tabella 2. Quadro di sintesi degli indici di sostenibilità delle imprese rilevate, per procedure aggregate

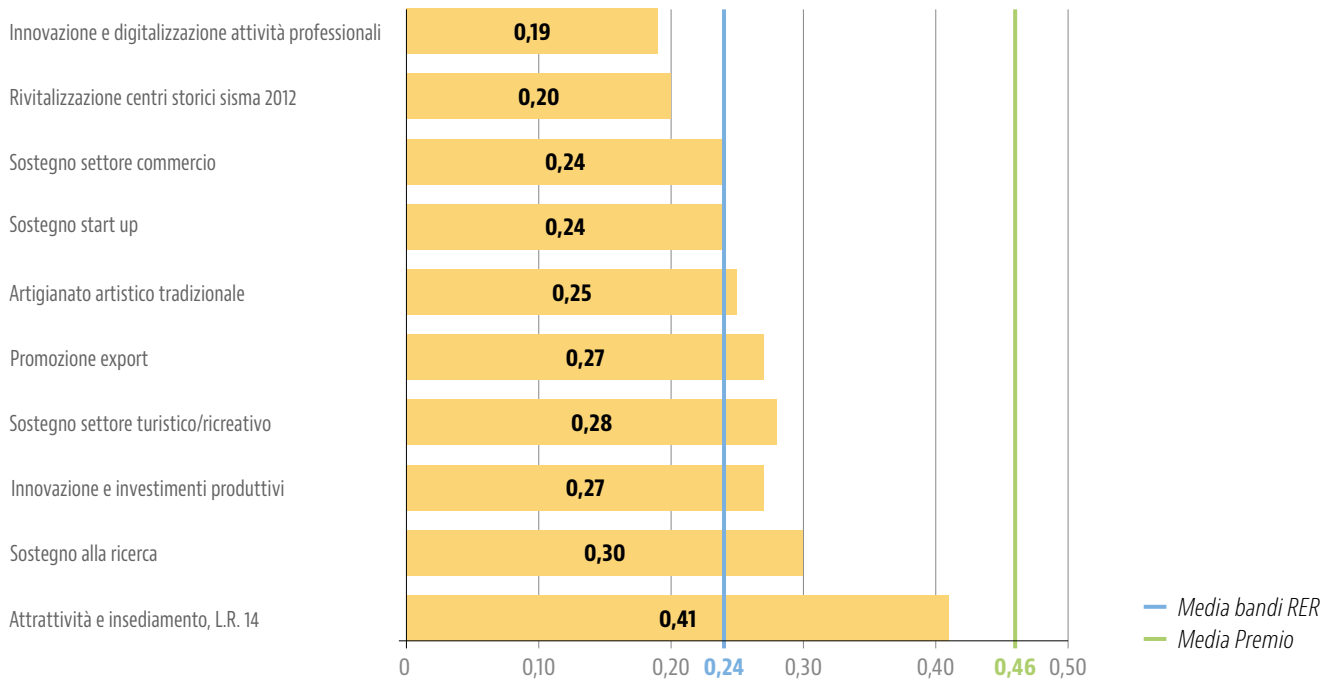


Grafico 38. Indice complessivo per procedure aggregate

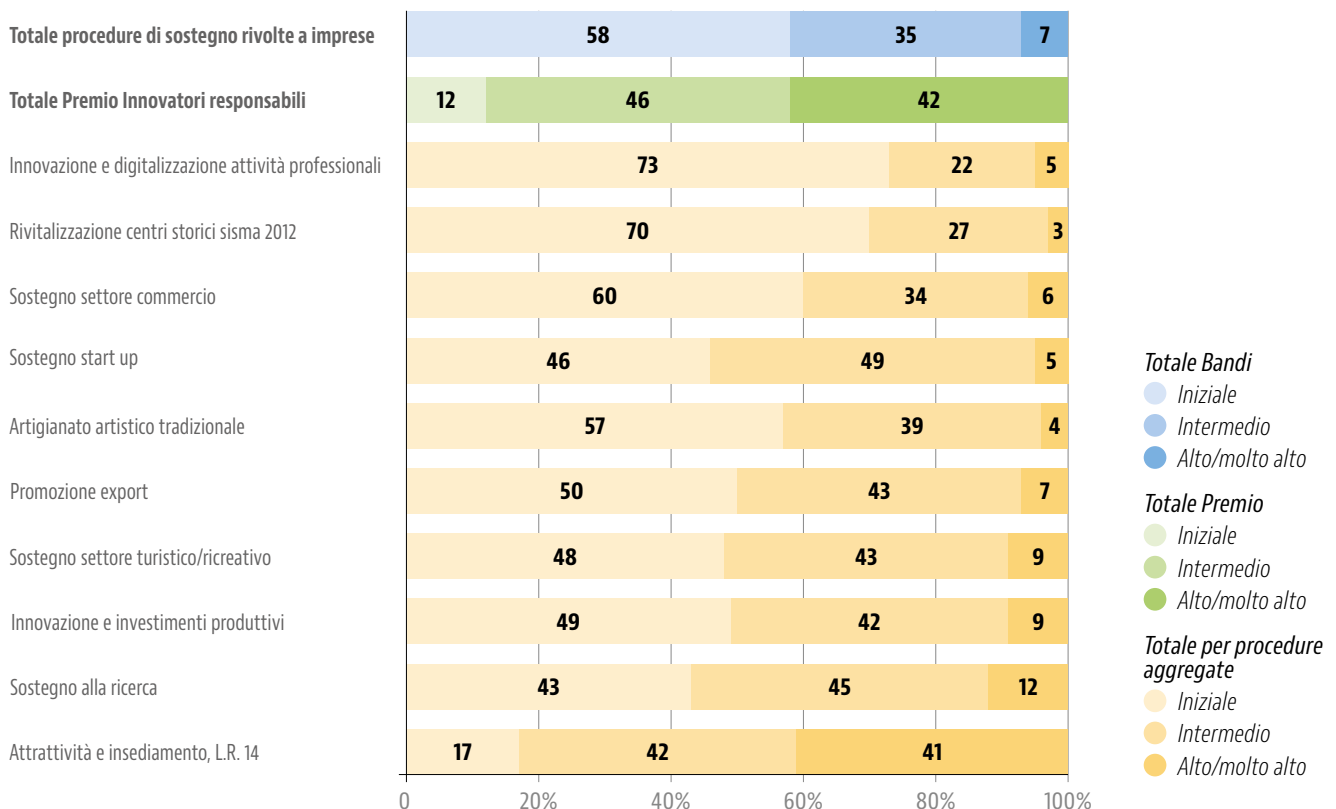


Grafico 39. Distribuzione del profilo di sostenibilità delle imprese rilevate

In sintesi, i bandi per sostegno all'internazionalizzazione, investimenti e innovazione, attraggono imprese di dimensione media inferiore, in massima parte produttrici di beni e con indici in linea con la media emersa dall'indagine. Anche le imprese che hanno ricevuto sostegni alla ricerca, pur essendo più strutturate, non mostrano indici più elevati sul piano della sostenibilità.

Imprese artigianali, servizi e start up, mostrano una dimensione media al di sotto dei 10 addetti, elevata partecipazione giovanile e femminile e profilo di sostenibilità a livello iniziale, caratterizzato da azioni in gran parte volte a conseguire un risparmio sui costi energetici e di materie prime, e alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Guardando, infine, alla composizione della forza lavoro, si nota la bassa presenza femminile nelle imprese produttive e la quota molto bassa di giovani nelle imprese più grandi, cioè proprio in quelle realtà in grado di offrire contratti stabili e percorsi di carriera.

Il sostanziale allineamento di tutte le realtà produttive esaminate, che malgrado operino con dimensioni e in ambiti molto diversificati mostrano profili sostanzialmente simili sul piano della sostenibilità, rende evidente la necessità di interventi mirati su ciascuna di queste categorie di imprese, chiamate a competere su mercati e settori in profondo cambiamento e che necessitano di essere accompagnate nella transizione verso una economia circolare e forme di welfare aziendale capaci di offrire risposte alle mutate esigenze del mondo del lavoro e a nuove emergenze sociali.

All'interno di questi raggruppamenti, la quota di imprese che esprimono profili più avanzati varia notevolmente; tra i beneficiari dei bandi per attrattività e insediamento il 41% esprime un profilo di sostenibilità alto o molto alto e solo il 17% si colloca sul livello iniziale. Profili leggermente più avanzati rispetto alla media si registrano anche tra i beneficiari di misure di sostegno alla ricerca, innovazione e investimenti produttivi e, tra le imprese di servizi, tra quelle che operano nei settori turistici, culturali e ricreativi.

I risultati rilevati per ogni sezione del questionario confermano la forte correlazione tra dimensione e approccio strategico; trascurando la dimensione del welfare, sui cui incide il numero di addetti, sulle altre dimensioni si rilevano lievi differenze; leggermente più elevato il dato sulla relazione con clienti e consumatori nelle imprese del settore turistico, ove la sostenibilità è un valore sempre più richiesto e percepito dagli utenti.

Analisi territoriale

In questa sezione vengono esaminate le differenze emerse su base territoriale, distinguendo tra quelle che operano nei comuni della costa, nelle aree montane e nelle città capoluogo.

Dal punto di vista strutturale, le imprese finanziate localizzate sulle aree costiere risultano mediamente più piccole, in gran parte operanti nei servizi e con una maggiore quota di lavoratori al di sotto dei 30 anni, mentre nelle aree montane le misure di sostegno hanno raggiunto imprese leggermente più grandi e per il 54% produttrici di beni, ma con una occupazione femminile molto più bassa. Nei comuni capoluogo la dimensione media è più elevata, per due terzi nei servizi, in maggioranza a partecipazione femminile, mentre la quota di giovani scende al 12%. Il dato sui comuni capoluogo comprende anche i due comuni costieri di Ravenna e Rimini.

Aggregati	IMPRESSE			ADDETTI			
	nr. rilevate	% micro	% produttive	totale	media	% donne	% giovani
Area costa	384	78	11	2.864	7,5	37%	22%
Area montagna	187	60	54	4.884	26,1	26%	17%
Comuni capoluogo	733	65	25	32.100	43,8	52%	12%

Tabella 3. Caratteristiche strutturali imprese rilevate nelle aree costa, montagna e comuni capoluogo

Gli indici medi di sostenibilità non mostrano significative differenze territoriali; nell'area costiera emergono le particolarità già evidenziate in prevalenza, tra i partecipanti ai bandi regionali, di imprese di piccole dimensioni che operano nel settore turistico e ricreativo.

Bandi	Fornitori	Clienti	Welfare	Sostenibilità ambientale	Strategia comunicazione relazione esterna	Indice medio complessivo
Costa	0,42	0,35	0,21	0,27	0,17	0,28
Montagna	0,40	0,31	0,23	0,25	0,19	0,27
Città capoluogo	0,36	0,30	0,23	0,23	0,18	0,26

Tabella 4. Indici medi di sezione e complessivi rilevati tra le imprese delle aree costa, montagna e città capoluogo.

L'analisi territoriale dei beneficiari per misure di sostegno mette in evidenza che:

- Nell'area costiera il 63% delle imprese rilevate ha beneficiato di misure dedicate al settore turistico e ricreativo e il 16% di quelle rivolte al commercio; i bandi a sostegno dell'export, innovazione e investimenti produttivi, start up e ricerca hanno coinvolto complessivamente solo il 13% dei beneficiari di questa area;
- Nell'area montana la partecipazione ha coinvolto imprese più strutturate, con una dimensione media più elevata, che hanno attinto soprattutto alle misure di sostegno all'innovazione e investimenti produttivi (tra cui un bando specificatamente dedicato alle aree montane), al commercio e all'export;
- Nelle città capoluogo si osserva una distribuzione più equilibrata tra le varie misure, una maggiore concentrazione di liberi professionisti, start up e di imprese che hanno attinto ai bandi di sostegno alla ricerca.

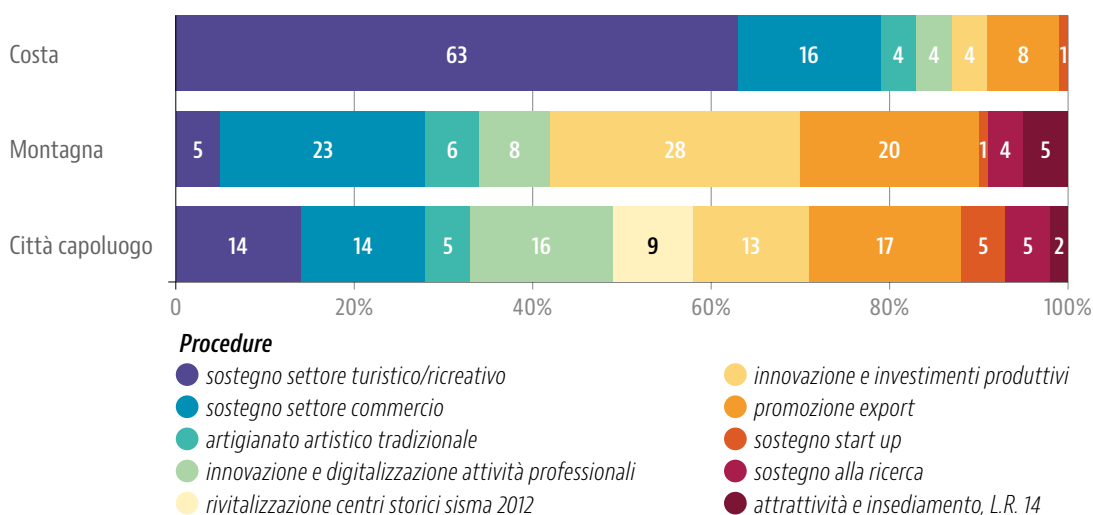


Grafico 40. Distribuzione beneficiari per misure aggregate nelle aree costa, montagna e comuni capoluogo

IL MODELLO DI ANALISI E I RISULTATI DELLO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Premessa

Lo studio realizzato dall'Università di Bologna a supporto del monitoraggio sulla sostenibilità delle imprese condotto dal Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese della Regione Emilia-Romagna si inserisce nell'ambito di una proficua collaborazione portata avanti dai responsabili del Settore stesso con alcuni docenti e ricercatori esperti nelle tematiche di Corporate Sustainability e Circular Economy, per la promozione della cultura dello sviluppo sostenibile e per il raggiungimento dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nel tessuto produttivo regionale.

A partire dall'elaborazione dei questionari sottomessi ad aziende della Regione, la condivisione dei dati raccolti e la messa a punto di una metodologia di analisi di tipo quantitativa, la collaborazione ha consentito l'avvio di una ricerca esplorativa di tipo empirico volta a porre le basi per un costrutto teorico che, da una parte qualifica i business models per la sostenibilità e, dall'altra, ne monitora le performance, nelle dimensioni ambientali, sociali ed economiche.

Introduzione

Sostenibilità come parte integrante della mission aziendale

Sebbene lo sviluppo sostenibile pone le basi nel 2015 con la sottoscrizione, da parte dei 193 paesi delle Nazioni Unite, dell'Agenda 2030, la sua implementazione nel tessuto economico ha acquisito una maggior rilevanza solo di recente. Difatti, l'urgenza di ripensare le proposte di valore, quindi i modelli di business, risulta oggi indispensabile per rispondere alla crisi derivante dalla diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2, nonché all'inasprimento dei mercati globali di fronte alle forniture di materie prime, oggi caratterizzate da volatilità di prezzi molto ampia e forniture instabili nel tempo. L'intervento del policy makers diventa quindi fondamentale per avviare dei percorsi di transizione volti a superare le cosiddette "barriers to entry" ma anche a incentivare i soggetti meno proattivi.

Difatti, se da una parte le motivazioni sono stimolate principalmente da fattori economici, la riprogettazione dei modelli di business è oggi indispensabile per assicurare il posizionamento strategico delle imprese nel domani. Nel recente report di Ellen MacArthur Foundation, si nota come gli investimenti in economia circolare riducono significativamente il rischio di insolvenza sui debiti (Bocconi University, Ellen MacArthur Foundation, Intesa Sanpaolo, 2021). Inoltre, è noto che ripensare prodotti, processi e servizi in chiave sostenibile è una opportunità per la creazione di start-up e l'ingresso delle aziende in nuovi segmenti di mercato (Jonker and Faber, 2021). Infine, l'impegno sulle questioni sociali, che oltre ai lavoratori, coinvolge altre tipologie di stakeholder come, ad esempio, le associazioni no-profit e la comunità locale, assume un ruolo cruciale per incrementare il tasso di occupazione e diminuire le discriminazioni (Lüdeke-Freund and Danbek, 2017).

In tali contesti, il valore non è più da intendersi come circoscrittibile all'ultima riga del conto economico, ma si estende alla misura delle performance sociali e ambientali. Ciò richiede un cambio di paradigma nel modo di fare business, ampliando lo spazio di intervento, andando oltre i meri confini aziendali per aprirsi a collaborazioni lungo le catene del valore (Paletta et al., 2019). Diventa quindi indispensabile un approccio sistemico per far sì che, di fronte alle molteplici

opportunità che lo sviluppo sostenibile, l'innovazione sociale e l'economia circolare offrono, si investa su quelle azioni che dimostrano avere un trade-off tra benefici sociali, ambientali ed economici, per l'azienda, la società e l'ambiente. Di conseguenza, i modelli di business sostenibili sono basati sulla creazione di valore multiplo nell'ecosistema di cui fanno parte.

Seppur gli ultimi dieci anni hanno visto le imprese investire in processi di eco-innovazione (quindi miglior efficienza dal punto di vista materico ed energetico da una parte, e ottimale gestione delle emissioni, degli scarichi idrici e dei rifiuti dall'altra), urge la necessità di contemplare la sostenibilità come parte della mission aziendale, da intendersi non come elemento aggiuntivo bensì integrativo agli attuali sistemi di fornitura, produzione e/o distribuzione (Paletta et al., 2021). Ne segue un sistema a cascata tale per cui principi di equità sociale, efficienza economica e performance ambientali (Labuschagne et al., 2005; Ghisellini et al., 2016) fungono da guida per un processo di transizione verso una visione di sostenibilità.

Sostenibilità in pratica: dalla strategia alle operazioni aziendali

Cosa significa nel concreto integrare la sostenibilità nei modelli di business? Secondo EY, *"Integrare la sostenibilità nel business significa ripensare e ridefinire la strategia e i processi operativi per affrontare il cambiamento e rispondere ai bisogni e alle aspettative del mercato e della società, con l'obiettivo ultimo di accrescere la competitività e sostenere la redditività duratura"* (Cici et al., 2017).

Considerando gli elementi chiave del business, il suo ripensamento in ottica di sostenibilità deve quindi prendere in considerazione:

- una revisione della **value proposition**, delineata secondo motivazioni strategiche di lungo termine
- le implicazioni relazionali sulla rete di **stakeholders**
- gli effetti sul **modello economico-finanziario** (Boons and Lüdeke-Freund, 2013)

Tutto questo si traduce in un riposizionamento dell'azienda rispetto a sistemi, strutture e operazioni aziendali (Marioka et al., 2017; Confente et al., 2019), in termini di:

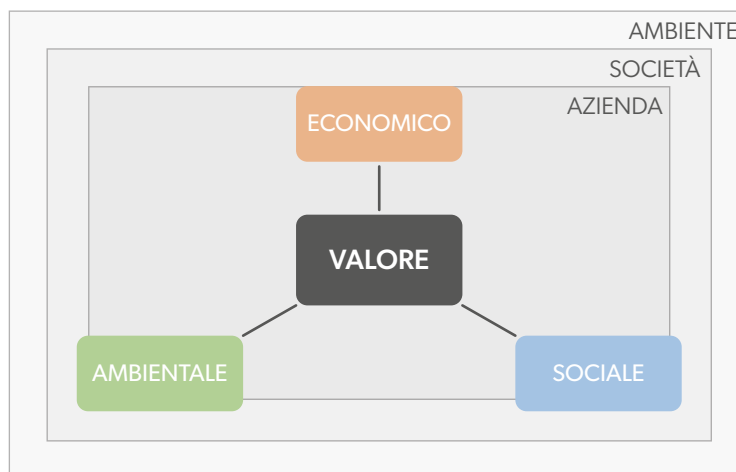
- a. Supply chain e rapporto con i fornitori
- b. Interfaccia con i clienti e i consumatori
- c. Rapporto con i dipendenti, in ottica di welfare aziendale
- d. Gestione delle risorse materiali (comprese plastiche e rifiuti), idriche ed energetiche in termini di eco-efficienza e impatti
- e. Sistemi di gestione ambientale
- f. Eco-design per la riprogettazione di prodotti, processi e servizi
- g. Strumenti di comunicazione verso l'esterno
- h. Rapporti con la comunità locale e il territorio

La sfida attuale: la misura del valore condiviso nel modello triple bottom line

Da decenni siamo abituati a misurare le performance aziendali solo nella dimensione economico-finanziaria. Negli ultimi anni, la necessità di comunicare l'impegno ambientale ha spinto molte aziende a dotarsi di nuovi strumenti di misurazione, tra cui si rileva, per importanza, la metodologia Life Cycle Assessment. Tuttavia, tali misure sono disgiunte in quanto poggiano su unità funzionali, approcci e strumenti diversi. La sfida del mondo della ricerca è quella di definire delle metriche che riescano, in maniera congiunta, a misurare il valore in un modello di triple-bottom line, riassumibile nelle tre P, ossia profit, people e planet.

La misura del valore condiviso nel modello della triple bottom line mira a:

- Determinare il valore creato dall'azienda, adottando un quadro contabile che incorpori le dimensioni ambientale, economica e sociale
- Rilevare come il valore viene distribuito, ampliando l'analisi dal cliente e shareholder al cittadino, le istituzioni, le associazioni e i lavoratori, e più in generale, l'ambiente e la società (Schaltegger et al., 2012; Ghisellini et al., 2014)
- Monitorare le prestazioni aziendali in una visione che abbraccia un periodo da medio a lungo.



Analisi fattoriali

Il questionario, somministrato dalla Regione alle imprese del territorio, ha permesso di analizzare nel dettaglio gli elementi che caratterizzano la supply chain, il welfare, la gestione delle risorse, i sistemi di gestione ambientale, le azioni di ecodesign, quindi gli strumenti di rendicontazione, le certificazioni e le relazioni con la comunità locale e il territorio.

In particolare, gli item del questionario sono stati analizzati in modo tale da creare dei fattori volti a operationalizzare i modelli di business sostenibili, integrando la sostenibilità ambientale a quella economica e sociale.

Quando i costrutti teorici devono essere tradotti in strumenti, come nel caso di un questionario, cercando di raccogliere le prospettive di chi è chiamato a compilarlo e a rispondere, rispetto al fenomeno di studio, si presentano due rilevanti problemi metodologici: il metodo di analisi e la corretta creazione delle modalità di misura.

Nella presente analisi, una volta deciso l'approccio idoneo alla creazione del modello che rispondesse correttamente all'impianto teorico, per analizzare le domande del questionario si è scelto di utilizzare l'approccio delle analisi fattoriali per componenti principali.

L'analisi fattoriale è una tecnica di riduzione dimensionale in termini di acquisizione della varianza dei dati, che identifica delle variabili o dei costrutti latenti. Questo metodo permette di estrarre una parte significativa della varianza da un gruppo di domande identificate teoricamente, creando così un fattore che rappresenta significativamente un impianto teorico complesso.

Tutti i fattori sono stati testati al fine di verificarne la consistenza interna e hanno mostrato in tutti i casi un grado accettabile (con un valore Cronbach's Alpha di >0.70). L'unico fattore che ha mostrato una validità interna non accettabile è l'impronta ecologica dell'acqua ($<.50$). Per questa ragione, questo fattore è stato escluso dall'analisi ma è contemplato nella misurazione¹.

¹ Tale limite ha portato i ricercatori a migliorare il questionario che dal 2022 viene somministrato in una versione ottimizzata.

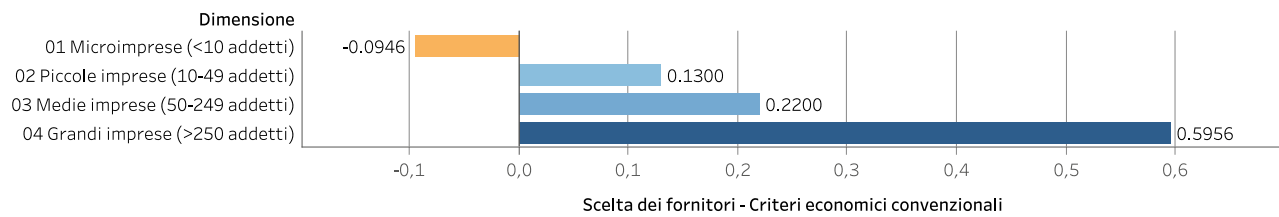
Qui di seguito si presentano i risultati delle misure effettuate sui singoli fattori analizzati per dimensione e settore delle imprese partecipanti ai bandi. I grafici mostrano la devianza dalla media di ciascun fattore analizzato. Le barre a destra, in gradazioni di blu, mostrano uno scostamento positivo, identificando così i settori o le dimensioni maggiormente caratterizzanti. A sinistra, in arancione, sono rappresentati i settori o le dimensioni dove i fattori mostrano uno scostamento più basso rispetto alla media.

Supply chain - criteri economici convenzionali

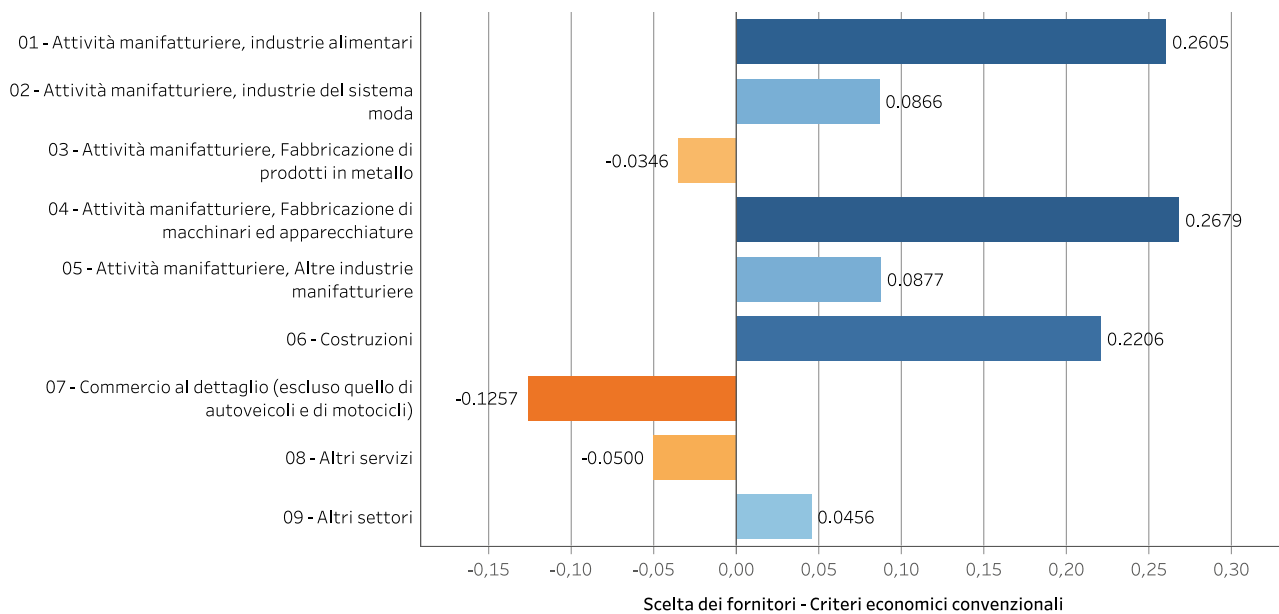
Questo fattore mira ad analizzare la supply chain e mira a misurare la tendenza delle aziende ad adottare criteri tradizionali di scelta dei fornitori, come la convenienza economica, la qualità del prodotto, la fiducia e la conoscenza diretta dei fornitori, etc.

Le domande che compongono il fattore sono le seguenti:

B1	Convenienza economica del prezzo di prodotto/servizio
B2	Presenza di servizi accessori (es. logistica, trasporto, tempi di evasione degli ordini, assistenza post-vendita ecc.)
B3	Competenza delle figure professionali coinvolte
B4	Qualità e performance del prodotto/servizio
B5	Fiducia/conoscenza diretta
B6	Conoscenza e controllo dell'intera filiera dei (sub)fornitori



La dimensione aziendale spiega un alto grado di varianza del fattore, indicando che nella scelta dei fornitori in maggior misura le imprese più grandi utilizzano criteri convenzionali.



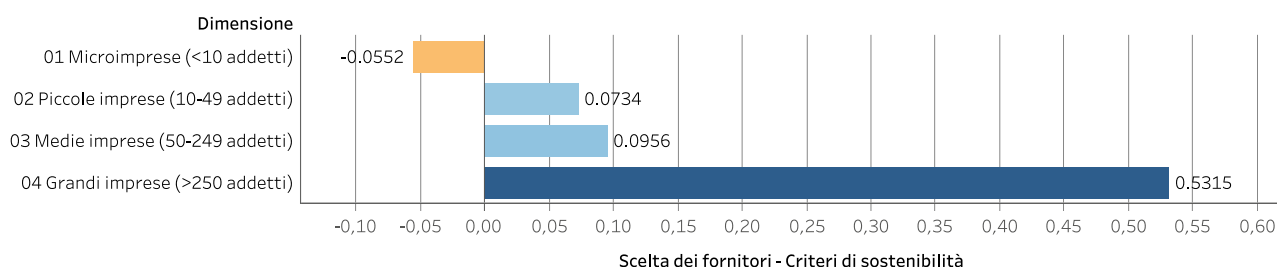
In relazione al settore, si nota che adottano più criteri convenzionali rispetto agli altri, i settori delle attività manifatturiere, industrie alimentari, fabbricazione di prodotti in metallo e costruzioni insieme a quelli delle altre industrie manifatturiere e del sistema moda.

Supply chain - criteri di sostenibilità

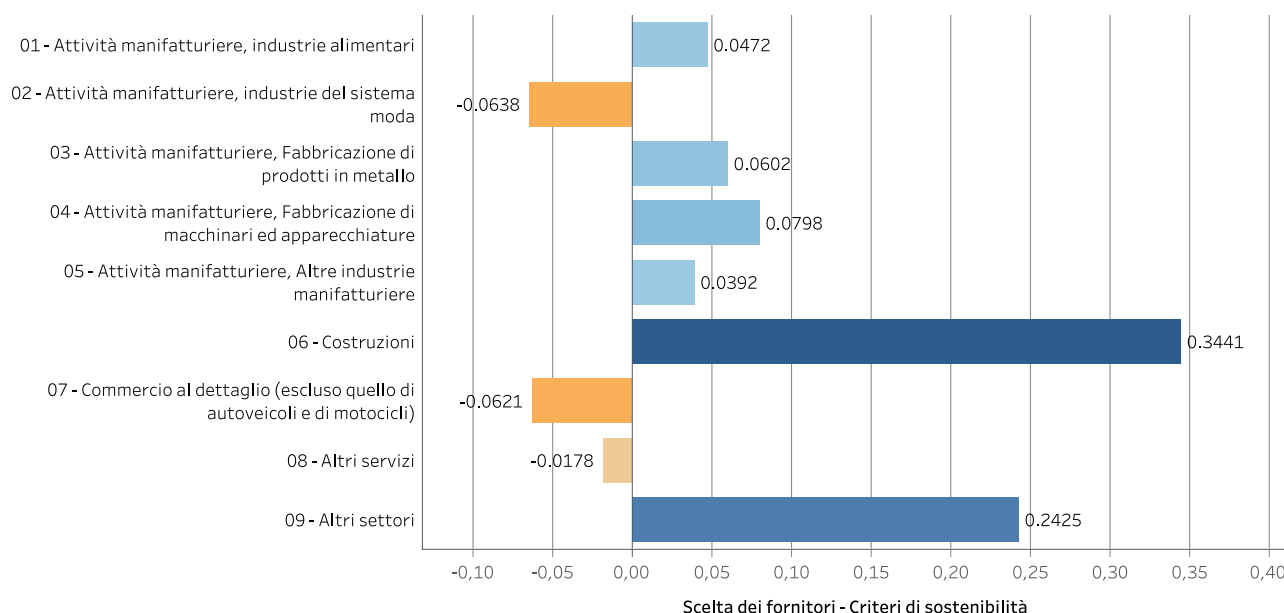
Questo fattore mira a valutare l'adozione di una supply chain sostenibile. La scelta dei fornitori basata su criteri di sostenibilità fornisce una misura dell'attenzione delle imprese a scegliere fornitori in accordo a criteri etici, ambientali e sociali, considerando quindi l'effetto sull'occupazione locale, l'impatto ambientale e altri elementi inerenti alle diverse certificazioni.

Le voci utilizzate per costruire il fattore sono le seguenti:

B7	Rispondenza a valori etici, ambientali e sociali sostenuti in azienda
B8	Prossimità, per promuovere l'occupazione locale
B9	Prossimità, per ridurre l'impatto ambientale del trasporto
B10	Possesso di certificazioni di qualità ambientale e/o sociale
B11	Possesso di altre certificazioni



La dimensione mostra un andamento simile alla scelta dei fornitori con criteri convenzionali, confermando il fatto che sono le imprese più grandi a mostrare una maggiore attenzione rispetto a questo fattore.

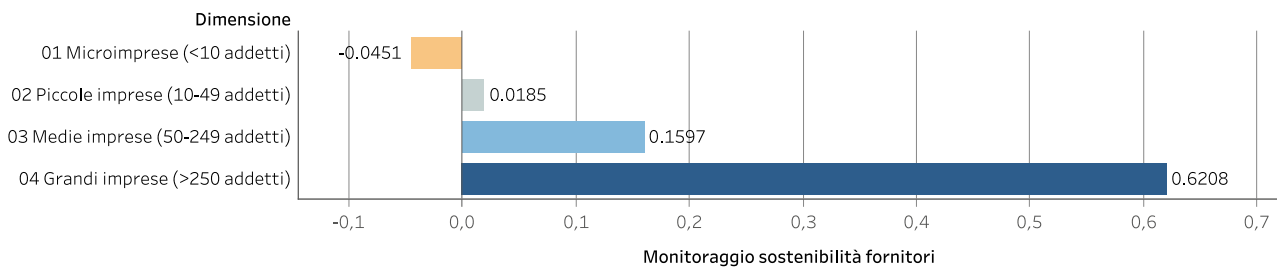


Diversamente dai criteri economici e convenzionali di scelta dei fornitori, i settori che adottano criteri più sostenibili sono quelli delle costruzioni e altri settori. Il settore del commercio a dettaglio e quello della moda deviano negativamente rispetto agli altri.

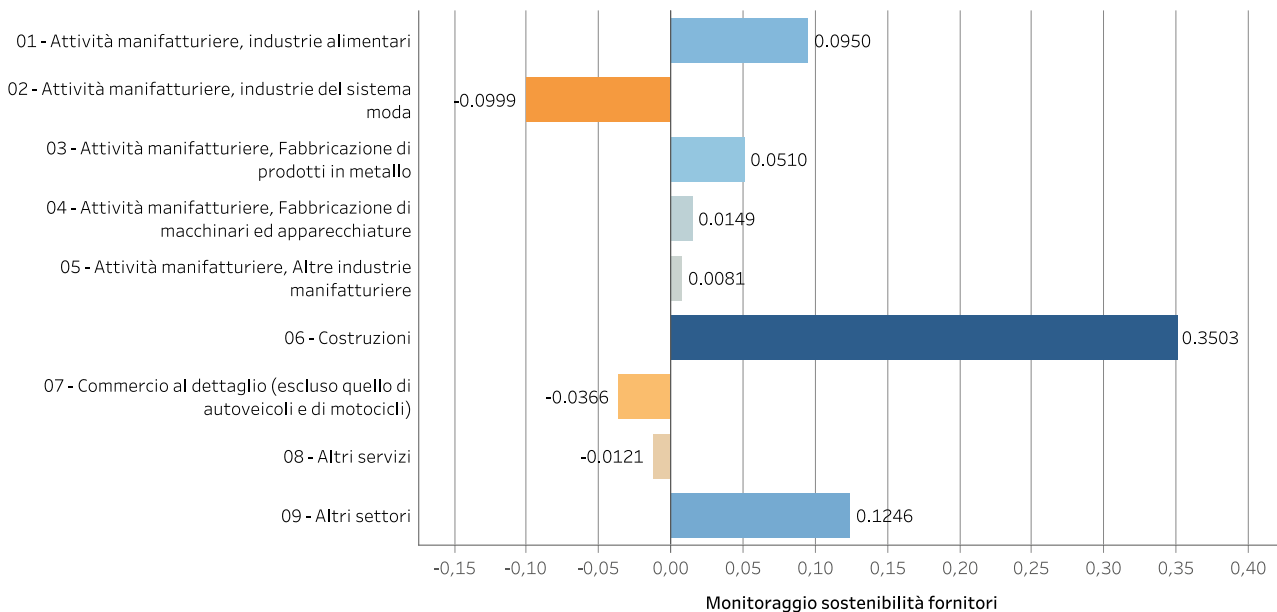
Monitoraggio della supply chain

Il monitoraggio della supply chain include sette domande che si riferiscono alla sicurezza e alla protezione dell'ambiente, all'utilizzo di prodotti a basso impatto ambientale, al rispetto delle regole e della salute dei lavoratori e altre clausole etiche e sociali.

C1	Sicurezza e protezione dell'ambiente
C2	Utilizzo di prodotti e/o servizi a basso impatto ambientale
C3	Rispetto delle regole di sicurezza e salute dei lavoratori
C4	Rispetto della normativa ambientale
C5	Report di rendicontazione non finanziaria
C6	Clausole etiche e sociali
C7	Modello 231 per la gestione dei rischi reato



Le imprese di grandi dimensioni, con un numero di addetti maggiore di 249, mostrano di monitorare maggiormente i fornitori, mentre le microimprese si spostano sotto la media. Le piccole e medie imprese sono generalmente in media con i dati del monitoraggio.

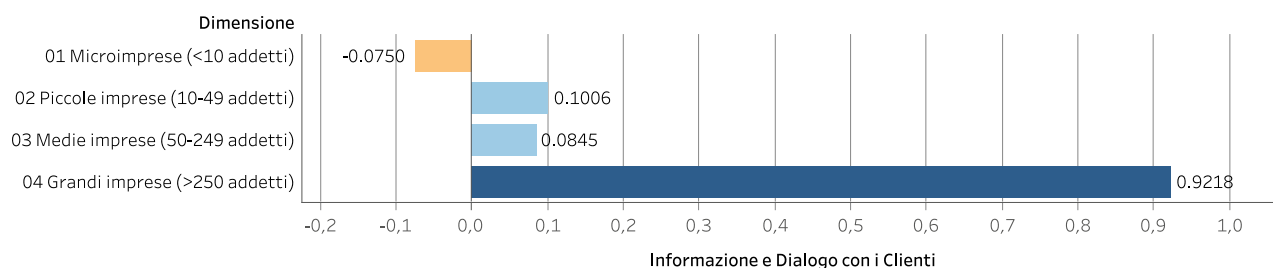


Anche in questo caso, le imprese operanti nel settore delle costruzioni, nel manifatturiero mostrano un più alto grado di monitoraggio dei fornitori. Quelle che effettuano un minor monitoraggio sono le imprese del settore moda e commercio al dettaglio.

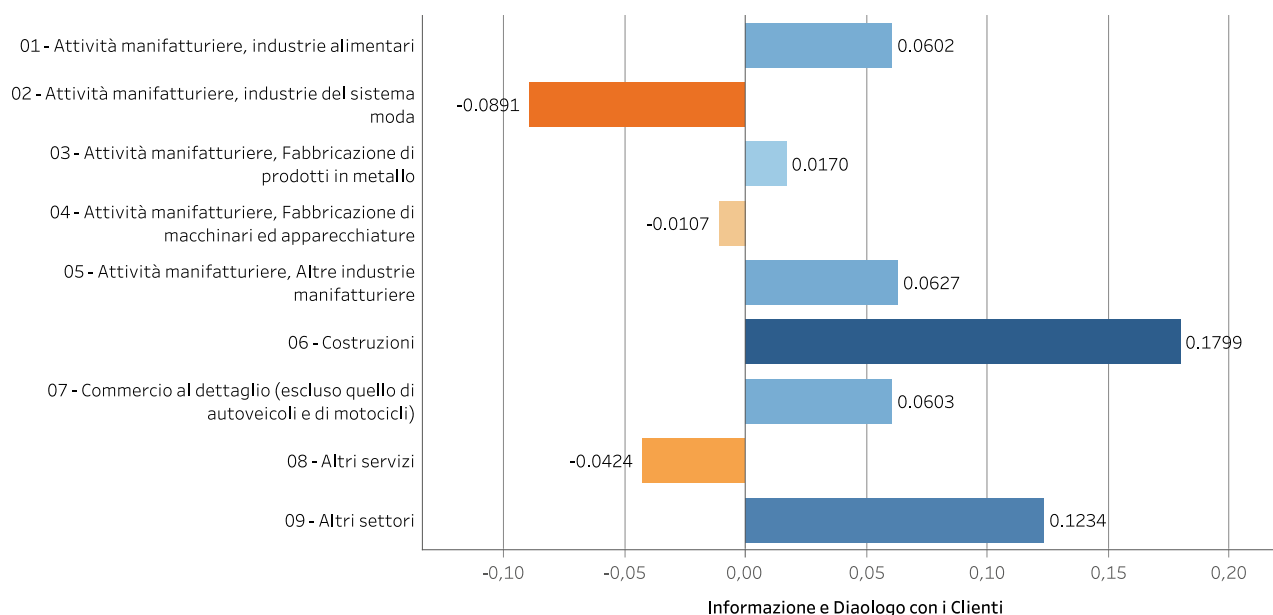
Informazione e dialogo con clienti/consumatori

La fattoriale "informazione e dialogo con clienti/consumatori" è composta da sette domande che indagano sulle possibili attività di comunicazione e informazione che l'impresa fornisce ai propri clienti rispetto ai valori e agli impegni ambientali e sociali, ai risultati conseguiti, alle performance ambientali, alla gestione dei rifiuti e alle azioni di sostenibilità adottate.

D1	Informazioni sui valori, gli impegni ambientali e i risultati conseguiti (es. riduzione rifiuti, consumi idrici, emissioni atmosferiche e acustiche)
D2	Informazioni sui valori, gli impegni sociali e risultati conseguiti (es. collaborazioni con associazioni e cooperative sociali, attività di volontariato, attività culturali e filantropiche, ecc.)
D3	Informazioni sulle performance ambientali e sociali dei prodotti/servizi forniti
D4	Informazioni trasparenti sulla catena di fornitura
D5	Informazioni adeguate sulla gestione degli eventuali rifiuti
D6	Sviluppo strumenti di dialogo, indagini periodiche sul livello di soddisfazione e sulle aspettative dei clienti/consumatori attraverso questionari o altri strumenti di rilevazione
D7	Sviluppo di strumenti comuni di innovazione e/o azioni di co-design orientate alla sostenibilità



L'andamento del fattore delle informazioni rispetto alla dimensione cresce con la crescita della dimensione aziendale. Le imprese più grandi dimostrano di adottare un approccio più aperto al dialogo con i propri clienti.



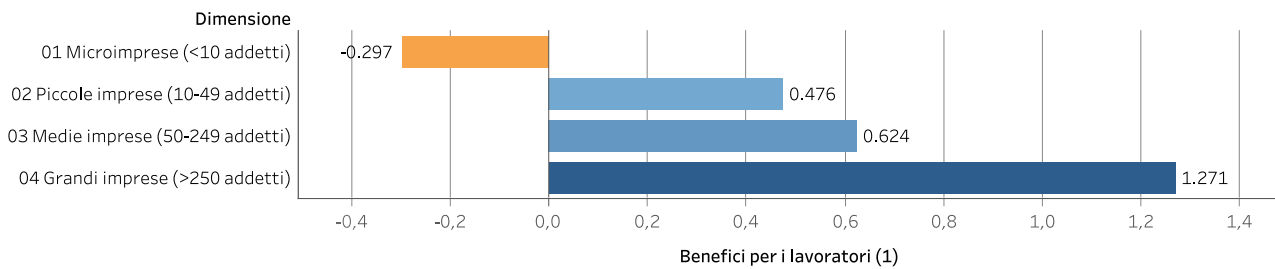
Il settore dove le imprese danno più informazioni sui valori, gli impegni ambientali, sociali e i risultati conseguiti, sulle performance ambientali e sociali dei prodotti/servizi forniti, o quelle che adottano un'approccio più trasparente sulla catena di fornitura, è quello delle costruzioni, seguito da altri settori e attività manifatturiere, industrie alimentari e commercio a dettaglio. Quelli che

deviano negativamente sono il settore della moda, altri servizi e fabbricazione di macchinari ed apparecchiature.

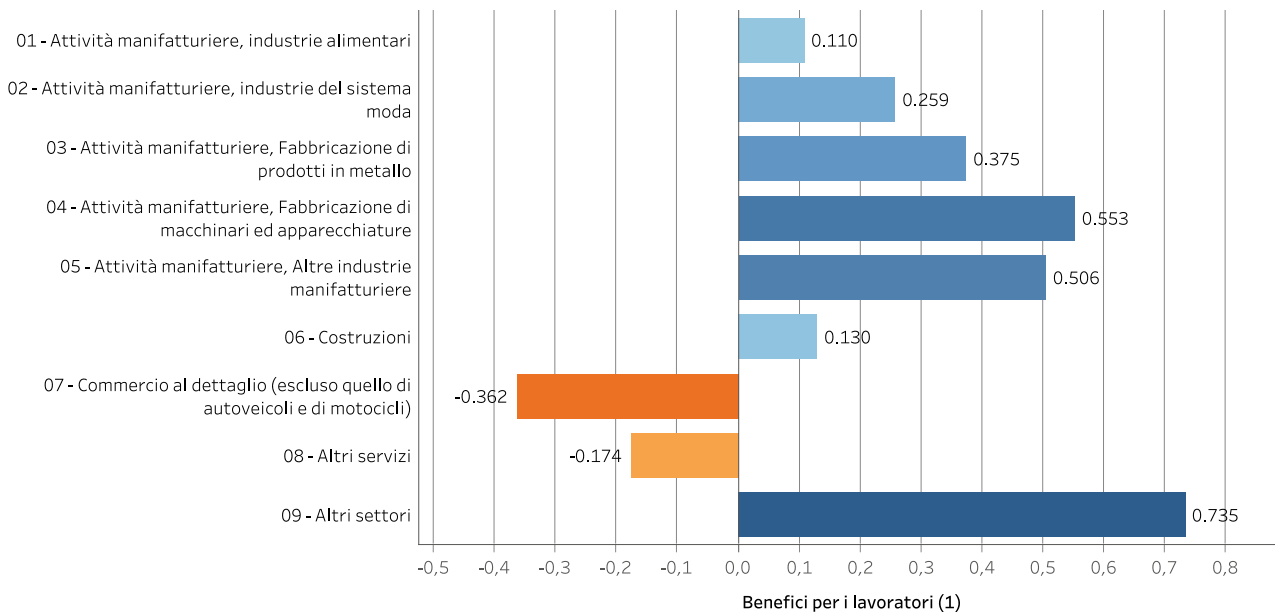
Welfare – condizioni di lavoro

Il welfare si compone di due fattori. La prima componente che analizza eventuali benefici per i lavoratori è volta a misurare i fattori che più comunemente vengono adottati per migliorare le condizioni negli ambienti di lavoro. Questa è stata calcolata attraverso l'identificazione di otto domande su formazione, previdenza, flessibilità oraria, servizi, telelavoro, congedi e convenzioni.

E1	Formazione professionale/specialistica avanzata, oltre agli obblighi di legge, formazione linguistica ecc.
E2	Formazione/azioni di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità
E3	Previdenza integrativa (es. contributi integrativi a fondi di previdenza complementare)
E4	Flessibilità oraria per esigenze di conciliazione vita/lavoro
E5	Servizi salva tempo (es. fattorino aziendale, assistenza pratiche burocratiche, ricevimento pacchi in azienda, ecc.)
E6	Telelavoro, smart working ecc.
E7	Congedi parentali/permessi aggiuntivi retribuiti per maternità/paternità
E8	Convenzioni per asili nido, doposcuola, centri estivi, istituti di cura per anziani



L'andamento del fattore per dimensione mostra, come ci si aspettava, che le imprese più grandi riescono ad offrire più benefici per il personale.

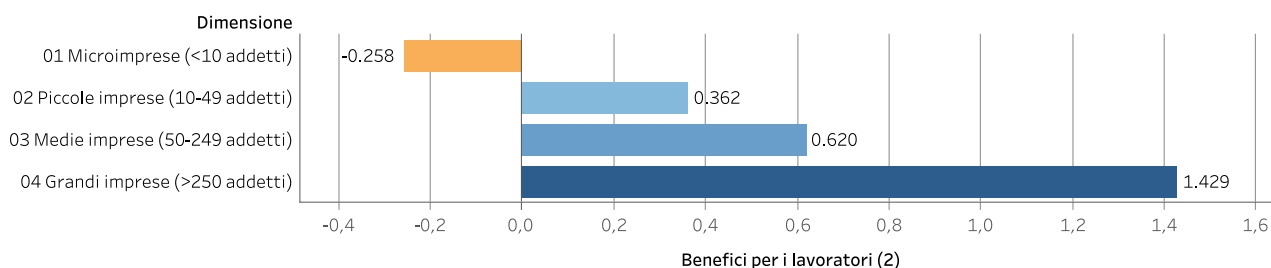


L'analisi settoriale mostra un trend interessante. Le imprese operanti nel settore commercio al dettaglio e quelle di altri servizi sono quelle che offrono meno benefici rispetto a tutti gli altri settori che si scostano positivamente dalla media.

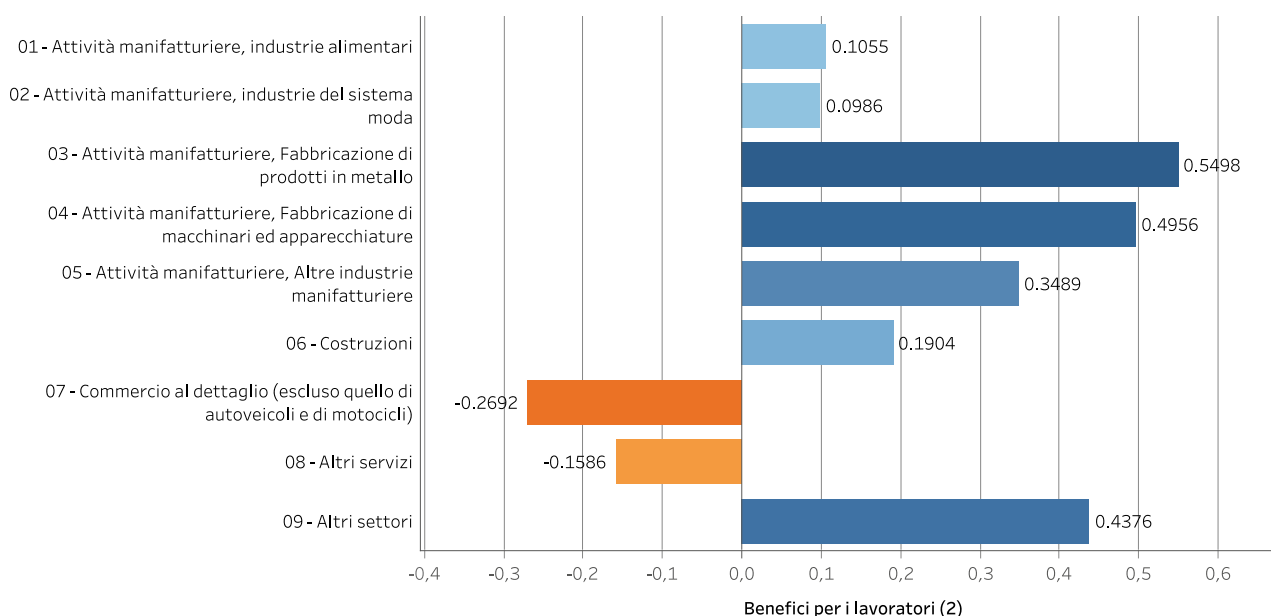
Welfare – benefici extra-lavorativi

La seconda componente integra una serie di pratiche, anche di incentivazione, non ordinarie, volte a migliorare il benessere del lavoratore. Questa componente è stata misurata con altre otto domande inerenti gli incentivi di mobilità sostenibile, i sostegni economici extra, la salute e la prevenzione, i servizi per la cultura e il tempo libero, le iniziative di volontariato, le detrazioni fiscali, l'organizzazione di ferie e servizi mensa.

E9	Incentivi per favorire la mobilità sostenibile (es. servizi pubblici, bici, car sharing, mezzi elettrici ecc.)
E10	Sostegni economici extra (es. buoni spesa, borse di studio, convenzioni per acquisti, anticipi TFR, buoni benzina, contributo spese per tragitto casa lavoro, ecc.)
E11	Salute e prevenzione (es. check up, screening, sportello medico interno, polizze sanitarie integrative, adesione a campagne di prevenzione, convenzione con palestre e centri sportivi, convenzione con poliambulatori)
E12	Servizi per la cultura e il tempo libero (es. convenzioni o abbonamenti per cinema, teatro o altri prodotti culturali, cral aziendale, ecc.)
E13	Volontariato di impresa e altre iniziative in favore della comunità
E14	Iniziative periodiche di ascolto per conoscere il grado di benessere, necessità e bisogni dei dipendenti (es. questionari, incontri, meeting, ecc.)
E15	L'azienda rende possibile la cessione di ferie tra i dipendenti
E16	Servizi mensa con somministrazione di prodotti biologici e/o a Km 0
E17	Indicare se l'impresa beneficia di detrazioni fiscali per qualcuna delle azioni di welfare aziendale intraprese



Anche in questo caso, così come per il precedente, l'andamento del fattore per dimensione mostra che le imprese più grandi riescono ad offrire più benefici per il personale rispetto alle piccole.



L'andamento dei settori mostra un andamento simile alla prima componente dei benefici per i lavoratori. Infatti, il settore del commercio a dettaglio e altri servizi risultano dare meno benefici ai lavoratori. Invece i benefici sono più alti nel caso del settore della fabbricazione di prodotti in metallo, altri servizi, di fabbricazione di macchinari ed apparecchiature meccaniche, delle attività manifatturiere, costruzioni, seguite dall'industria alimentare e della moda.

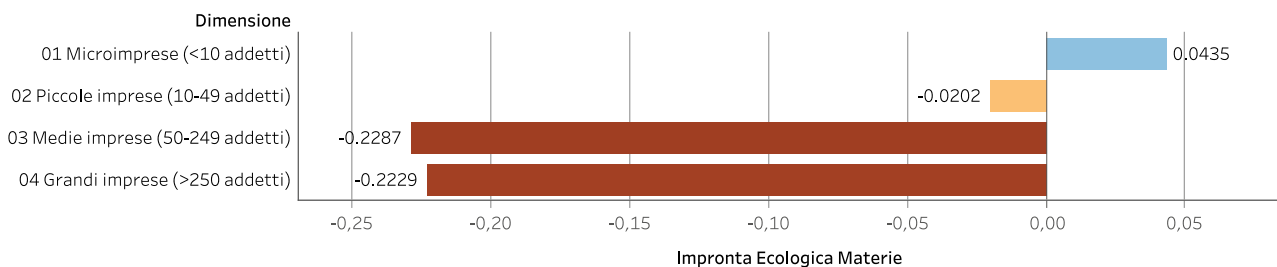
Impronta ecologica

L'impegno delle aziende verso un miglior uso delle risorse ambientali è stato valutato attraverso la cosiddetta impronta ecologica. Tale termine viene generalmente usato per misurare il consumo umano di risorse naturali e la produzione di rifiuti rispetto alla capacità della Terra di rigenerare gli input richiesti e metabolizzare gli output indesiderati. Si misura confrontando le risorse naturali consumate da un singolo individuo con lo spazio che egli occupa, esprimendo questo rapporto in chilogrammi per ettari (kg/ha). Segue che l'impronta ecologica dipende dal numero di individui per ettaro e dal modo in cui tali individui usano le risorse. In questo studio, l'impronta ecologica viene concepita per studiare come le attività economiche usano le risorse materiche, idriche, energetiche e, vista la recente rilevanza, plastiche e gestiscono i rifiuti prodotti.

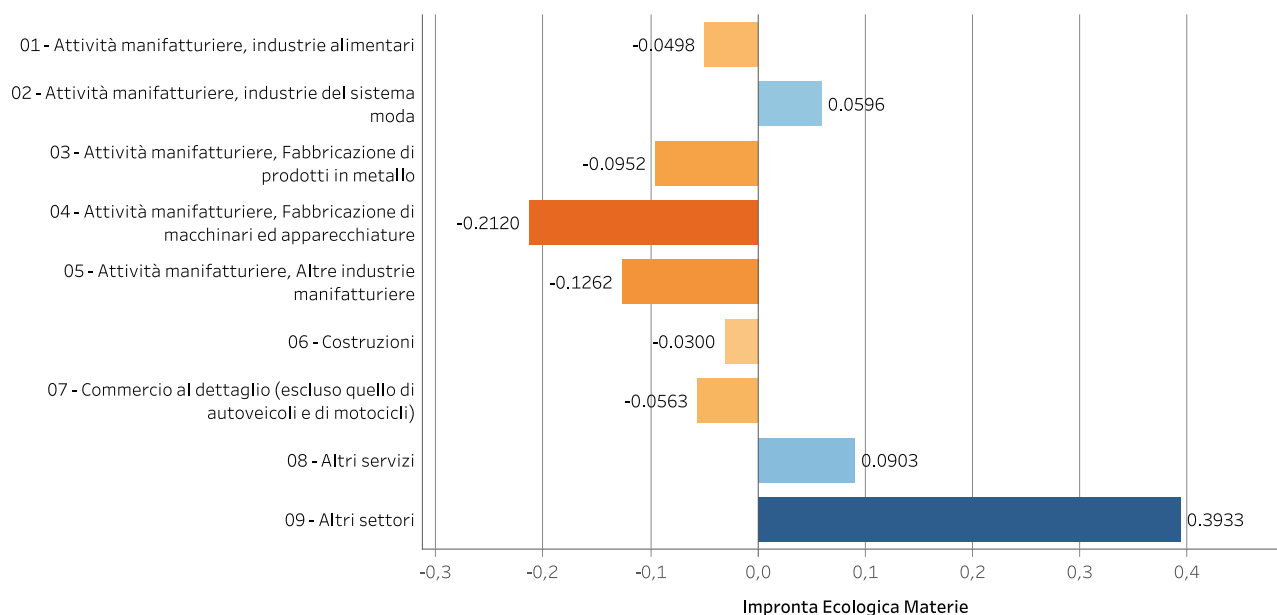
Impronta ecologica – materia (IEM)

L'impronta ecologica - Materia è un fattore che sintetizza l'impegno verso la mitigazione delle problematiche ambientali. Il fattore è stato misurato con cinque domande volte a considerare le iniziative avviate sia da aziende manifatturiere che da aziende di servizi. Esso assume valori più alti nel caso delle imprese che utilizzano materiali di cancelleria ecosostenibili, plastica biodegradabile e compostabile, prodotti ecologici per la pulizia, o che hanno avviato un percorso di riduzione del consumo dei materiali durante la produzione e di eliminazione di prodotti monouso o monoporzione durante l'attività di distribuzione e consumo.

F1	Utilizzo di materiali di cancelleria ecosostenibili (es. carta riciclata ecc.)
F2	Utilizzo di stoviglie in plastica biodegradabile e compostabile
F3	Utilizzo di prodotti ecologici per la pulizia
F4	Riduzione consumo materiali per unità di prodotto, nel processo produttivo
F5	Eliminazione di prodotti monoporzione, uso di prodotti a erogazione diretta e/o imballaggi riutilizzabili



In questo caso si nota un trend inverso per le medie e piccole imprese rispetto alle microimprese e quelle grandi. Infatti, le ultime hanno un'impronta ecologica negativamente più elevata rispetto alle piccole e medie imprese.

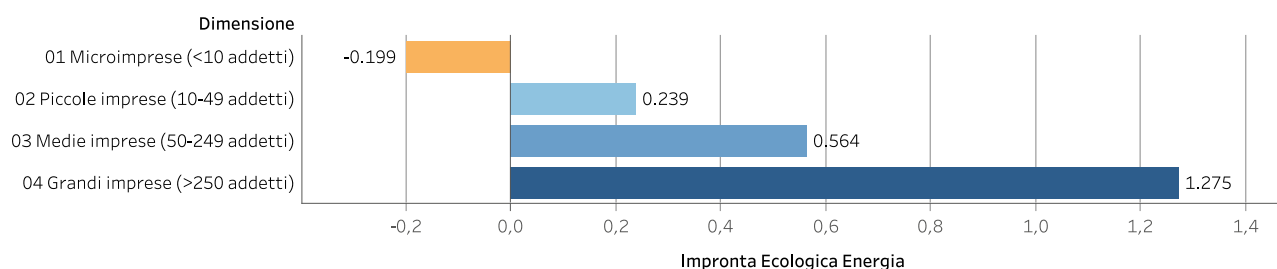


Generalmente, tutti i settori hanno un trend negativo sull'utilizzo delle materie. Il settore della fabbricazione dei macchinari ed apparecchiature insieme alle altre industrie manifatturiere e fabbricazioni di prodotti in metallo mostrano un'impronta negativamente più alta, rispetto agli altri servizi e settori.

Impronta ecologica – energia (IEE)

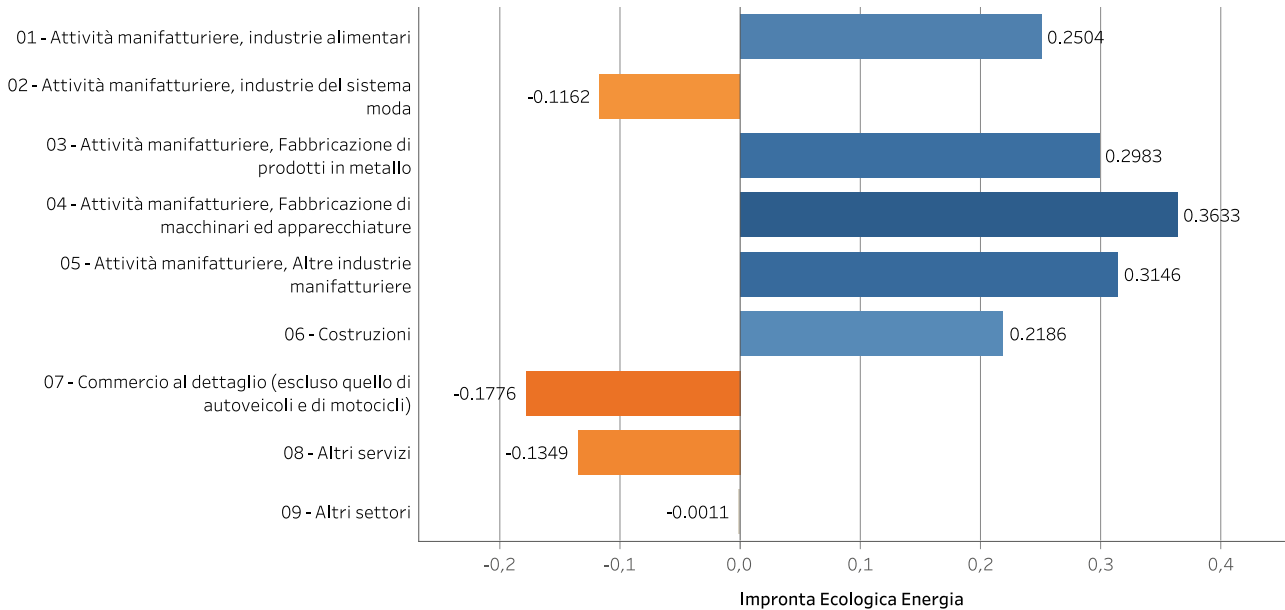
L'impronta ecologica - Energia è stata misurata con sette domande relative alla fornitura di energia da fonti rinnovabili, interventi di efficienza energetica, nonché indagine sulle azioni adottate dall'azienda per rendere i propri sistemi energetici più efficienti.

F10	Attivazione di contratti di fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili
F13	Interventi di efficienza energetica negli ambienti (es. illuminazione a LED, ottimizzazione impianti/orari del riscaldamento/raffreddamento, illuminazione ecc.)
F14	Realizzazione di diagnosi energetica per migliorare l'efficienza energetica degli edifici
F15	Installazione di impianti per l'utilizzo di energia rinnovabile (es. pannelli fotovoltaici, sistemi di cogenerazione, pompe di calore, pompe geotermiche)
F16	Interventi di coibentazione e isolamento (es. cappotto esterno, pareti e tetti verdi, schermatura nelle finestre, vetrocamere, ecc.)
F17	Riduzione consumo di energia per unità di prodotto, nel processo produttivo
F18	Utilizzo di contratti di rendimento energetico o di ESCo
F19	Stima delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti



Come ci si aspettava, quanto più grandi sono le imprese, tanto più facilmente si possono creare le condizioni per migliorare l'impronta ecologica di energia. Infatti, le imprese più grandi (con un

numero di addetti maggiore di 240), mostrano uno scostamento significativo dalla media, mentre le microimprese evidenziano interventi e riduzioni energetici sotto la media.

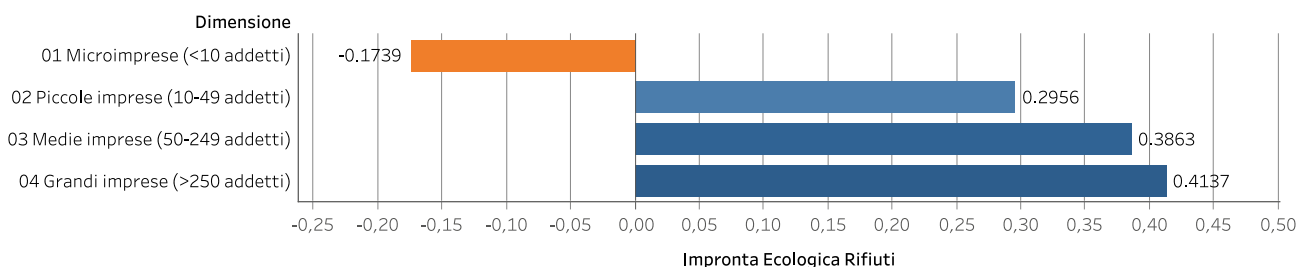


Le industrie che hanno una devianza più alta sono quelle di produzione, mentre il commercio al dettaglio, altri servizi e moda mostrano un'impronta ecologica di energia inferiore.

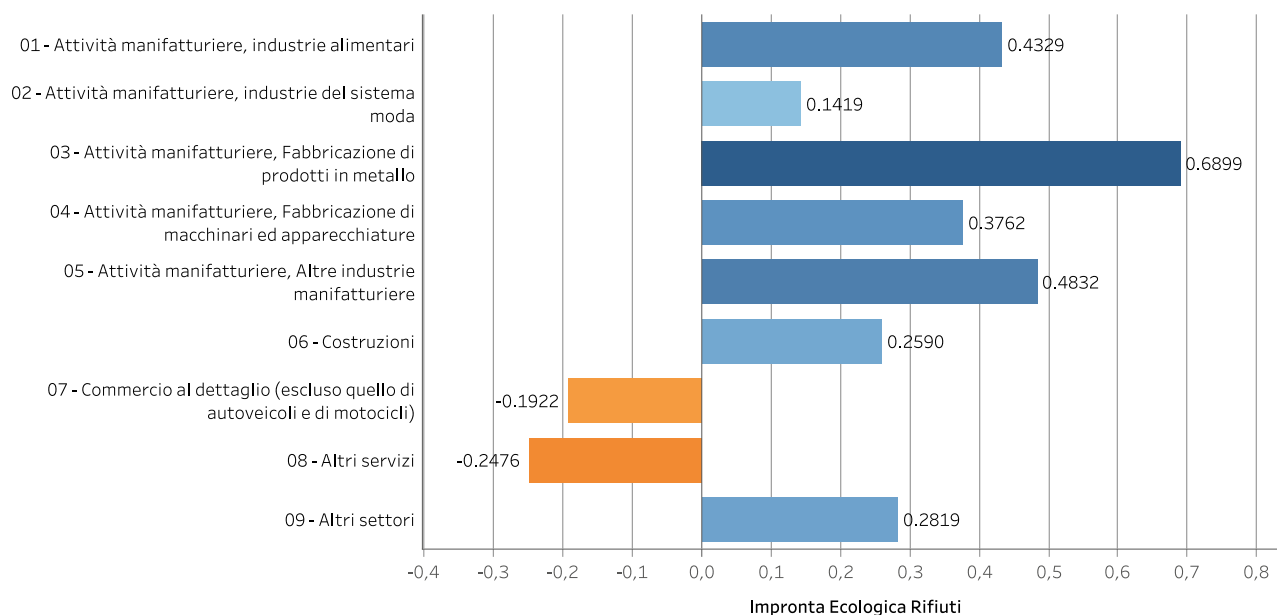
Impronta ecologica – rifiuti (IER)

Nell'ottica della Circular Economy, il rifiuto assume oggi una importanza strategica volta a ripensare i modelli di produzione lineare e aperti in circolari e chiusi dove il rifiuto viene gestito non come una problematica per via dello smaltimento ma come una risorsa da reimmettere nel ciclo. L'impronta ecologica - Rifiuti è misurata con quattro variabili relative alla gestione dei rifiuti industriali e commerciali, speciali e assimilabili agli urbani, nonché alla prevenzione nella produzione dei rifiuti quindi alla valorizzazione e al recupero di scarti, attività tipica dell'industria manifatturiera.

F23	Organizzazione di sistemi strutturati di raccolta differenziata dei rifiuti (es. separazione e corretto smaltimento di carta, plastica, vetro, organico e RAEE)
F24	Recupero di scarti di produzione in processi interni
F25	Recupero di scarti di produzione in processi produttivi di terzi
F26	Riduzione della quantità di rifiuti prodotti durante il processo produttivo



In base alla dimensione, è evidente un andamento in crescita con la dimensione stessa aziendale. Le grandi imprese (>250 addetti) adottano in maggior misura esplicite azioni per raccolta differenziata, recupero scarti e riduzione rifiuti, creando così un'impronta ecologica dei rifiuti più positiva.

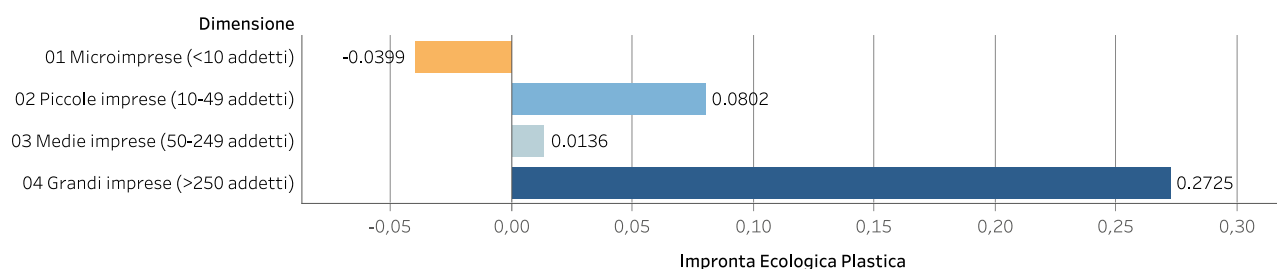


Le imprese operanti nel settore dei servizi (commercio al dettaglio e altri servizi) dimostrano ovviamente un'impronta ecologica rifiuti inferiore, per via del loro modello di business. Le altre industrie, invece, presentano un andamento simile.

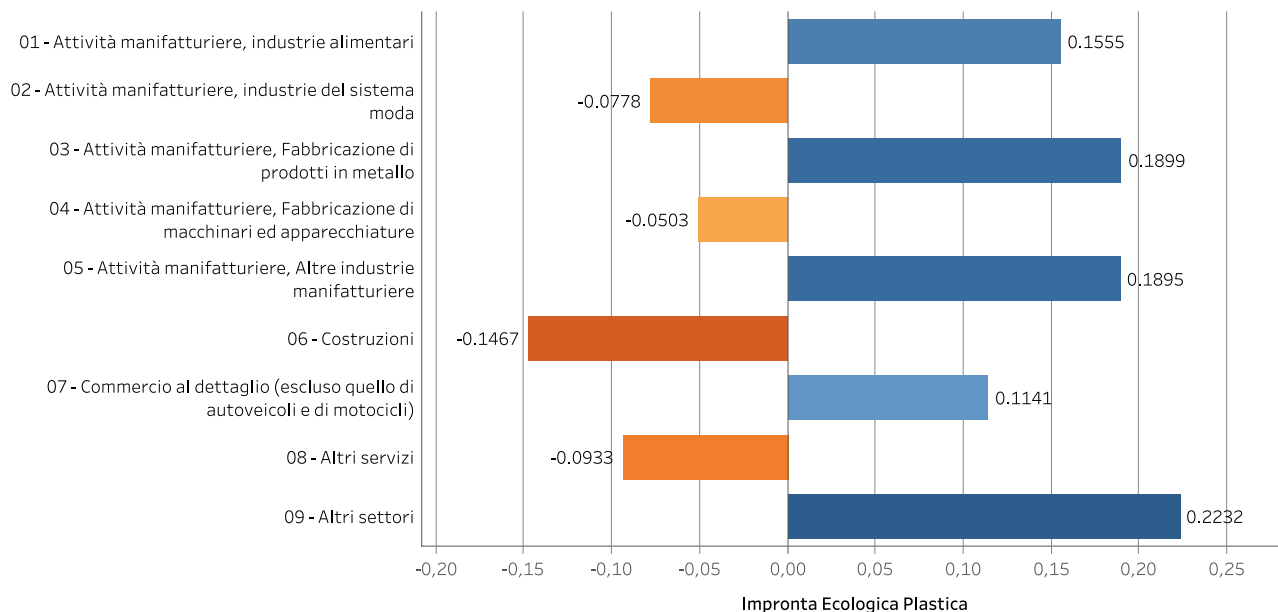
Impronta ecologica – plastica (IEP)

La problematica relativa all'inquinamento dei mari ha assunto una connotazione globale. I materiali plastici sono i principali contaminanti, tanto da parlare di marine plastic pollution. L'impronta ecologica - Plastica è composta da quattro variabili sulle pratiche di riduzione o rimozione di sostanze nocive e sull'uso di imballaggi e residui plastici.

F28	Pratiche di riduzione e/o rimozione di sostanze tossiche e nocive in lavorazioni/processi, prodotti e rifiuti
F29	Uso di imballaggi secondari/terziari in bioplastica
F30	Uso di imballaggi in plastica riciclata e/o riciclabile
F31	Valorizzazione dei residui plastici e/o uso di materiale plastico riciclato



In questo caso è interessante notare la differenza della devianza tra le grandi imprese e quelle medie, le quali dimostrano di avere una tendenza più accentuata nel consumo della plastica anche rispetto alle piccole, le quali deviano di più dalla media.

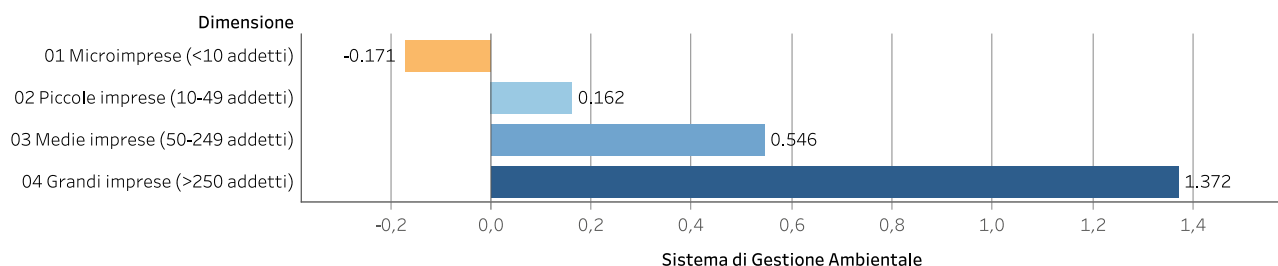


Le imprese operanti nell'industria della costruzione, moda, fabbricazione di macchinari ed apparecchiature e servizi mostrano nei propri processi produttivi o di imballaggio una minore sensibilità rispetto al tema dell'utilizzo della plastica e di altre sostanze tossiche o nocive. Le migliori sono le imprese degli altri settori e attività manifatturiere.

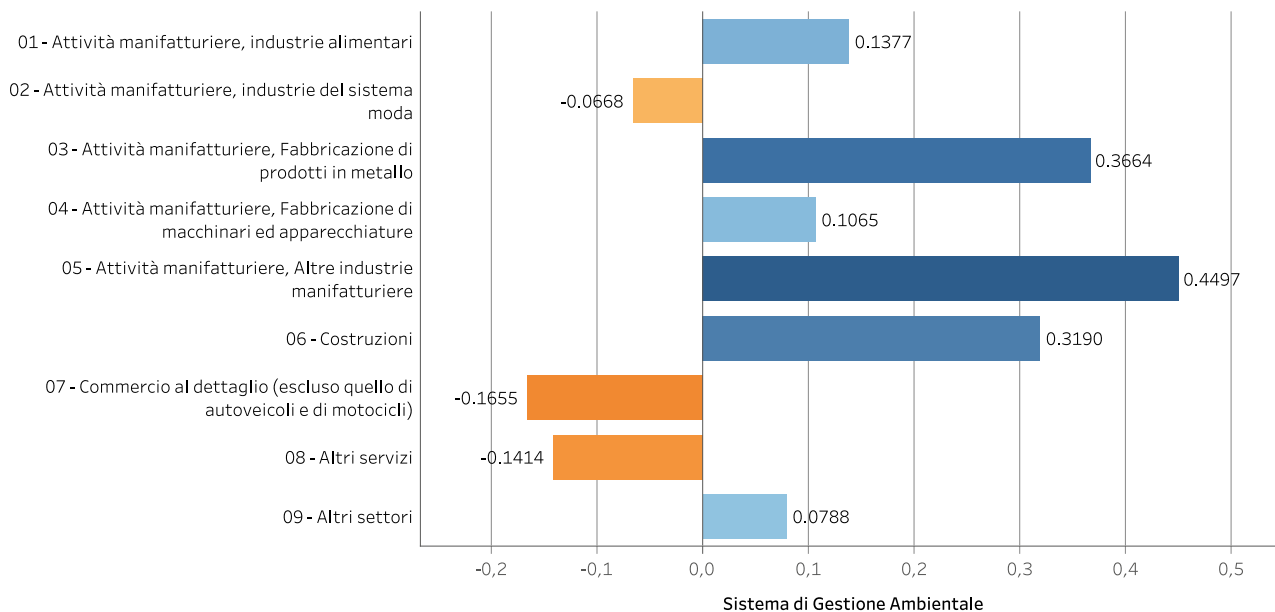
Sistemi di gestione ambientale

Altro elemento che sintetizza l'impegno dell'azienda verso la sostenibilità è l'adozione di sistemi di gestione ambientale e quindi di tutte le operazioni necessarie alla loro adozione. Il sistema di gestione ambientale si compone da sei domande sulle capacità organizzative nella creazione di figure dedicate alla gestione ambientali, al budget, alla contabilità dei costi ambientali e all'implementazione di sistemi interni di performance ambientale.

G3	Individuazione di un responsabile per l'attuazione e il miglioramento degli impegni/riduzione impatti sociali e ambientali
G4	Adozione di un sistema di gestione dell'energia conforme alle norme ISO 50001
G5	Budgeting degli investimenti ambientali
G6	Studio di Life Cycle Assessment di processo e/o prodotto
G7	Contabilità dei costi ambientali
G8	Implementazione di sistemi interni di performance ambientale per la valutazione delle prestazioni manageriali



Anche in questo caso, si mantiene il trend della devianza in relazione alla dimensione aziendale. Le imprese più grandi (>249 addetti) hanno una forte devianza rispetto all'implementazione di sistemi gestionali e ambientali.

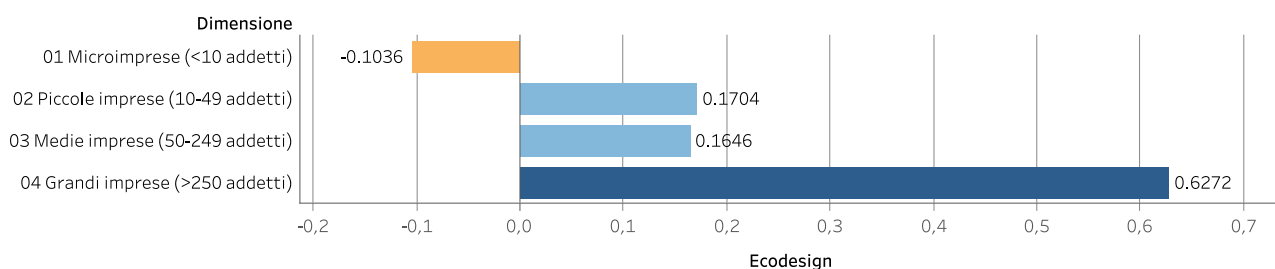


Le imprese del commercio a dettaglio, altri servizi o quelle che operano nell'industria della moda sono meno inclini rispetto ad altre ad adottare sistemi di gestione ambientale. Quelle più attive in questo senso sono le imprese operanti nel settore manifatturiero, fabbricazione di prodotti in metallo e delle costruzioni.

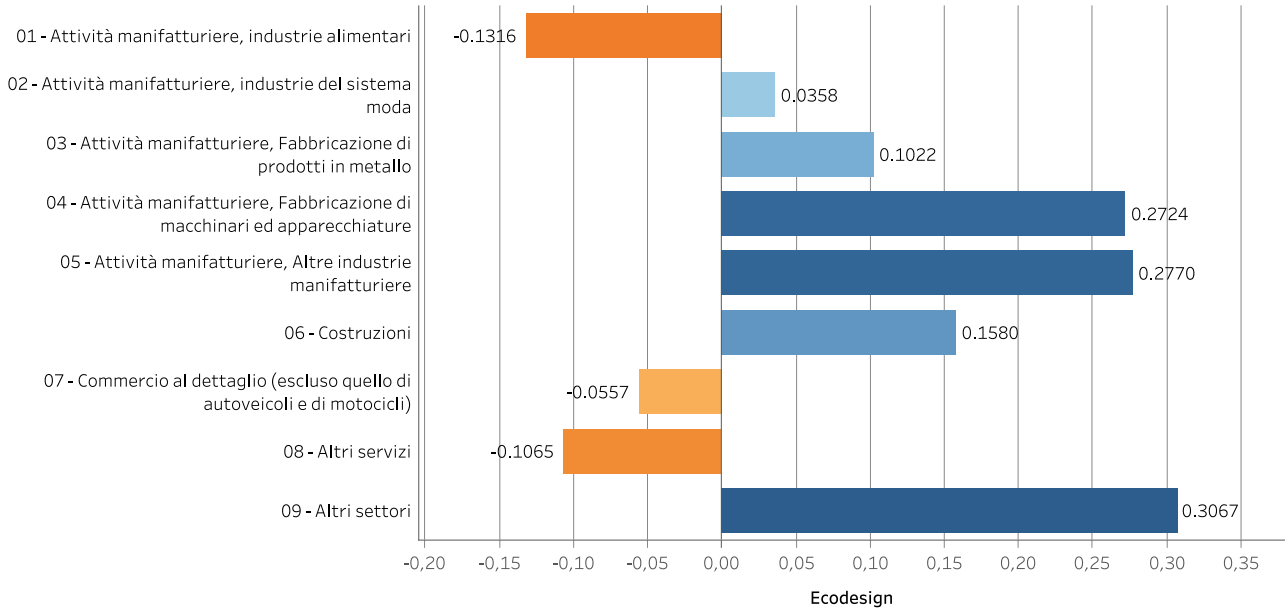
Azioni di ecodesign

Al fine di ridurre le esternalità ambientali, diventa fondamentale ripensare prodotti, processi, servizi integrando, in fase di progettazione, i principi di ciclo di vita e innovazione sistemica. L'ecodesign consiste nell'integrare i criteri ambientali nella progettazione o nella realizzazione di un prodotto o di un servizio, tenendo conto del loro ciclo di vita. Il fattore è stato creato dalla combinazione di cinque domande atte a identificare quali azioni di ecodesign sono adottate all'interno dell'azienda.

H1	Eco-design volto all'allungamento del ciclo di vita del prodotto facilitando disassemblabilità, riparabilità e manutenzione
H2	Eco-design volto alla transizione di un prodotto a servizio
H3	Sviluppo di progetti di innovazione e/o azioni di co-design con i fornitori, orientate alla sostenibilità
H4	Condivisione di servizi/utilities con altre imprese secondo l'approccio della simbiosi industriale
H5	Re-design del prodotto volto alla riduzione o sostituzione della plastica vergine (ove presente)



Anche se il trend della devianza rispetto alla dimensione rimane simile, si nota in questo caso un'attenzione maggiore da parte delle piccole imprese (10-49 addetti) rispetto a quelle medie (50-249). Le grandi imprese (>249 addetti) hanno una devianza molta più significativa.

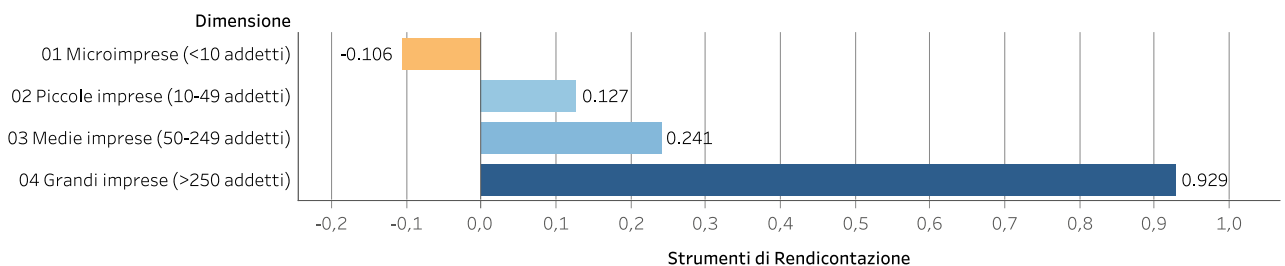


Rispetto al tema dell'ecodesign, si dimostrano più proattive le imprese operanti negli altri settori, oppure nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature meccaniche e le altre industrie manifatturiere. Quelle che hanno meno inclinazione all'ecodesign sono le industrie alimentari, altri servizi e commercio a dettaglio.

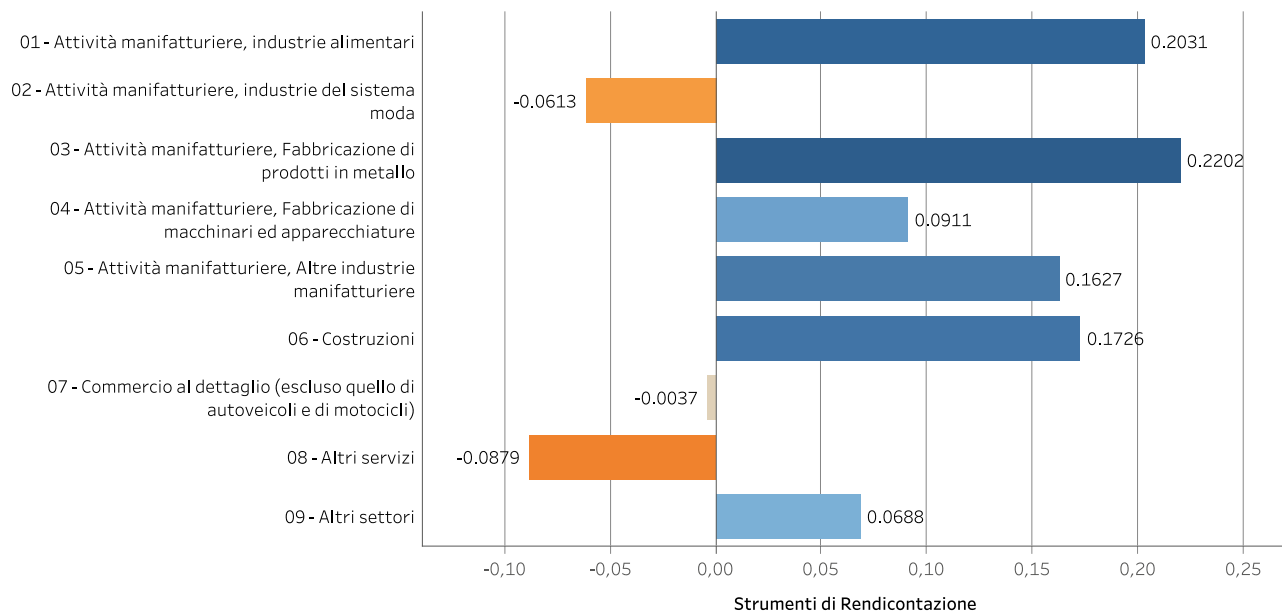
Strumenti di rendicontazione

La rendicontazione si riferisce all'utilizzo di strumenti di comunicazione con l'esterno con particolare attenzione al bilancio sociale e di sostenibilità, al bilancio di genere e agli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite, SDGs.

I1	Bilancio sociale
I2	Bilancio di sostenibilità/reporting integrato
I3	Bilancio di genere
I4	Report degli impatti rispetto ai 17 obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite (SDGs - Sustainable Development Goals)
I5	Pianificazione della strategia di sostenibilità
I10	Certificazione B Corp e/o forma giuridica Società Benefit



Come ci si poteva aspettare, si nota un trend crescente della devianza in parallelo con la dimensione aziendale. Le grandi imprese (>250 addetti) adottano più significativi strumenti di rendicontazione rispetto alle altre.

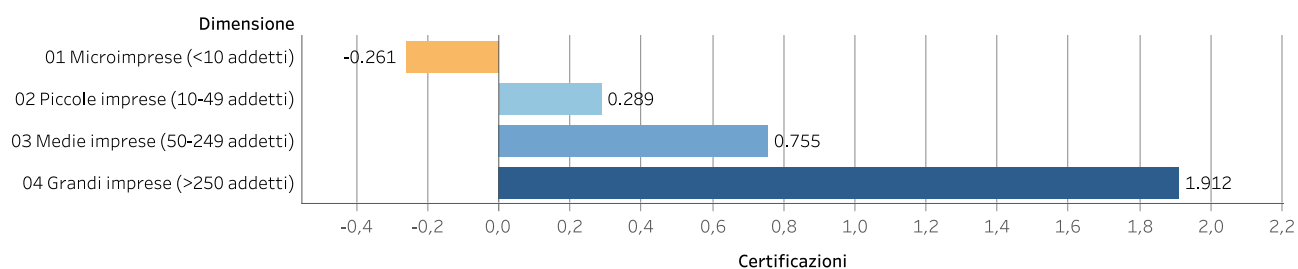


Le imprese che rendicontano meno sono quelle della moda e gli altri servizi. L'industria della fabbricazione di prodotti in metallo, l'industria alimentare, le costruzioni e altre industrie manifatturiere sono maggiormente impegnate nelle pratiche di rendicontazione.

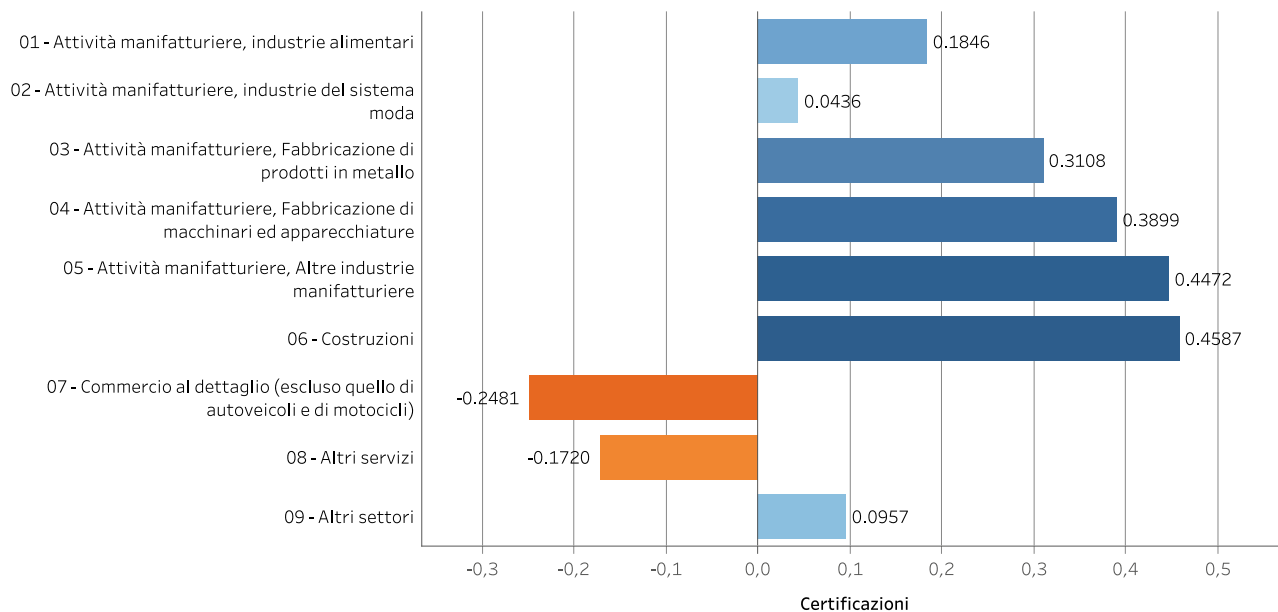
Certificazioni

La fattoriale "certificazioni" si compone di quattro domande che riflettono il grado dei valori dell'impresa e le diverse certificazioni ambientale, sociale e di sicurezza sul lavoro.

16	Carta dei valori, codice etico di comportamento
17	Rating di legalità/sistema di prevenzione del rischio corruzione
18	Certificazione sistemi di gestione ambientale
19	Certificazione sistemi di gestione sociale e/o sicurezza sul lavoro



Anche in questo caso, si nota un trend crescente della devianza in relazione alla dimensione aziendale, con particolare significatività per le grandi imprese (>250 addetti).

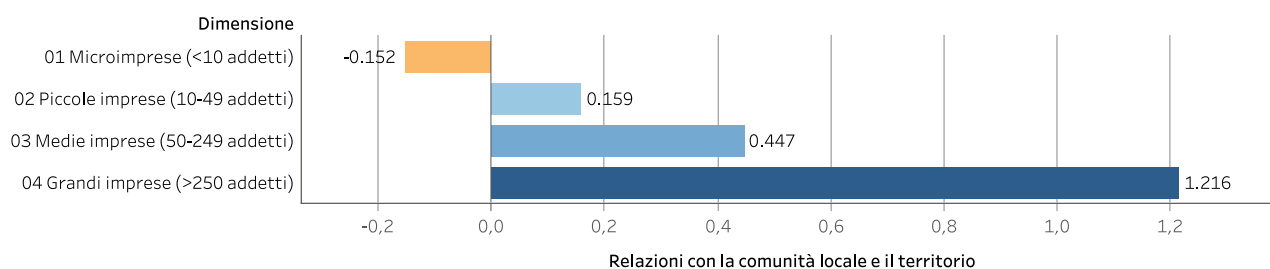


Generalmente, tutte le industrie adottano certificazioni. Spicca su questo tema, tuttavia, il settore delle costruzioni dove le certificazioni, come ad esempio quella di sicurezza sul lavoro, risultano indispensabili per l'operato stesso delle imprese. Dall'altro lato, le imprese di servizi (commercio al dettaglio e altri servizi) mostrano meno inclinazione ad usare certificazioni.

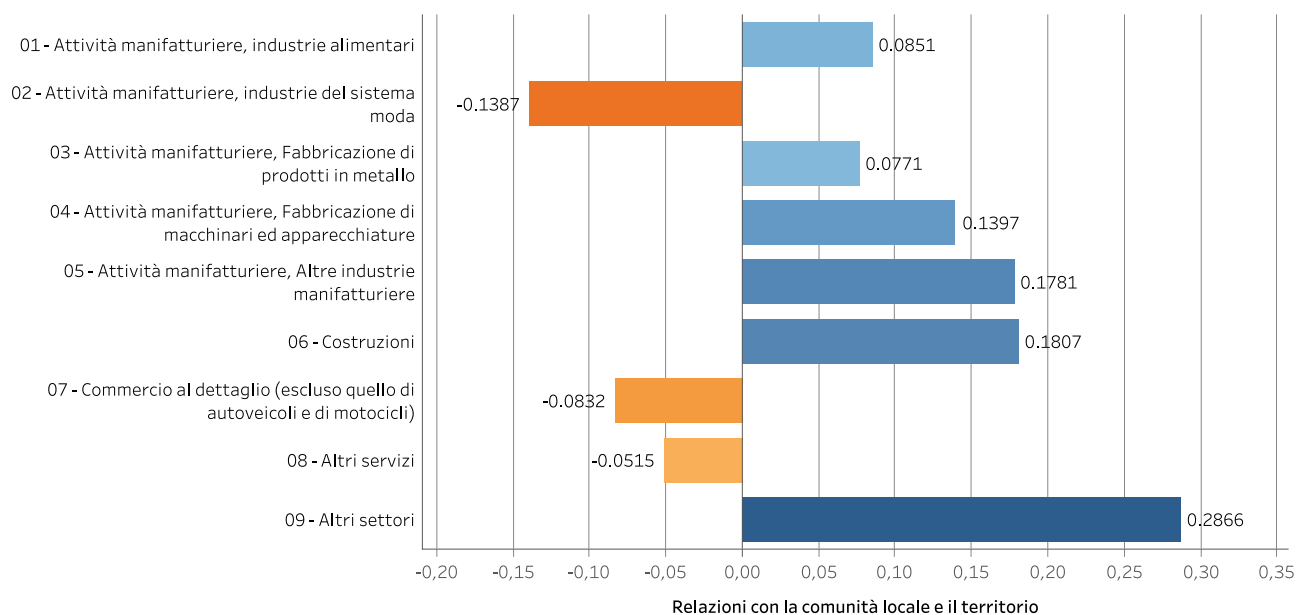
Relazioni con la comunità locale e il territorio

Elemento tipico della CSR consiste nell'attivazione di una serie di iniziative volte a creare un legame con la comunità locale e il territorio in cui l'azienda si colloca. La fattoriale delle relazioni con la comunità locale e il territorio si compone di cinque domande relative alle collaborazioni con l'università, al supporto a progetti per la promozione e la qualificazione sociale e ambientale del territorio, per il benessere, la salute o il dialogo con le comunità locali.

L1	Collaborazione con scuole e università per stage, tirocini e attività formative rivolte ai giovani
L2	Supporto tecnico/finanziario a progetti culturali e di promozione del territorio
L3	Supporto tecnico o finanziario a progetti per il benessere, la salute, l'integrazione e la prevenzione del disagio
L4	Dialogo con la comunità locale su questioni avverse, controverse e sensibili che coinvolgano l'azienda o il territorio
L5	Supporto tecnico/finanziario a progetti di qualificazione ambientale del territorio



Anche in questo caso, si nota un trend crescente della devianza in relazione alla dimensione aziendale. Le grandi imprese (>250 addetti) dimostrano di relazionarsi maggiormente con l'esterno, aprendosi a collaborazioni, al dialogo e offrendo supporto per l'ambiente e la società.



A parte le imprese degli altri settori, sono più propense alla creazione di relazioni e collaborazioni con l'esterno quelle operanti nel settore delle costruzioni, oppure le imprese manifatturiere, fabbricazione di macchinari, prodotti in metallo e quelle del settore alimentare. Invece, si mostrano meno aperte rispetto alle altre le imprese operanti nell'industria della moda e dei servizi.

Analisi integrata di sostenibilità

In questa sezione, vengono riportati i risultati di una analisi esplorativa volta a creare un modello in grado di analizzare il valore economico, sociale e ambientale. Nello specifico, i dati economico-finanziari sono stati prelevati dal database AIDA mentre quelli che hanno contribuito a misurare il valore ambientale e sociale sono stati estrapolati dal questionario e dalla risultante analisi fattoriale. Questo ha ridotto il numero delle imprese con dati economici, ambientali e sociali a 1.559. Segue che la seguente analisi poggia su un numero limitato di imprese e che la mancanza di una banca dati armonizzata e completa è uno dei principali limiti all'avanzamento della ricerca su questi topic.

La sostenibilità economica è definita come combinazione fattoriale di:

- **Indice di profittabilità:** ROI (ritorno sugli investimenti), calcolato come risultato operativo/capitale investito. Il ROI viene utilizzato per valutare la profittabilità di un investimento, dato che calcola il rendimento ottenuto in base al capitale investito.
- **Indice di indebitamento:** rapporto tra debito e capitale proprio, il quale individua in un'impresa la relazione tra il totale delle passività sociali e i mezzi propri, anche noti come capitale dei soci.
- **Indice di liquidità (quick ratio):** indice usato per determinare il grado di solvibilità di un'impresa. È calcolato come rapporto tra le attività a breve termine (crediti verso clienti a breve termine, vale a dire riscuotibili entro 12 mesi, denaro in cassa, eccetera) e debiti a breve termine (debiti verso fornitori da onorare entro 12 mesi).

Prima di fare la combinazione fattoriale, gli indici sono stati trasformati in variabili dicotomiche che indicano lo stato sopra (1) o sotto (0) la media di ciascuna impresa.

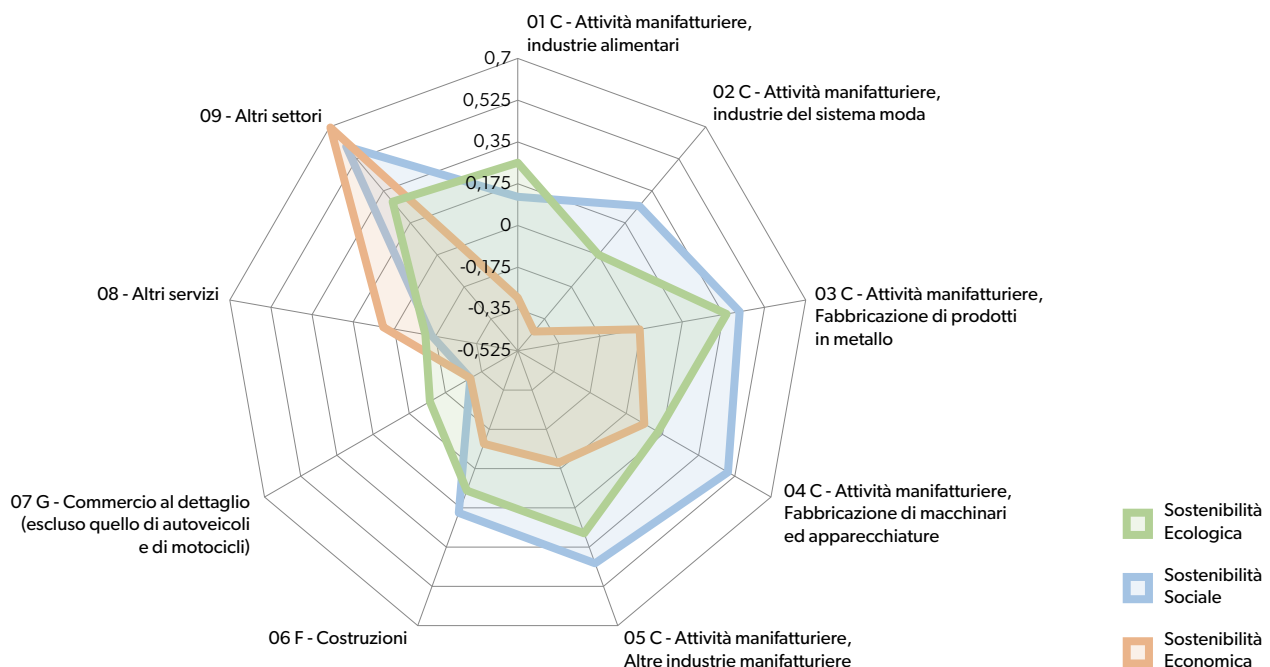
I dati economico-finanziari sono stati recuperati dal database AIDA – Bureau Van Dijk. Il database Aida raccoglie informazioni complete sulle società in Italia, con uno storico fino a dieci anni. Sono state trovate le informazioni economiche/finanziarie dell'ultimo anno fiscale per 752 imprese che hanno risposto al questionario.

La **sostenibilità ecologica** è stata definita come combinazione fattoriale delle impronte discusse precedentemente: materie (IEM), plastica (IEP), rifiuti (IER) ed energia (IEE).

La **sostenibilità sociale** è stata derivata con lo stesso metodo di combinazione fattoriale, considerando i fattori del welfare aziendale (nelle sue due componenti), insieme alla comunicazione con il territorio. Questo indice rappresenta l'impegno in responsabilità sociale delle imprese considerate.

SOSTENIBILITÀ		
AMBIENTALE	SOCIALE	ECONOMICA
<ul style="list-style-type: none"> • Impronta – materiali • Impronta – plastiche • Impronta – energia • Impronta – materiali 	<ul style="list-style-type: none"> • Welfare • Relazioni con la comunità e il territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritorno sugli investimenti • Indebitamento • Liquidità

I risultati della sostenibilità economica, ecologica e sociale nelle varie industrie, vengono rappresentati nel grafico seguente. Nella letteratura recente, non è stata definita una metodologia consolidata sulla creazione di misure comparabili che considerano gli aspetti economici, ambientali e sociali. La combinazione fattoriale permette di avere una base comparativa per tutte le misure, però bisogna considerare che la sostenibilità economica è stata derivata da misure continue, le quali sono state trasformate in binarie per poi essere trattate con l'analisi fattoriale. Mentre gli altri indici di sostenibilità sono stati derivati dall'analisi fattoriale di alcuni fattori derivati da item a scala likert.



Segue che:

- Le imprese nel settore 01 C - Attività manifatturiere, industrie alimentari, mostrano una scarsa sostenibilità economica, ecologica e sociale.
- Similmente nel primo caso, anche le imprese nel settore 02 C - Attività manifatturiere, industrie del sistema moda, hanno una bassa sostenibilità economica, sociale ed ecologica in comparazione con gli altri settori.

- Le imprese operanti nel settore 03 C - Attività manifatturiere, Fabbricazione di prodotti in metallo, dimostrano di fare meglio in tutte e tre gli indici di sostenibilità. Infatti, questo settore dimostra di avere imprese generalmente di dimensioni più grandi, con risultati più alti economico-finanziari; di dare più attenzione alle impronte ecologiche, visto il più grande impatto in energia, rifiuti, materie e plastica che queste imprese dimostrano di avere; e di creare più azioni verso il campo sociale per i propri lavoratori, assicurando così un welfare aziendale più alto, e verso il territorio.
- Anche le altre imprese operanti nel 04 C - Attività manifatturiere, Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, dimostrano di avere caratteristiche simili. Da notare la più alta sostenibilità sociale di queste imprese, le quali danno più attenzione rispetto alle altre, in termini di responsabilità verso i propri lavoratori e comunicazione con il territorio.
- Anche le imprese del settore 05 C - Attività manifatturiere, Altre industrie manifatturiere, hanno la stessa tendenza. Questo dovuto alla similarità delle tre classificazioni discusse (03 C; 04 C e 05 C) delle industrie manifatturiere.
- Le imprese operanti nel settore 06 F - Costruzioni hanno indici di sostenibilità più bassi rispetto alle ultime tre industrie manifatturiere, ma con un trend simile.
- Le imprese operanti nel settore 07 G - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) mostrano i risultati più bassi in termini di sostenibilità. Da notare il fatto che queste imprese hanno scarso impegno verso il welfare aziendale e comunicazione con il territorio.
- Le imprese di 08 - Altri servizi e 09 - Altri settori dimostrano un trend in crescita di tutti gli indici di sostenibilità.

Conclusioni

La ricerca effettuata dal team dell'Università di Bologna ha avuto lo scopo principale di affiancare il Settore Innovazione sostenibile, imprese e filiere produttive della Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa nel monitoraggio sulla sostenibilità delle imprese della Regione Emilia-Romagna.

A partire dalla redazione di un questionario somministrato nell'ambito della partecipazione ai bandi di finanziamento regionale, sono stati raccolti dati e informazioni utili a definire uno strumento di analisi efficace e a individuare fattori finalizzati alla definizione del profilo di sostenibilità delle diverse attività economiche, fortemente connotate sia dal punto di vista della loro dimensione, sia da quello dell'ambito di attività.

Tale studio ha un duplice contributo: **a.** operativo, in quanto facilita la comparazione delle performance quindi l'identificazione dei bisogni locali su cui poter delineare una migliore programmazione e **b.** teorico, poiché contribuisce, in maniera robusta, ad alimentare la letteratura emergente sui modelli di business sostenibili, in funzione della dimensione e del settore in cui le organizzazioni si collocano.

Dall'analisi fattoriale è emerso innanzitutto una maggiore propensione da parte delle imprese più grandi a sviluppare strategie e azioni di sostenibilità ambientale in ambito supply chain, distribuzione, welfare, comunicazione e relazione col territorio. I trend positivi sono da circoscrivere nella maggior disponibilità di capitale da parte delle aziende di grandi dimensioni. Tuttavia, come si evince dai risultati sull'impronta ecologica, serve un maggiore sforzo per ottimizzare la gestione delle risorse materiche.

Dal punto di vista dei settori, le attività manifatturiere mostrano un'attenzione alla sostenibilità maggiore rispetto a quelle dei servizi e al commercio al dettaglio. Il commercio al dettaglio mostra tutti trend negativi, ad eccezione delle attività di dialogo verso i consumatori, anche se

queste sono accompagnate da pratiche meno performanti rispetto agli altri settori, ad eccezione dello sforzo mostrato verso la gestione dei materiali plastici. Diversamente, i servizi mostrano una maggior sensibilità verso la riduzione dell'impatto materico in generale, anche per via delle domande presentate, che fanno leva su pratiche che interessano più società di consulenza, servizi di pulizia e ristorazione.

Dall'analisi integrata di sostenibilità si evidenziano dei trend analoghi per le aziende manifatturiere che mostrano una maggior inclinazione della sostenibilità sociale rispetto a quella ecologica. Diversamente, il settore alimentare ha una maggior propensione verso la dimensione ambientale, seguita da quella sociale. Infine, le attività commerciali e di servizio mostrano trend diversi con una sostenibilità economica molto spiccata. Segue quindi che, oltre a interventi mirati sui singoli processi, è necessario ragionare anche sulle specifiche attività che, all'interno del singolo processo, consentano di generare un trade-off tra la sostenibilità economica, la sostenibilità sociale e la sostenibilità ambientale.

In sintesi, il quadro mostra come, seppur le aziende manifatturiere, oggi responsabili di circa 182 Mt CO₂, corrispondenti al 22% delle emissioni provenienti da attività economiche (EUROSTAT), sono quelle più inclini ad un impegno verso la sostenibilità. Come si evince dalla presente analisi, anche se le aziende manifatturiere mostrano trend positivi su quasi tutti i livelli, le performance in termini di ottimizzazione nell'uso delle risorse sono ancora negative. Dall'altra parte, l'analisi evidenzia un impegno modesto da parte delle aziende di servizi e del commercio al dettaglio che fanno fatica a emergere. Ciò è in linea anche con quanto dimostrato da ISPRA su scala nazionale, tale per cui, mentre le aziende manifatturiere e delle costruzioni hanno ridotto del 5% circa le emissioni di gas e l'effetto serra dal 1990 al 2016, quelle dei servizi mostrano un trend opposto, ossia un incremento del 89%, passando da 12,3 Mt CO₂eq nel 1990 a 23,3 Mt CO₂eq nel 2016 (ISPRA, 2018).

Diventa quindi necessario, da una parte incentivare politiche di efficientamento nel consumo di risorse nell'industria manifatturiera, facendo leva sull'implementazione di strategie di economia circolare e dall'altra, è richiesto un sistema di incentivazione anche per le aziende dei servizi e il commercio, in grado di rispondere a vari gap, dalle forniture, alla distribuzione nonché a un rafforzamento delle relazioni con il territorio attraverso azioni di innovazione sociale.

Riferimenti bibliografici

Bocconi University, Ellen MacArthur Foundation, Intesa Sanpaolo (2021). The circular economy as a de-risking strategy and driver of superior risk-adjusted returns. Accessible online: <http://www.ellenmacarthurfoundation.org/publications>

Boons, F., & Lüdeke-Freund, F. (2013). Business models for sustainable innovation: State-of-the-art and steps towards a research agenda. *Journal of Cleaner Production*. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2012.07.007>

Cici C., Fazio, V., Beltrami, Z. (2017). Seize the change. Integrare la sostenibilità nel core business. Disponibile online: https://www.eticanews.it/wp-content/uploads/2017/03/Seize-The-Change_SP_LR_EY_7-marzo.pdf

Confente, I., Scarpi, D., & Russo, I. (2019). Marketing a new generation of bio-plastics products for a circular economy: The role of green self-identity, self-congruity, and perceived value. *Journal of Business Research*.

Ghisellini, P., Cialani, C., & Ulgiati, S. (2016). A review on circular economy: the expected transition to a balanced interplay of environmental and economic systems. *Journal of Cleaner production*, 114, 11-32. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2015.09.007>

Ghisellini, P., Protano, G., Viglia, S., Gaworski, M., Setti, M., & Ulgiati, S. (2014). Integrated agricultural and dairy production within a circular economy framework. A comparison of Italian and Polish farming systems. *Journal of Environmental Accounting and Management*, 2(4), 367-384.

ISPRA (2018). Emissioni nazionali di gas serra: Indicatori di efficienza e decarbonizzazione nei principali paesi europei. Disponibile online: https://www.isprambiente.gov.it/files2018/pubblicazioni/rapporti/Rapporto_295_2018.pdf

Labuschagne, C., Brent, A. C., & Claasen, S. J. (2005). Environmental and social impact considerations for sustainable project life cycle management in the process industry. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*. <https://doi.org/10.1002/csr.76>

Lüdeke-Freund, F., & Dembek, K. (2017). Sustainable business model research and practice: Emerging field or passing fancy? *Journal of Cleaner Production*. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2017.08.093>

Morioka, S. N., Bolis, I., Evans, S., & Carvalho, M. M. (2017). Transforming sustainability challenges into competitive advantage: Multiple case studies kaleidoscope converging into sustainable business models. *Journal of Cleaner Production*. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2017.08.118>

Paletta, A., Leal Filho, W., Balogun, A. L., Foschi, E., & Bonoli, A. (2019). Barriers and challenges to plastics valorisation in the context of a circular economy: Case studies from Italy. *Journal of Cleaner Production*, 241, 118149.

Paletta, A., Foschi, E., Alimehmeti, G., & Bonoli, A. (2021). A Step-by-Step Process towards an Evolutionary Policy Encouraging the Adoption of Sustainable Business Models. *Sustainability*, 13(3), 1176.

Schaltegger, S., Lüdeke-Freund, F., & Hansen, E. G. (2012). Business cases for sustainability: The role of business model innovation for corporate sustainability. *International Journal of Innovation and Sustainable Development*. <https://doi.org/10.1504/IJISD.2012.046944>

SINTESI E SFIDE PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

L'analisi presentata in questo rapporto ha lo scopo di contribuire alla definizione degli strumenti di intervento più appropriati nel supportare le imprese nella transizione verso produzioni e servizi più sostenibili e in linea con le priorità della nuova programmazione europea 2021-27 e gli obiettivi condivisi nel Patto per il lavoro e per il clima e nella Strategia Regionale 2030, mettendo in evidenza **ambiti o criticità in cui gli incentivi pubblici possono accelerare i processi di innovazione delle imprese.**

Le grandi imprese, che costituiscono meno dell'1% del campione esaminato, hanno già in corso strategie orientate verso gli obiettivi indicati dall'Agenda 2030, anche grazie alle sollecitazioni della normativa europea che ha previsto l'obbligo di rendicontazioni non finanziarie e precise indicazioni per orientare il sistema finanziario verso la valutazione dei parametri ESG nella selezione degli investimenti, mentre le PMI appaiono ancora ad uno stadio iniziale e vanno fortemente incentivate ad introdurre elementi di sostenibilità con aiuti mirati e selettivi.

L'analisi mette in evidenza che le imprese che hanno partecipato in questi anni ai bandi regionali sono per 2/3 micro imprese, con dimensione media di 2,1 addetti, e per il 24% piccole con dimensione media 22. Un limite che incide nella possibilità di investire su una formazione adeguata a gestire il cambiamento e su azioni di welfare aziendale, e che comporta soprattutto la necessità di individuare specifici interventi adeguati a queste realtà, che nella maggior parte non dispongono delle competenze, strutture, risorse umane e finanziarie minime per impostare strategie di sviluppo volte a migliorare il proprio impatto ambientale e sociale.

Il 68% delle imprese beneficiarie dei contributi opera nell'area dei servizi in cui si rendono necessarie le azioni di miglioramento soprattutto nel rapporto con gli stakeholders a partire dai fornitori, per incentivare filiere corte, stimolando produzioni e occupazione locale, nel rapporto con clienti e consumatori e con la comunità locale, per cogliere nuovi bisogni che emergono dai mutamenti sociali e degli stili di vita, per migliorare l'accessibilità e qualità dei servizi erogati, attivare strumenti di condivisione e incentivare la transizione da prodotto a servizio. Sotto il profilo ambientale, possono essere implementati interventi sugli edifici per una maggiore efficienza energetica e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, risparmi idrici, riduzione delle plastiche monouso e sistemi di mobilità sostenibile.

Nelle imprese di produzione, la principale sfida riguarda la necessità di riorganizzare le filiere e i sistemi di approvvigionamento, con una decisa revisione dei sistemi di produzione per ridurre i consumi di materie prime e di energia da fonti fossili, con un forte investimento in processi di simbiosi industriale e nella revisione dei sistemi di logistica e per il trasporto delle merci.

La dimensione è un fattore determinante per l'avvio di processi di innovazione sostenibile; ciò nonostante anche le imprese di minori dimensione possono migliorare il proprio profilo di sostenibilità e al tempo stesso contribuire agli obiettivi fissati dalla strategia regionale 2030, con piani di azione adeguatamente sostenuti anche attraverso il contributo di risorse pubbliche.

Di seguito un focus sulle principali criticità emerse dallo studio e sulle possibili azioni di miglioramento.

Gestione dei fornitori

L'analisi evidenzia che il 20% delle imprese utilizza stabilmente il criterio di prossimità per la selezione dei fornitori e solo l'11% inserisce nei contratti clausole etiche e sociali, mentre tra i partecipanti al premio queste quote rispettivamente sono al 40% e al 30%.

Incentivare filiere corte e introdurre principi etici e sociali nella selezione dei fornitori sono interventi applicabili in ogni tipologia di impresa, che possono contribuire a rispondere a diversi obiettivi contenuti nella strategia 2030 tra cui: rafforzare l'occupazione e il tessuto economico locale, ridurre il traffico pesante su strada e l'impatto ambientale del trasporto merci, incrementare il numero di imprese che adottano produzioni ed erogano servizi sostenibili.

Relazione con clienti e consumatori

Attualmente circa un quarto delle imprese dichiara di fornire in modo stabile informazioni trasparenti sulla catena di fornitura, sulle performance ambientali e sociali dei prodotti e servizi forniti e di aver attivato strumenti di dialogo e indagini sulle aspettative dei clienti e sulla loro soddisfazione; solo il 21% dichiara di utilizzare il dialogo con i clienti per innovare nella direzione della sostenibilità.

La comunicazione è uno strumento sempre più strategico per le aziende, per mostrare il proprio impegno sociale e ambientale e ottenere la fiducia dei cittadini nei confronti della propria offerta di beni e servizi: quote sempre più ampie di consumatori, infatti, si orientano verso scelte di consumo che tengono conto degli impatti sociali e ambientali di prodotti e servizi e della sostenibilità dell'intera filiera e sempre più il sistema della finanza prenderà in considerazione questi parametri per selezionare i propri investimenti.

Se alcune delle grandi aziende hanno già intrapreso questo percorso, anche per logiche di marketing, per spingere le piccole e medie imprese ad abbracciare i cambiamenti necessari a mantenere la propria competitività, si renderà sempre più necessario accompagnarle in uno sforzo mirato alla **tracciabilità** e alla cura della **relazione con il cliente come punto di partenza per innovare**, attivando processi strutturati per il coinvolgimento, l'approfondimento e l'analisi delle caratteristiche, aspettative, comportamenti e reazioni di clienti e consumatori. Innovazione digitale, sostenibilità, trasparenza e condivisione sono sfide non più rinviabili per le imprese di ogni dimensione, anche nei settori più tradizionali.

Welfare aziendale

L'investimento nelle risorse umane è alla base delle imprese già orientate alla sostenibilità, che nelle realtà più strutturate si esprime in una serie di interventi di welfare aziendale che vanno incontro alle esigenze di conciliazione vita lavoro, benefit e strumenti di integrazione al reddito, formazione continua, spesso sostenuti dalla contrattazione nazionale o integrativa. Il confronto con la pluralità di azioni attivate dai partecipanti al premio mostra che vi sono margini di miglioramento in tutte queste aree e che le forme di lavoro a distanza, insieme agli incentivi per la mobilità sostenibile, possono contribuire in modo significativo anche all'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria, riducendo il traffico motorizzato privato nel trasporto casa lavoro.

La prevalenza di micro-imprese (68% del campione) limita la possibilità di concertare interventi di welfare aziendale e rappresenta anche un fattore di criticità per la qualità dell'occupazione femminile, che rappresenta il 59% degli addetti di queste realtà. In questo ambito è dunque particolarmente importante favorire forme di welfare di comunità capaci di ridurre le forti disuguaglianze tra lavoratori che operano in settori diversi, in particolare tra i settori dell'industria e il mondo dei servizi.

Sostenibilità ambientale

Il nostro sistema produttivo è fortemente energivoro e la dipendenza da fonti fossili è un fattore di grande debolezza, che va superato con investimenti significativi nella produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre che nell'efficientamento energetico per la riduzione dei consumi.

Questa priorità, che in questi mesi ha assunto una problematicità di enorme rilevanza, è una delle sfide più impegnative assunte con la strategia regionale 2030, che ha posto l'obiettivo di raggiungere entro il 2035 il 100% di quota di energia rinnovabile sul totale dei consumi, quota che nel 2019 si attestava al 13,5%.

Ancora prima del significativo aumento del costo dell'energia, il 48% delle imprese dichiarava di voler effettuare nel prossimo futuro interventi strutturali per il risparmio energetico e circa un terzo per ricorrere a fonti rinnovabili; su questo fronte andranno intensificate le misure di sostegno per la riduzione dei consumi e autoproduzione in ogni settore.

Malgrado i ricorrenti episodi di siccità, il **risparmio di risorse idriche** non è ancora visto come una priorità sui cui investire in modo deciso sia in termini di riduzione, recupero e riciclo, che di efficientamento della rete per ridurre sprechi e dispersioni. Solo il 40% delle imprese dichiara di utilizzare acqua di rete in sostituzione delle bottiglie di acqua minerale e appena il 26% dichiara di aver installato, anche solo parzialmente, limitatori di flusso o rubinetti temporizzati. Anche in questo campo è necessaria un'azione decisa per salvaguardare una risorsa sempre più scarsa e preziosa, che chiama in causa anche le **multiutility** con investimenti per l'efficientamento delle reti, campagne di comunicazione e incentivi per premiare i comportamenti virtuosi di cittadini e imprese.

L'**economia circolare** richiede un forte investimento nell'innovazione, eco-design e simbiosi industriale, per limitare il consumo di materie prime e di plastiche non riciclabili, per allungare il ciclo di vita dei prodotti, per ridurre la produzione di rifiuti e scarti di produzione, favorendone la re-immissione nei cicli produttivi.

Queste pratiche richiedono un **approccio collaborativo** che appare ancora poco diffuso e che dovrà essere incentivato, anche con contributo del sistema della ricerca, dei centri di innovazione e laboratori della rete alta tecnologia e favorendo un **approccio di filiera** in cui il ruolo delle grandi imprese è cruciale.

Anche la **plastica** è oggi al centro di importanti processi di innovazione per ridurre l'uso indiscriminato e gli effetti negativi sull'ambiente; si tratta di sfide tecnologiche importanti che coinvolgono importanti imprese della nostra regione che operano nel packaging e non solo. Dall'eliminazione dei prodotti monoporzione, all'utilizzo di imballaggi in bioplastica o in plastiche riciclate, sono molti i campi in cui è necessario supportare le imprese negli investimenti in ricerca, innovazione e ecodesign.

Logistica e mobilità sostenibile per il trasporto delle merci sono criticità per le quali la strategia regionale 2030 ha previsto target di riduzione del trasporto pesante su strada e l'aumento del trasporto ferroviario delle merci, riduzione delle emissioni climateranti e miglioramento della qualità dell'aria nelle città, misurate anche attraverso la riduzione delle giornate di sfioramento del valore limite di PM10. Obiettivi molto ambiziosi per un'area su cui insistono rilevanti insediamenti industriali e attraversata da importanti direttrici autostradali.

Attualmente solo il 4% delle imprese indica di utilizzare stabilmente mezzi sostenibili per il trasporto merci e il 15% ne indica un utilizzo parziale; meno di un quarto delle imprese effettua una stima delle emissioni in atmosfera dei gas climateranti derivanti dalla propria attività e solo il 19% prevede interventi per l'ottimizzazione dei servizi di logistica e mobilità.

Competenze e governance per guidare la transizione green

La dimensione e la struttura organizzativa sono i fattori cruciali per attivare una **governance** adeguata ad integrare i temi ESG nella strategia aziendale; la disponibilità di maggiori risorse economiche, organizzazioni manageriali e competenze dedicate, consentono alle imprese di media e grande dimensione di pianificare, gestire e controllare piani di azione strutturati e strumenti di comunicazione adeguati alle richieste del mercato e degli investitori.

Le imprese che richiedono i contributi regionali, in massima parte micro e piccole imprese, mostrano un approccio non ancora strutturato, in cui la sostenibilità è un aspetto preso in considerazione, ma gestito in modo frammentato, attraverso singoli progetti basati sull'iniziativa personale e sensibilità etica del titolare e dei soci (66%), focalizzata soprattutto su aspetti interni all'azienda e obiettivi di riduzione dei costi (60%), senza coinvolgere i fornitori e con una limitata propensione alla valorizzazione della sostenibilità verso l'esterno. Il 16% dichiara di aver adottato una carta dei valori, un codice etico di comportamento o il rating di legalità, ma meno del 5% dichiara una strategia pianificata per migliorare la propria sostenibilità e strumenti di rendicontazione non finanziaria. Questi limiti si riscontrano anche in quelle realtà produttive che si affacciano sui mercati internazionali e che sono particolarmente esposte a sfide competitive che richiedono un ripensamento nella relazione con i fornitori e un approccio al cliente orientato a trasparenza e tracciabilità. Inoltre, nuovi bisogni sociali ed esigenze di equità nel mercato del lavoro si affiancano alle emergenze climatiche e di scarsità di materie prime.

Il tema delle **competenze** è dunque decisivo per rafforzare la una cultura manageriale orientata alla sostenibilità e promuovere un approccio collaborativo capace di supportare le imprese meno strutturate che non possono permettersi figure dedicate all'elaborazione di piani e strategie per coniugare competitività e sostenibilità; sistema formativo, rete alta tecnologia e associazioni di categoria possono fornire un supporto decisivo nel rafforzare i sistemi locali nel processo di transizione.

I principali ostacoli che le imprese ritengono di dover affrontare per lavorare in chiave sostenibile riguardano i costi; il 70% ritiene, infatti, che gli incentivi pubblici siano fondamentali per sostenere la transizione green. La sfida è dunque supportare anche le realtà meno strutturate per accompagnarle verso un approccio più evoluto e organizzato che tenga conto degli stakeholder esterni, in cui la sostenibilità rappresenti una vision che influenza una strategia di medio/lungo termine, capace di generare valore anche sul piano economico e reputazionale, perché sempre di più le performance economiche saranno influenzate dalle esigenze di salvaguardare equità sociale e integrità ambientale.

Un'impresa che non dispone di lavoratori motivati e adeguatamente attrezzati per affrontare i processi di cambiamento, che non investe nella riduzione dei consumi energetici e di materie prime nei propri processi produttivi, un'impresa cioè che non considera il "valore condiviso" rischia di subire un declino anche della propria performance economico-finanziaria.

Con il Patto per il lavoro e per il clima la Regione ha definito un progetto di sviluppo in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e promuovere la transizione ecologica. Il Patto rappresenta la cornice strategica in cui si incardinano tutte le strategie attuative necessarie per raggiungere questi obiettivi condivisi.

La partecipazione delle donne e dei giovani nelle imprese dell'Emilia-Romagna

La rilevazione ha permesso di approfondire la partecipazione femminile nelle imprese finanziate dai bandi regionali, che a livello complessivo rappresenta il 43% tra gli occupati, mentre tra i partecipanti al premio le donne rappresentano il 55%.

L'analisi per procedure aggregate mette in evidenza che l'occupazione femminile è preponderante nelle imprese che hanno beneficiato dei contributi per le attività professionali, rivitalizzazione dei centri storici nelle aree del sisma, artigianato artistico tradizionale, commercio, mentre scende sensibilmente tra le imprese che hanno partecipato ai bandi di sostegno alla ricerca, all'export, all'innovazione e per investimenti produttivi.

Ciò significa che, pur essendo le donne maggiormente istruite e con risultati scolastici spesso migliori dei loro coetanei, difficilmente trovano collocazione nelle imprese più innovative, che investono nell'espansione dei loro mercati e operano in settori tutelati da contratti nazionali con maggiori garanzie, mentre risultano occupate soprattutto nei servizi e in settori dove maggiore è il ricorso al part-time, anche involontario, le remunerazioni sono più basse e gli strumenti di supporto alla conciliazione molto limitati.

La regione Emilia-Romagna non può rinunciare al capitale intellettuale rappresentato dalle donne, che rappresentano la maggioranza non solo tra i laureati ma anche negli studi post-laurea: è questa una sfida da affrontare con politiche integrate volte a superare stereotipi culturali nell'educazione e nell'orientamento scolastico, politiche sociali e misure di sostegno alla famiglia, sensibilizzazione delle imprese e incentivi mirati.

Anche rispetto alla presenza giovanile, si rileva una incidenza maggiore nelle microimprese, dove la quota di occupati di età fino ai 30 anni è del 22% sul totale degli addetti, ma scende al 10% nelle grandi imprese. L'analisi per procedure aggregate mostra che i giovani sono occupati soprattutto nelle imprese che ricevono misure di sostegno rivolte ad attività professionali, consolidamento start up, artigianato artistico tradizionale, settore turistico/ricreativo, con quote tra il 30 e il 40%, mentre nelle imprese che investono in ricerca sono appena il 9% e nelle imprese esportatrici il 13%; anche nelle imprese finanziate attraverso i bandi attrattività, insediamento e L.R.14, la presenza giovanile si limita all'11%.

Emerge quindi la necessità di incentivare percorsi di inserimento lavorativo dei giovani soprattutto nelle imprese che hanno le potenzialità per guidare la transizione e che possono mettere in atto strumenti per accelerarne i percorsi di carriera, favorendo il ricambio generazionale.

Le sfide della programmazione 2021-2027

La progressiva affermazione di una strategia europea fortemente ispirata agli obiettivi dell'Agenda 2030, dal Green Deal, al PNRR, alla nuova programmazione dei fondi europei e le nuove sfide assunte dalla comunità regionale, riassunte nel Patto per il lavoro e per il clima e nella Strategia regionale 2030, determineranno una massiccia concentrazione delle misure verso una riorganizzazione del sistema produttivo regionale verso transizione ecologica e, conseguentemente, una maggiore selezione degli interventi ammissibili a finanziamento sulla base di criteri coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 approvato dall'Assemblea legislativa nel giugno scorso costituisce il quadro di riferimento all'interno del quale indirizzare l'insieme delle risorse europee e nazionali di cui beneficerà il territorio regionale nel settennato 2021/2027, indirizzandolo verso gli obiettivi strategici del Patto per il Lavoro e per il Clima.

La strategia regionale fa proprie alcune sfide prioritarie:

- Rilancio della competitività del sistema produttivo e la buona occupazione.
- Trasformazione innovativa, intelligente e sostenibile del sistema produttivo regionale, attraverso le sfide della transizione "giusta", verde e digitale.
- Protagonismo dei territori per una maggiore sostenibilità delle aree urbane e per la

valorizzazione delle identità e potenzialità delle aree interne e montane per attivare nuovi processi di sviluppo sostenibile.

- Contrasto alle disuguaglianze, di genere e generazionali, per assicurare il pieno coinvolgimento delle donne e dei giovani agli obiettivi di crescita e coesione, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica e digitale del sistema regionale.

I fondi contribuiranno in modo complementare alle priorità trasversali relative al protagonismo delle nuove generazioni e al contrasto alle disuguaglianze di genere e all'attuazione delle strategie di sviluppo territoriale, destinando il 10% dei fondi alle aree interne e montane e con specifici interventi di valorizzazione per l'area costiera e l'asse del Po e della bassa pianura padana.

Struttura del programma regionale FESR 2021-27

Oltre il 30% delle risorse della nuova programmazione sarà destinato alla lotta al cambiamento climatico, per una economia verde, sostenibile e resiliente.

Il programma prevede **fondi per oltre 340 milioni** per le priorità 2 e 3, che verranno destinati in gran parte alle imprese per migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, promuovere le energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la prevenzione dei rischi, per sostenere la transizione verso una economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, per ridurre l'inquinamento e per promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.

A questi si affiancano i **530 milioni destinati alla priorità 1**, per sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione anche in collaborazione con i laboratori di ricerca e le università, per il sostegno alle start up innovative e allo sviluppo di incubatori e acceleratori di impresa, per progetti strategici di innovazione per le filiere produttive, per la digitalizzazione delle imprese, per rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI, anche attraverso l'internazionalizzazione, investimenti produttivi e processi di simbiosi industriale, rafforzamento e innovazione delle imprese del settore dei servizi, dalle professioni al turismo alle imprese culturali e creative.

I criteri di selezione delle operazioni prevederanno priorità/premialità finalizzate a:

- contribuire alla transizione ecologica, incentivando e privilegiando investimenti in grado di generare maggiore efficienza energetica, produzione di energie rinnovabili, adozione di processi e prodotti a minor impatto ambientale;
- contribuire allo sviluppo digitale, incentivando investimenti in grado di generare innovazione digitale nei processi e nei prodotti;
- ridurre le disuguaglianze nelle aree interne e montane, incentivando investimenti in tali aree da parte delle imprese, nascita di nuove imprese, sostegno ad interventi per l'attrattività dei territori;
- contrastare le disuguaglianze di genere, incentivando assunzioni femminili e prevedendo premialità per gli investimenti delle aziende femminili;
- rendere protagoniste le nuove generazioni, favorendo l'inserimento di giovani nelle imprese e nei processi aziendali, sostenendo la nascita di nuove attività imprenditoriali e professionali, premiando progetti pubblici a favore delle nuove generazioni.

POR FESR 2021-27 priorità di intervento e obiettivi specifici

1. Ricerca, innovazione e competitività

- 1.1. sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;

- 1.2. permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
 - 1.3. rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI anche grazie agli investimenti produttivi;
 - 1.4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.
- 2. Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza**
- 2.1 promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
 - 2.2 promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva UE 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;
 - 2.4 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi da catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;
 - 2.6 promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
 - 2.7 rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento.
- 3. Mobilità sostenibile e qualità dell'aria**
- 2.8 promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso una economia a zero emissioni nette di carbonio.

Struttura del programma regionale FSE 2021-27

Il programma FSE destina inoltre 500 milioni per l'occupazione di cui 340 destinati ai giovani, e 200mila euro per l'istruzione e formazione.

La priorità 1. Occupazione degli adulti, prevede misure destinate a:

- migliorare l'accesso all'occupazione;
- promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo di genere, parità di condizioni di lavoro e migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata;
- promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, un invecchiamento attivo e sano, un ambiente sano ed adeguato che tenga conto dei rischi per la salute.

In coerenza con gli indirizzi del Documento Strategico Regionale, ai criteri di finalizzazione degli interventi e di qualità delle proposte si affiancheranno i seguenti criteri di priorità:

- **sviluppo sostenibile:** capacità di formare trasversalmente competenze e comportamenti funzionali ai processi di transizione ecologica;
- **transizione digitale:** capacità di formare trasversalmente competenze e comportamenti funzionali ai processi di transizione digitale;
- **sviluppo territoriale:** rispondenza agli obiettivi di riduzione dei gap territoriali e di sostegno alle politiche di sviluppo territoriali;
- **pari opportunità**, non discriminazione, interculturalità: intesa come capacità di contrastare disparità di accesso alle opportunità, garantire modelli e modalità di erogazione inclusivi e finalizzati a sostenere la conciliazione;
- **innovazione sociale:** intesa come capacità di formare competenze anche trasversali funzionali a sostenere processi di innovazione sociale.

Il monitoraggio nella nuova programmazione: revisione del questionario

I dati raccolti in questa fase di sperimentazione rappresentano una base di partenza che ha permesso di testare lo strumento di rilevazione, evidenziandone alcuni limiti e necessità di implementazione su aspetti che richiedevano un maggior approfondimento, anche in relazione agli obiettivi definiti con la nuova programmazione; si è quindi proceduto ad una revisione e razionalizzazione complessiva delle domande realizzando un nuovo questionario che verrà somministrato alle imprese a partire dal 2022, per proseguire il monitoraggio e analizzare i cambiamenti generati dalle misure che verranno attivate con i prossimi bandi.

Le revisioni hanno riguardato in particolare:

- **Identificazione del soggetto compilatore:** nel campione composto dalle imprese che hanno ricevuto contributi, il questionario è stato compilato nella fase di trasmissione della rendicontazione, che in molti casi viene effettuata da soggetti esterni all'impresa che forniscono l'assistenza tecnica ai beneficiari, mentre per i partecipanti al premio le risposte sono state fornite direttamente da una figura interna all'impresa. Nella nuova versione è richiesto di specificare il ruolo del compilatore rispetto all'impresa, indicando se si tratta di consulente esterno o se interno all'azienda, specificando il ruolo. Questa informazione è importante per individuare il livello di coinvolgimento dell'impresa nelle risposte fornite.
- **Distinzione per filiere e tra imprese produttrici di beni e di servizi:** il questionario proponeva una serie di azioni che in diversi casi sono risultate non applicabili nelle imprese di servizi; un fattore che ha inciso sul numero di risposte negative e sulla comparabilità dell'indice complessivo del profilo di sostenibilità tra le diverse tipologie e settori di attività. Inoltre la distinzione in base a codici ateco non è risultata sempre adeguata o sufficiente per consentire approfondimenti e analisi per filiere; nella nuova versione sono state introdotte alcune domande iniziali per identificare la filiera di appartenenza e per distinguere alcune domande riservate esclusivamente alle imprese produttrici di beni.
- **Revisione delle azioni e riorganizzazione delle sezioni:** tutte le domande sono state riviste per eliminare ridondanze e integrate sulla base delle ulteriori esigenze conoscitive emerse durante l'analisi e in relazione alle priorità e target previsti dagli obiettivi di sviluppo sostenibile; in particolare sono state riorganizzate e implementate le domande relative alle relazioni con i fornitori, alla gestione delle risorse naturali, ai processi di innovazione, alle relazioni con la comunità e il territorio, ai processi di governance.

Tutta la documentazione è disponibile alla pagina

<https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio/monitoraggio-sulla-sostenibilita-delle-imprese>

